

RASSEGNA STAMPA
del
06/05/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 05-05-2010 al 06-05-2010

L'Adige: PIACENZA - Il maltempo si sta spostando al centro, ma anche ieri il nord è stato flagellato da pioggia e	1
L'Adige: «Frana fuori dalle reti»	2
L'Adige: Simonini: «Polo del soccorso, per le nuove esigenze»	3
L'Adige: Cento metri cubi di roccia.....	4
L'Adige: Pangrazzi contro Dell'Eva	5
L'Arena: Maltempo, allarme Po E c'è un morto in mare	6
Cittàdellaspezia.com: L'antica "Via dei Casoni" messa in sicurezza	7
Cittàdellaspezia.com: Umberto Galazzo, Sindaco di Ameglia: "I finanziamenti della Protezione civile non sono	8
Cittàdellaspezia.com: Pieno disappunto del sindaco di Ameglia Umberto Galazzo per i mancati finanziamenti per il ..	9
Cittàdellaspezia.com: Maltempo/Bocchia (Protezione Civile): "Per ora nessuna allerta"	10
Corriere del Trentino: Maltempo, niente festa della pace.....	11
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Pioggia, il Bacchiglione (ri)spaventa Vicenza «Pronti all'emergenza»	12
Corriere delle Alpi: Sistemi territoriali arriva in città il corso dello Iuav	13
Il Corriere di Como: Basta una piccola onda e il lago è già in piazza	14
L'Eco di Bergamo: Corteo in musica, Messa e premio a due volontari	15
L'Eco di Bergamo: Gli accampamenti sotto la pioggia Ma l'allegria regna.....	16
L'Eco di Bergamo: Siamo daccapo con una certa Italia?	18
Il Friuli.it: Sulla pelle della Terra.....	19
Il Friuli.it: 6 maggio 1976.....	20
La Gazzetta di Mantova: Temporalì fino a oggi	22
Il Gazzettino: MALTEMPO Il Bacchiglione in piena minaccia Vicenza Pastore salvato sul Piave a Vidor.....	23
Il Gazzettino (Belluno): Zandanel al posto di Fassina Progetto di protezione civile.....	24
Il Gazzettino (Pordenone): Friuli capofila delle Regioni anche sulla prima linea di Haiti.....	25
Il Gazzettino (Treviso): Protezione civile: ecco gli spazi per il ricovero mezzi	26
Il Gazzettino (Treviso): Gigi Bignotti	27
Il Gazzettino (Treviso): Con il patrocinio del Comune di Montebelluna e la collaborazione della locale Protezione ..	28
Il Gazzettino (Treviso): Gabriele Zanchin.....	29
Il Gazzettino (Treviso): Auto in sorpasso travolge un pensionato in Panda.....	30
Il Gazzettino (Udine): Piogge abbondanti, Protezione civile in allerta	31
Il Gazzettino (Udine): Seimila studenti "creativi".....	32
Il Gazzettino (Venezia): Protezione civile aperta ai sedicenni.....	33
Il Gazzettino (Venezia): Marco Corazza	34
Il Gazzettino (Vicenza): Notte di paura, ma il rischio esondazione si allontana	35
Giornale di Brescia: Trenzano È nato il gruppo procivil.....	36
Giornale di Brescia: Il canale Miola rompe gli argini a Palazzolo	37
Giornale di Brescia: Ruolo del volontariato convegno per il futuro.....	38
Giornale di Brescia: Soccorso, Roccafranca celebra i 20 anni	40
Giornale di Brescia: Cede ponte sul Garza quindici sfollati a Fenili	41
Giornale di Brescia: Pavone Mella acqua alta nella Materna.....	42
Giornale di Brescia: Sebino e Oglio sorvegliati speciali	43
Il Giornale di Vicenza: Il Bacchiglione fa paura poi in serata dà tregua Ma resta alto l'allarme	44
Il Giornale di Vicenza: Il nostro sistema idrogeologico è molto fragile	46
Il Giornale di Vicenza: Dalla siccità all' alluvione.....	47
Il Giornale di Vicenza: Ma siamo sicuri che regga? . Sono quasi le 22 quando Giorgio, un signore sulla	48
Il Giornale di Vicenza: Nella valletta del Silenzio due giorni di... rumore	49
Il Giornale di Vicenza: BERLUSCONI: IN ITALIA CE N'È FIN TROPPI In Italia abbiamo fin troppa	50

Il Giornale di Vicenza.it: <i>«Il nostro sistema idrogeologico è molto fragile»</i>	51
Il Giornale di Vicenza.it: <i>«Ma siamo sicuri che regga?»</i> . Sono quasi le 22 quando Giorgio, un signore sulla	52
Il Giornale di Vicenza.it: <i>La cava diventerà un camping</i>	53
Il Giorno (Como): <i>La pioggia è incessante Lago a rischio esondazione</i>	54
Il Giorno (Lodi): <i>La famiglia di Tagliani: sta bene, ha solo bisogno di essere lasciato in pace</i>	55
Il Giorno (Milano): <i>Bertolaso contro la Guzzanti «Con Draquila offende l'Italia»</i>	56
Il Giorno (Milano): <i>Il maltempo di primavera non dà tregua Al mercato con l'acqua alle caviglie</i>	57
Il Giorno (Milano): <i>L'Ocse ci promuove «Brava Italia, avanti le riforme»</i>	58
Il Giorno (Sondrio): <i>Operazione pulizia</i>	59
Il Giorno (Varese): <i>LAVENO MOMBELLO PIOVE a diretto e le precipitazioni cominciano a</i>	60
Il Mattino di Padova: <i>l'allerta continua</i>	61
Il Mattino di Padova: <i>protezione civile, grandi manovre a este</i>	62
Il Mattino di Padova: <i>mobilitata a cittadella la protezione civile</i>	63
Il Mattino di Padova: <i>veggiano</i>	64
Il Mattino di Padova: <i>appalti, verdini indagato per corruzione - andrea salaris</i>	65
Il Mattino di Padova: <i>mezzo di soccorso</i>	66
Il Messaggero Veneto: <i>l'identità friulana più forte del terremoto riccardi: esempio di federalismo solidale</i>	67
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, pavia fa scuola anche in austria</i>	68
Il Messaggero Veneto: <i>maltempo, protezione civile in preallerta fino a domani</i>	69
Il Messaggero Veneto: <i>i paesi si fermano per ricordare le vittime domenica bertolaso incontra il sistema friuli</i>	70
Il Messaggero Veneto: <i>la ricostruzione modello da esportare</i>	71
Il Messaggero Veneto: <i>sisma, il friuli ricorda i suoi morti</i>	73
Il Messaggero Veneto: <i>ingorgo di eventi e stop alle auto: prove generali di centro pedonale</i>	74
Il Messaggero Veneto: <i>codarin: centomila euro "fantasma" nel bilancio</i>	75
Il Messaggero Veneto: <i>massi sulla provinciale tra braulins a bordano: la strada è già stata messa in sicurezza</i>	76
Il Messaggero Veneto: <i>marcia di calendimaggio: cinquecento podisti a ruda</i>	77
Il Messaggero Veneto: <i>appalti, verdini è indagato per corruzione</i>	78
La Nuova Ferrara: <i>Furioso incendio divampa all'ex Sorgeva</i>	79
La Nuova Ferrara: <i>Libertà di stampa? Da noi fin troppa</i>	80
La Nuova Ferrara: <i>Allerta maltempo Attivati osservatori dell'Agenzia del Po</i>	81
La Nuova Venezia: <i>sospese le ricerche del presunto suicida - (stefano zadro) /</i>	82
La Nuova Venezia: <i>stato di allerta per i canali in riviera</i>	83
La Nuova Venezia: <i>sedici gruppi, in laguna anche quello istriano-dalmata</i>	84
Il Piccolo di Trieste: <i>terremoto del '76, guido bertolaso domenica a udine</i>	85
Il Piccolo di Trieste: <i>forti piogge e scirocco, allerta nel fvg</i>	86
Il Piccolo di Trieste: <i>appalti in sardegna, indagato anche verdini</i>	87
Il Piccolo di Trieste: <i>galli: questa italia ha troppe eccezioni</i>	88
La Provincia Pavese: <i>Maltempo, a Mortara è esondato l'Arbogna</i>	90
La Provincia Pavese: <i>Scuropasso, un torrente di fango</i>	91
La Provincia Pavese: <i>Sommo, l'incontro</i>	92
La Provincia Pavese: <i>Pioggia da record, fiumi in piena</i>	93
La Provincia Pavese: <i>Due strade nel panico E' ora di dire basta</i>	94
La Provincia Pavese: <i>Il maltempo non molla</i>	95
La Provincia di Biella: <i>A Masserano ritorna la Forestale La stazione fu accorpata negli anni '70</i>	96
La Provincia di Como: <i>Il lago sale ancora, esondazione possibile</i>	97

La Provincia di Cremona: <i>Paesi e campi come paludi</i>	98
La Provincia di Cremona: <i>Il Casalasco va sott'acqua</i>	100
La Provincia di Cremona: <i>Sindaci e Alloni: stato di calamità naturale</i>	101
La Provincia di Cremona: <i>Maltempo, il livello dell'Oglio raggiunge i limiti di attenzione</i>	102
La Provincia di Cremona: <i>Emergenza maltempo Guardia alta 'Serve coordinamento per affrontare l'allarme'</i>	103
La Provincia di Cremona: <i>Al Nord forti piogge, neve sui monti</i>	104
La Provincia di Cremona: <i>Campi allagati, gravissimi i danni</i>	105
La Provincia di Cremona: <i>Emergenza maltempo: inondazioni Canali colmi, poche le soluzioni Giuseppina ko,</i>	106
La Provincia di Cremona: <i>Rivolta, piogge Fiume Adda sotto controllo</i>	107
La Provincia di Cremona: <i>Pompieri impegnati per ore nelle vie E ieri mattina scoperto sversamento</i>	108
La Provincia di Lecco: <i>Incendio del condominio: nuova sfilata di testi</i>	109
La Provincia di Lecco: <i>Effetto autunno: maggio con l'ombrello</i>	110
La Provincia di Sondrio: <i>Berlusconi : «Troppa libertà di stampa»</i>	111
La Provincia di Varese: <i>Samarate I patrioti vivono al Parco dei Giusti</i>	112
La Provincia di Varese: <i>Arriva venerdì nelle sale italiane Draquila, il nuovo documentario di Sabina Guzzanti</i>	113
Il Secolo XIX: <i>Novi blindata per il Giro</i>	114
Trentino: <i>Il laboratorio delle auto blu</i>	115
Trentino: <i>Giornata ad alta tensione</i>	116
Trentino: <i>Geologi al lavoro parete in sicurezza al 90%</i>	117
Varesenews: <i>Frane e fuoco, "sono in trincea, ma è quel che volevo"</i>	118
Varesenews: <i>Coldiretti: Po sale di 2 metri in 24 ore</i>	120

PIACENZA - Il maltempo si sta spostando al centro, ma anche ieri il nord è stato flagellato da pioggia e temporali e la neve è caduta sui monti di Trentino-Alto Adige, Lombardia, P

Adige, L'

""

Data: **06/05/2010**

Indietro

PIACENZA - Il maltempo si sta spostando al centro, ma anche ieri il nord è stato flagellato da pioggia e temporali e la neve è caduta sui monti di Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte e Val d' Aosta

PIACENZA - Il maltempo si sta spostando al centro, ma anche ieri il nord è stato flagellato da pioggia e temporali e la neve è caduta sui monti di Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte e Val d' Aosta. Danni in Liguria, dove una violenta mareggiata ha colpito la riviera del ponente ligure, allagando stabilimenti balneari e cancellando porzioni di arenile. In tutti i porticcioli turistici del ponente, da Andora a Varazze, sono stati rinforzati gli ormeggi di gozzi, yacht a vela e a motore e i pescherecci hanno dovuto rinunciare alla battuta di pesca notturna. In Lombardia, piogge e neviccate in Valtellina e Valchiavenna, mentre nel pavese ci sono state frane e allagamenti. A Piacenza è stato chiuso il ponte provvisorio sul Po tra Piacenza e Lodi, inaugurato il 14 novembre scorso, cinquanta metri a valle del ponte crollato il 30 aprile dello scorso anno. La chiusura durerà dalle 36 alle 48 ore. Il Po è un sorvegliato speciale, monitorato dalla Protezione Civile che, in Emilia-Romagna, ha diramato l'allerta ai comuni del Piacentino rivieraschi e ha attivato la fase di attenzione. A causa delle piogge c'è stato un innalzamento delle acque e nella mattinata di oggi è previsto il superamento del livello di attenzione alla stazione idrometrica di Piacenza. Il picco massimo previsto è di 5.000 metri cubi/al secondo, una quantità pari al 50% della portata massima del fiume. «La situazione non è di pericolo e l'allerta corrisponde a motivi precauzionali», ha precisato il direttore della Protezione Civile dell' Emilia-Romagna Demetrio Egidi. L'onda di piena interesserà progressivamente tutta l'asta del Po e dovrebbe raggiungere Pontelagoscuro, nel ferrarese, entro 48 ore. Allagamenti nel parmense dove, a Roncole di Busseto, la casa natale di Giuseppe Verdi è stata invasa dalla pioggia, mentre a Felegara, in un sottopasso allagato, un'auto in panne ha costretto l'autista ad uscire praticamente a nuoto dalla vettura. E a Collecchio la tangenziale è stata invasa dalla pioggia come il vicino Centro Sportivo del Parma calcio dove, per raggiungere gli spogliatoi, i giocatori hanno dovuto farsi aiutare da un mezzo anfibia. Anche il lago di Garda, a Peschiera, ha raggiunto il massimo storico per il periodo. Intanto, la Coldiretti ha lanciato l'allarme per i danni alle colture: «Le piogge violente e le grandinate - ha spiegato - mettono a rischio le colture orticole e frutticole, oltre ad ostacolare le semine del mais e di pomodoro». E la pioggia in primavera - ha fatto notare l'organizzazione agricola - è arrivata dopo un inverno che si è posizionato al secondo posto, dopo quello dello scorso anno, nella classifica dei più piovosi degli ultimi 30 anni. Coldiretti, come anche Cia e Confagricoltura, stanno monitorando il territorio allertando le strutture periferiche. Coldiretti teme danni per milioni di euro mentre Confagricoltura, che ancora non dà stime, avverte che comunque «non sono giustificati aumenti di prezzi al consumo anche se in molti casi le consegne sono rallentate per le difficoltà dei trasporti»:

06/05/2010

«Frana fuori dalle reti»**Adige, L'**

""

Data: **06/05/2010**

Indietro

Provincia De Col: parete tirantata ma non fino a quel punto

«Frana fuori dalle reti»

La friabilità della parete rocciosa che sovrasta l'imbocco sud dei nuovi tunnel del Doss Trento è nota, tanto che i rischi di distacchi furono valutati in sede di progettazione e realizzazione dell'opera viaria. «La parete nell'ambito dei lavori per i tunnel, fu oggetto di un imponente lavoro di bonifica e venne messa in sicurezza con una tirantatura verticale e con la posa di estese reti paramassi - precisa il dirigente della protezione civile, Raffaele De Col -. Un intervento eseguito bene, costato alla Provincia un milione di euro». Come si giustifica, allora, la frana di ieri? «Il distacco è avvenuto in una zona a valle dell'intervento di messa in sicurezza, dove le reti non c'erano. Il masso grosso anziché frantumarsi prima come il resto del pilastro staccatosi in alto o arrestarsi nel canalone sopra la stazione di partenza della teleferica Sativa, è arrivato con un rimbalzo anomalo fin sulla tangenziale. Per fortuna stavolta qualcuno dall'alto ha guardato giù ed ha fatto sì che in quel momento in carreggiata sud non transitasse nessuno...». E' stato chiarito come è avvenuto il distacco? «A crearlo sono state le intense piogge di questi giorni. Le rocce in questione sono calcari olitici: blocchi inframezzati da strati meno resistenti e fratture che quando si "caricano" di acqua possono portare a distacchi come quello verificatosi di oggi (ieri per chi legge, ndr) per pressione idraulica». Dopo la bonifica ed in attesa di pianificare un'azione di messa in sicurezza della parete, la tangenziale ieri alle 17.30 è stata riaperta. Il traffico in entrambi i sensi di marcia è stato convogliato nella canna est della galleria del Doss Trento, grazie ad un bypass all'altezza della Motorizzazione civile. Lo svincolo della Motorizzazione rimarrà chiuso in entrata fino a quando non saranno conclusi i lavori di messa in sicurezza della parete rocciosa. E' evidente che anche nei prossimi giorni saranno probabili rallentamenti sia in tangenziale che sulla rotatoria dell'A22.

06/05/2010

Simonini: «Polo del soccorso, per le nuove esigenze»**Adige, L'**

""

Data: **06/05/2010**

Indietro

Upt

Simonini: «Polo del soccorso, per le nuove esigenze»

L'idea di Andrea Miorandi di un polo del soccorso localizzato in zona industriale piace a Michele Simonini, vigile del fuoco, responsabile della comunicazione in caserma e candidato con l'Upt. «L'attuale caserma dei vigili del fuoco di via Abetone è stata costruita a inizio anni '80 - scrive Simonini - e poi è stata ampliata negli anni '90. Dal '80 ad oggi Rovereto è cresciuta sia nella popolazione che nelle dimensioni, è quindi comprensibile che le esigenze siano cambiate. A questo proposito vale la pena far fare un passo avanti alla protezione civile di Rovereto e al suo corpo di vigili del fuoco. Il nuovo polo potrebbe valorizzare ulteriormente i volontari che operano nel soccorso. Per quanto riguarda i vigili del fuoco penso che l'attuale caserma, per quanto ancora efficiente, senta ormai il peso degli anni: il corpo si è sviluppato, è cresciuto, e l'attuale struttura avrebbe bisogno di un ampliamento e di qualche intervento di manutenzione strutturale. Quindi ben venga una nuova struttura al passo con i tempi, e con la possibilità di operare, in perfetto spirito di sussidiarietà, con le altre forze del soccorso presenti in città».

06/05/2010

Cento metri cubi di roccia**Adige, L'**

""

Data: **06/05/2010**

Indietro

Cento metri cubi di roccia

Eccolo il grande masso che, minaccioso, sembra essere in bilico accanto alla strada forestale della «Valeriana» che da Marco sale verso Costaviolina (nella foto del Servizio verde e tutela ambientale del Comune di Rovereto). La porzione di roccia più chiara indica il distacco che c'è già stato. Si è verificato all'inizio dell'anno ed ha lasciato i segni sul sentiero. Ora c'è il pericolo che a staccarsi siano altri pezzi, magari di dimensioni ancora maggiori. Per questo i geologi della Provincia, interpellati dal Comune di Rovereto che ha segnalato la situazione di pericolo, hanno concordato con il servizio verde e tutela ambientale l'intervento che, tempo permettendo inizierà in questi giorni. Una ditta specializzata si occuperà infatti di disintegrare il masso, che da una stima dei tecnici misura un volume di oltre 120 metri cubi. Lo faranno con utilizzando un grande martello idraulico, poiché in quel posto risultava impossibile impiegare delle cariche per disintegrare la roccia. La strada forestale che sale lungo la montagna a sud di Marco si trova infatti proprio sopra il Centro di protezione civile. La strada «della Valeriana» rimarrà chiusa fino a fine mese a veicoli e pedoni per permettere i lavori.

06/05/2010

Pangrazzi contro Dell'Eva**Adige, L'**

""

Data: **06/05/2010**

Indietro

Ossana Con il geometra 12 candidati, 15 col sindaco uscente

Pangrazzi contro Dell'Eva

OSSANA - Fino all'ultimo sembrava che solo la lista del sindaco uscente Luciano Dell'Eva si sarebbe presentata alle elezioni del 16 maggio. Invece è nata la lista «Una voce per tutti» con candidato sindaco Walter Pangrazzi, 50 anni geometra libero professionista e consigliere di maggioranza uscente, con il principale intento di «dare la possibilità di un'alternativa necessaria per stimolare i cittadini ad andare a votare, in quanto scegliere è importante e fondamentale per un primario principio di democrazia» come precisa lo stesso Pangrazzi. La lista, composta di dodici candidati, non vuole polemizzare sull'operato della passata amministrazione, ma con la propria presenza vuole essere partecipe delle scelte. L'intento del gruppo è anche quello di essere propositivo, con proprie istanze da sottoporre alla discussione del consiglio comunale. Nel suo programma Walter Pangrazzi evidenzia che «innanzitutto vogliamo che i lavori e le iniziative che sono iniziate con la scorsa amministrazione vengano concluse e portate avanti, nessuna esclusa». Le nuove proposte riguardano invece la realizzazione nella zona Isclaccia-Gere, alla confluenza del Noce e della Vermigliana, un'area a parco con giochi, punti fuoco e passeggiate. Si dovrà inoltre creare un progetto organico e completo di sviluppo dell'area Valpiana, che parta dalla messa in sicurezza dell'attuale strada. Stop alle seconde case e riduzione di un terzo delle indennità di carica degli amministratori a favore di opere pubbliche sono gli altri punti forti del programma. «Conoscere il passato, vivere il presente, costruire il futuro» è invece lo slogan coniato dalla lista «Impegno per Ossana», che intende confermare il sindaco uscente Luciano Dell'Eva alla guida del comune per un secondo mandato. Il gruppo si propone quindi di continuare sulla strada intrapresa ma di farlo con un forte rinnovamento di persone e di idee. Della giunta uscente solo il sindaco e l'assessore Sandro Costanzi si ripresentano e con loro altri 4 consiglieri della passata maggioranza. Nella lista sono invece entrati alcuni componenti del gruppo della ex minoranza con in testa Tiziana Rossi, candidata sindaco 5 anni fa e consigliere uscente. Il programma della lista è imperniato su territorio, ambiente ed energia. Il completamento dell'orto forestale di Derniga con l'allestimento dell'orto botanico, la sistemazione dei numerosi sentieri e percorsi naturali, uno dei quali dedicato ai cavalli ed uno, il sentiero dei fiori, che si snoderà tra Ossana, Valpiana, Fazzon e Pellizzano. Per quanto riguarda l'urbanistica, nella proposta di variante al Prg è già stata inserita la rinuncia alla quota del 20% riservata dalla legge Gilmozzi alle seconde case, privilegiando le prime case per residenti. Le opere previste sono la palazzina polifunzionale che ospiterà vigili del fuoco, protezione civile e stazione forestale, l'adeguamento dell'acquedotto, la strada Val Martina, il potenziamento della centrale elettrica. «Una voce per tutti», candidato sindaco Walter Pangrazzi
Candidati: Irene Andreotti, Fabio Bezzi, Massimino Bezzi, Nicola Dallatorre, Federico Dell'Eva, Doris Iachelini, Ambrogio Redolfi, Gabriele Taraboi, Alessandro Zanella, Roberto Zanella, Alberto Guerra Alberto, Priska Marchetto. «Impegno per Ossana», candidato sindaco Luciano Dell'Eva. Candidati: Ervino Bezzi, Giovanni Bezzi, Michela Bezzi, Giannino Cogoli, Sandro Costanzi, Lucia Daldoss, Daniele Dallavalle, Stefano Dell'Eva, Federica Flessati, Vittorio Matteotti, Mirko Panizza, Danila Pedrotti, Piergiorgio Rossi, Tiziana Rossi, Alberto Zanella.

06/05/2010

Maltempo, allarme Po E c'è un morto in mare

Giovedì 06 Maggio 2010 NAZIONALE

NELLA MORSA. Continua l'allerta per il meteo

Maltempo, allarme Po**E c'è un morto in mare**

Chiuso il ponte tra Lodi e Piacenza, nevicata in Lombardia, allagamenti e danni nelle pianure

PIACENZA

Piogge e temporali si stanno spostando dal nord al Centro, come prevede la Protezione Civile che ha emesso un allerta meteo a partire dalle 6 stamani. Ma intanto anche ieri il nord è stato flagellato da pioggia e temporali e la neve è caduta sui monti di Trentino, Lombardia, Piemonte e Val d' Aosta. Danni in Liguria, dove una violenta mareggiata ha colpito la riviera del ponente ligure e la Costa Azzurra francese, da Nizza a Mentone.

A Grottammare (Ascoli Piceno) un marinaio. Francesco Voltattorni, 60 anni, di San Benedetto del Tronto, è annegato nel naufragio di un peschereccio. In Lombardia, piogge e nevicata in Valtellina e Valchiavenna, mentre nel pavese ci sono state frane e allagamenti.

A Piacenza è stato chiuso il ponte provvisorio sul Po tra Piacenza e Lodi, inaugurato il 14 novembre scorso, cinquanta metri a valle del ponte crollato il 30 aprile dello scorso anno. La chiusura durerà dalle 36 alle 48 ore. Il Po è un sorvegliato speciale. Allagamenti nel parmense: la casa natale di Giuseppe Verdi è stata invasa dalla pioggia. Intanto, la Coldiretti ha lanciato l' allarme: la rischio le colture orticole e frutticole.

L'antica "Via dei Casoni" messa in sicurezza

L'antica "Via dei Casoni" messa in sicurezza

Val di Magra - Val di Vara. Sono state necessarie 15 ore di lavoro per consentire alle squadre comunali Aib della Protezione civile di Levanto e Pignone di portare a termine un intervento di messa in sicurezza e segnalazione della "Via dei Casoni", la storica mulattiera (riaperta nel 1998 e oggi conosciuta come sentiero 51 del Cai) che da Casale conduce alla Foce di Sant'Antonio, collegando la riviera con la Valle del Vara.

Dopo un sopralluogo degli assessori Paolo Lizza (Levanto) e Sauro Tassora (Pignone), per valutare l'entità dei danni e gli interventi necessari, la squadra Aib di Levanto ha provveduto a riaprire il tratto che da Foce S. Antonio scende a Isola, reso impercorribile dalla continua caduta di pini sul tracciato, mentre i colleghi di Pignone si sono dedicati al ripristino di alcuni passaggi sui guadi, per consentire un comodo attraversamento dei corsi d'acqua, e alla ricostruzione integrale di cinque metri di un muretto a secco franato.

I volontari della sottosezione Cai "Val di Vara-Riviera" hanno poi provveduto a sostituire integralmente la vecchia segnaletica bianco-rossa secondo il programma già concordato con la sezione della Spezia per l'intero tracciato.

Ecco i componenti le squadre della Protezione civile intervenuti sul tracciato: Stefano Nicora, Guido Bevilacqua, Mattia Bellando, Fabio Lemonci, Andrea Dell'Agnolo (Levanto).

Ivan Andreani, Matteo Andreani, Michele Bella, Mauro Mezzanotte, Mattia Mezzadri, Pierluigi Moggia, Daniele Pensa, Alberto Rossi, Fulvio Rossi, Rinaldo Pellistri, Simone Pellistri, Edoardo Tassora, Sauro Tassora (Pignone).

Umberto Galazzo, Sindaco di Ameglia: "I finanziamenti della Protezione civile non sono arrivati"

Val di Magra - Val di Vara. Pieno disappunto del sindaco di Ameglia Umberto Galazzo per i mancati finanziamenti per il riprisitino e la messa in sicurezza del suo comune dopo gli eventi alluvionali dello scorso inverno. I fondi erano stati promessi da Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile nazionale.

" C'è un forte impegno da parte delle istituzioni provinciali- ha dichiarato il Sindaco Galazzo- Noi abbiamo ottenuto un provvedimento da parte del Governo come era stato erogato anche per i danni del Tevere in Lazio. Li hanno risolto tutto in pochi mesi. Qua non abbiamo avuto l'onore di parlare con qualcuno della Protezione Civile. Bertolaso è venuto pochi giorni dopo l'alluvione assicurandoci che sarebbe tornato per l'Epifania, da allora non abbiamo avuto più la possibilità di parlare con nessuno della protezione civile Nazionale."

Pieno disappunto del sindaco di Ameglia Umberto Galazzo per i mancati finanziamenti per il ripristino e la messa in sicurezza del suo comune dopo gli eventi alluvionali dello scorso

Umberto Galazzo, Sindaco di Ameglia "I finanziamenti per il ripristino e la messa in sicurezza del suo comune non sono arrivati"

Val di Magra - Val di Vara. so inverno. I fondi erano stati promessi da Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile nazionale.

" C'è un forte impegno da parte delle istituzioni provinciali- ha dichiarato il Sindaco Galazzo- Noi abbiamo ottenuto un provvedimento da parte del Governo come era stato erogato anche per i danni del Tevere in Lazio. Lì hanno risolto tutto in pochi mesi. Qua non abbiamo avuto l'onore di parlare con qualcuno della Protezione Civile. Bertolaso è venuto pochi giorni dopo l'alluvione assicurandoci che sarebbe tornato per l'Epifania, da allora non abbiamo avuto più la possibilità di parlare con nessuno della protezione civile Nazionale."

Maltempo/Bocchia (Protezione Civile): "Per ora nessuna allerta"

La Spezia. Le piogge degli ultimi giorni alla Spezia hanno allagato le strade e spezzato i rami degli alberi, mentre hanno procurato danni ben maggiori nel resto d'Italia e a Genova. Le previsioni meteorologiche per i prossimi giorni sono poco incoraggianti, ma per ora nessun allarme.

"Domani la situazione sarà simile a quella odierna - commenta Maurizio Bocchia, responsabile provinciale della Protezione Civile - e per venerdì mattina si attendono altri rovesci, dopo la perturbazione potrebbe abbandonare il Levante ligure. L'Arpal ci ha suggerito di seguire con attenzione le evoluzioni, ma sino ad ora non siamo nemmeno in stato di pre-allerta".

Le condizioni, soprattutto quelle marine, che si sono registrate a Genova, comunque, non dovrebbero ripetersi alla Spezia, ma bisognerà stare comunque vigili.

"I pericoli per la popolazione, rimangono. Soprattutto durante i temporali, quando le raffiche di vento potrebbero spezzare i rami sottoposti a carico d'acqua per colpa delle foglie nuove. I fiumi, invece, saranno percorsi da piena di morbida entità".

Maltempo, niente festa della pace

5 mag 2010 TrentinoMarzia Zamattio RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiocchi in quota, pericolo valanghe. Monitorati i fiumi

TRENTO Disagi al traffico, allagamenti e anche qualche incidente. Il più grave alle otto di ieri mattina lungo la provinciale 21 fra Romagnano e Aldeno dove un'automobile si è scontrata frontalmente con un camion: quattro i feriti di media gravità. Ma tamponamenti e piccoli incidenti per la sede stradale bagnata hanno contraddistinto un po' tutta la giornata con diversi interventi da parte delle forze dell'ordine anche per qualche smottamento, alberi sulla strada e allagamenti. Ma la pioggia, che ha dato un po' di tregua dal pomeriggio, ha fatto saltare «la festa della pace» prevista per oggi in piazza Duomo, dove si attendevano oltre mille bambini.

Se la pioggia ha portato disagi, sono le nevicata e il rischio valanghe a preoccupare gli esperti di Meteotrentino e la Protezione civile che raccomandano prudenza: ieri, ma ancora per oggi, sono previste nevicata in media oltre i duemiladuecento metri. E il rischio valanghe rimane da moderato (grado «2» in una scala da 1 a 5) a marcato (grado «3»), in base alle zone e in relazione alle precipitazioni. Così come viene tenuto sotto controllo anche il livello del lago di Garda che a causa dell'innalzamento delle ultime ore sarà fatto defluire in maniera più consistente nei corsi d'acqua. E quello del fiume Brenta, che è cresciuto, rispetto ai valori normali, di un metro.

Oggi ancora perturbazioni e maltempo e da domani è previsto un lieve miglioramento della situazione metereologica anche se sono ancora attese piogge e il tempo rimarrà instabile con probabili precipitazioni sparse almeno fino a venerdì specie nei settori meridionali.

Pioggia, il Bacchiglione (ri)spaventa Vicenza «Pronti all'emergenza»

5 mag 2010 VicenzaS.M.D. RIPRODUZIONE RISERVATA

VICENZA A Vicenza il Bacchiglione torna a far paura. È iniziata nel primo pomeriggio, ieri, l'allerta in città, quando amministratori e cittadini si sono resi conto che le ore di pioggia ininterrotta iniziavano ad essere troppe e che il livello dei corsi d'acqua saliva progressivamente. In serata, i timori si sono trasformati in allarme, mentre gli uomini di Amcps distribuivano sacchi nelle zone critiche e a ponte degli Angeli un gruppo di curiosi poco impressionabili si radunava per osservare l'innalzamento del fiume.

(Galofaro) Alle 20.30 Il Bacchiglione a Ponte degli Angeli ieri sera «La pioggia intensa della giornata ha determinato l'innalzamento del livello dei fiumi vicentini - scrive attorno alle 19.30 l'assessore alla protezione civile Pierangelo Cangini, sempre presente sul posto -. Al momento dell'ultima rilevazione, alle 19, il fiume Bacchiglione ha raggiunto i 5 metri e 10 centimetri». Non solo: «In città si registra attualmente un solo allagamento all'incrocio tra via della Scola e strada Bertesina che sarà chiuso a breve - si precisa poco prima dell'ora di cena - . Sono sotto osservazione ponte degli Angeli, ponte Pusterla e Contrà delle Chioare. In strada di Lobia sono stati posizionati i segnali stradali che preavvisano un possibile allagamento, mentre strada Pelosa e strada Ambrosiani sono a rischio».

Sistemi territoriali arriva in città il corso dello Iuav

FORMAZIONE

FELTRE. L'offerta formativa della città si arricchisce di un nuovo corso grazie alla collaborazione con lo Iuav di Venezia. Partirà lunedì il primo corso di laurea magistrale in Sistemi informativi territoriali promosso dalla Fondazione per l'alta cultura in provincia di Belluno.

Obiettivo del corso è formare e riqualificare specialisti in grado di progettare sistemi informativi territoriali ovvero gestire reti tecnologiche, sistemi di monitoraggio ambientale, occuparsi di manutenzione della città, punti informativi per i cittadini, difesa del suolo, protezione civile, gestione del traffico e della mobilità. Il corso è riservato a giovani che provengono dalle scuole superiori o da altri corsi universitari oltre che a laureati, professionisti e quadri delle amministrazioni pubbliche da collocare nei ruoli di gestione informatizzata del territorio e dell'ambiente.

Il corso è triennale e consente l'accesso al corso di laurea specialistica in pianificazione della città e del territorio.

Il nuovo corso, che consolida la collaborazione tra Fondazione alta cultura e Istituto universitario di architettura di Venezia, sarà presentato sabato alla presenza del rettore Iuav Amerigo Restucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta una piccola onda e il lago è già in piazza

Mercoledì 05 Maggio 2010

A rischio i lavori del cantiere delle paratie in zona Sant'Agostino

La soglia di esondazione è ancora lontana, ma il livello del lago è in rapida crescita e in piazza Cavour l'acqua ha già fatto la sua comparsa. Basta una piccola onda e il marciapiede sotto l'imbarcadero è invaso dal Lario. Con la beffa che in caso di fuoriuscita del lago, c'è il reale rischio di danni e di ritardi nel cantiere delle paratie, soprattutto nella zona di Sant'Agostino.

A partire dal 1° maggio, il livello del lago a Como ha registrato una forte impennata, arrivando a toccare ieri pomeriggio quota 82 centimetri rispetto alla soglia di esondazione di 120. Il punto critico sembra lontano, ma vista la forte crescita dell'acqua non è possibile escludere a breve un'esondazione. Tanto più che i meteorologi non promettono nulla di buono almeno fino a venerdì. Gli ultimi bollettini rilanciano anzi il preallarme maltempo in Lombardia per oggi e domani.

Ieri pomeriggio, il lago è già esondato in piazza Cavour, nella zona dell'imbarcadero.

L'acqua ha invaso parte della sede stradale, anche se la circolazione è stata comunque regolare. In queste ore, però, la situazione potrebbe peggiorare e c'è il rischio di serie ripercussioni anche sul cantiere delle paratie. Da Palazzo Cernezzi arrivano dichiarazioni sull'andamento dei lavori per il rifacimento del lungolago.

Il dirigente del settore Opere pubbliche, Antonio Viola, tramite l'ufficio stampa non esclude possibili rallentamenti dell'esecuzione dell'opera, in particolare per quanto riguarda il secondo lotto del cantiere, quello aperto recentemente nel primo tratto di viale Geno. Dopo piazza Cavour, infatti, l'acqua potrebbe invadere in queste ore l'area di Sant'Agostino.

«In caso di esondazione – ha fatto sapere Viola – si rischiano problemi nella zona di alaggio del molo di Sant'Agostino.

Almeno per il momento, comunque, stando alle previsioni degli esperti sappiamo che il livello dell'acqua non dovrebbe superare i 110-115 centimetri a Malgrate. Questo livello, a Como, si traduce al massimo in una leggera fuoriuscita dell'acqua in piazza Cavour, elemento che non comporta alcun problema sul fronte delle paratie».

«Naturalmente se il maltempo dovesse persistere il quadro della situazione potrebbe cambiare – ha aggiunto il dirigente di Palazzo Cernezzi – Allo stato attuale comunque, al massimo il rischio è un ritardo nella prosecuzione dei lavori nella zona di Sant'Agostino. Ovviamente teniamo monitorata la situazione».

Previsioni del tempo alla mano, la situazione potrebbe decisamente peggiorare. Ieri pomeriggio, la sala operativa della Protezione civile della Lombardia ha indicato lo stato di rischio idrogeologico-idraulico almeno fino a giovedì per temporali e vento forti.

«Per gran parte della giornata di oggi – si legge nell'ultimo bollettino diffuso dall'Agenzia Regionale per l'Ambiente (Arpa) - i fenomeni meteorologici assumeranno anche carattere temporalesco, con rinforzi di vento».

La Protezione civile invita alla massima allerta sull'intero territorio regionale. A Como, dopo il super lavoro di lunedì dei vigili del fuoco, chiamati a decine di interventi per allagamenti e cadute di alberi e massi, ieri la situazione è stata decisamente più tranquilla. Non sono state segnalate emergenze sul territorio nonostante la pioggia pressoché incessante caduta per l'intera giornata. Anna Campaniello

Nella foto:

Un'immagine della situazione del lungolago ieri pomeriggio davanti a piazza Cavour. L'acqua ha già invaso il marciapiedi nella zona dell'imbarcadero della Navigazione Laghi, il tratto è stato anche delimitato da nastro di cantiere (foto Mv)

Corteo in musica, Messa e premio a due volontari

Corteo in musica, Messa
e premio a due volontari

Mercoledì 05 Maggio 2010 PROVINCIA, e-mail print

Tra gli eroi della Seconda guerra mondiale spicca anche il nome di un tenente di artiglieria di una nota famiglia di Credaro, quello dell'alpino Ferruccio Pizzigoni, medaglia d'oro al valor militare, fucilato nell'isola greca di Lero dai tedeschi il 12 novembre 1943: aveva 24 anni. Sabato il gruppo Ana di Credaro, guidato da Battista Bellini, e la popolazione rappresentata dal sindaco Heidi Andreina, renderanno onore al benemerito concittadino. Il giovane ufficiale combatté fino allo stremo delle sue forze contro le truppe tedesche sbarcate sull'isola, importante base navale della Marina, proprio il 12 novembre 1943, dopo ripetute incursioni aeree iniziate il 26 settembre. Catturato dai tedeschi dopo una strenua difesa, fu fucilato quando appresero da lui stesso il suo grado di ufficiale. Avrebbe potuto aver salva la vita dichiarando di essere un semplice soldato, invece preferì seguire la sorte dei suoi pari.

Alpini, autorità e cittadini si ritroveranno alle 17,20 al centro civico «Lorenzo Lotto» da dove in corteo, accompagnati dalle note della banda «I giovani di Credaro», si recheranno al monumento dedicato a Ferruccio Pizzigoni e poi a quello degli alpini, dove verranno depositate corone d'alloro. Alle 18 nella parrocchiale il parroco don Romano Misani celebrerà la Messa solenne, cantata dal coro Ana di Limbiate diretto dal maestro Osvaldo Carrara. Della giornata in onore di Pizzigoni sono stati messi a conoscenza anche gli alunni delle nove classi della scuola primaria «Ada Negri», a cui gli alpini hanno donato il Tricolore da esporre.

Il sindaco consegnerà, inoltre, due attestati di benemeranza della Protezione civile firmati da Guido Bertolaso al capogruppo Battista Bellini e all'amico degli alpini Giovanni Algisi, conosciuto come Efrem, per gli interventi effettuati in 25 anni nell'ambito della Protezione civile.

Gli accampamenti sotto la pioggia Ma l'allegria regna

Gli accampamenti

sotto la pioggia

Ma l'allegria regna

Acqua e fango non fermano gli arrivi da tutta Italia

Al parco Suardi spunta la Cittadella con i mezzi militari

None

Mercoledì 05 Maggio 2010 CRONACA, e-mail print

I gruppi di alpini con tende e camper continuano ad arrivare a Bergamo per occupare le aree prenotate da mesi. L'apertura dei campi gestiti dall'Ana era prevista per lunedì, ma si è fatta un'eccezione per chi è arrivato già da sabato, come i quattro amici, due coppie di moglie e marito, provenienti da Paderno Dugnano (Mi) e Campoformido (Ud). Un camper per quattro persone tra cui un solo alpino: Ernesto Savoia già a Bergamo nell'86, mentre Vittorio Nobile è stato carrista. Con le mogli Giannina e Costanza hanno intenzione di girare la città, con una visita anche a Sotto il Monte, tenendo come base il campo A3 gestito dalla Protezione civile di Bergamo sotto il coordinamento di Giuseppe Manzoni. In questo campo, il più grande, che arriverà ad ospitare 5 mila persone, si sono accampati anche gli alpini del gruppo di Rodengo Saiano (Bs): sono arrivati lunedì mattina in sette per montare le tende e soprattutto cominciare a portare i viveri che dovranno sfamare il resto del gruppo in arrivo giovedì. Non manca nulla: damigiana, prosciutti e salami con cui si fanno immortalare. Più sobri Dario Stratta e Ruggero Tomasetta dalla provincia di Torino che attendono di incontrare, come ogni anno, gli amici di Udine: «Arriviamo di solito in anticipo di una settimana, siamo ben equipaggiati con una tenda-cucina attrezzata di tutto punto, piatti in ceramica e bicchieri di vetro compresi». Le mogli sono rimaste a casa una volta tanto: «Spendiamo di meno e ci divertiamo di più» assicurano.

Dopo aver montato la tenda sotto l'acqua domenica pomeriggio, Bruno Franceschini da Bedizzole (Bs) si riposa sulla sdraio con una copia de «L'alpino» in mano per «studiare il programma della manifestazione», mentre l'amico Franco Casella è andato a fare un primo sopralluogo per capire quanto sia lontano il centro della città.

Nel campo A2, allestito dagli alpini di Serina nel parco della Trucca, il gruppo di San Giovanni Ilarione (Verona) solleva una protesta semiseria: «Siamo abituati da anni ad arrivare per primi alle adunate. Eravamo pronti già per sabato 1, ma ci è stato detto che il campo non era pronto – spiega Ernesto Sartori rammaricato di aver perso un "primato"–: e sì che anche i bergamaschi sono abituati a muoversi con anticipo quando vanno in giro...». Sono in otto, ma da mercoledì gli arrivi saranno continui fino a raggiungere 80 persone, che condivideranno cibo, partite a carte, incontri con altri gruppi. «È un modo per staccare la spina e stare in relax» e chiacchierando con loro c'è il tempo per un caffè, una fetta di torta e un goccio di vino.

Sono fortunati: il loro campo è meno allagato degli altri, ci sono vialetti e manto erboso fitto. Gianni Scanduzzi e Giuseppe Serane di Montebelluna (Treviso) sono stati dirottati nel pomeriggio di martedì qui alla Trucca. «Sarebbe stato difficile montare la tenda nel fango». Anche loro sono in avanscoperta e verranno raggiunti da amici. «Abbiamo le nostre bici, ci muoviamo così in città. È una formula collaudata». Bruno Francesconi del gruppo San Martino della Battaglia (Bs) è rimasto solo dopo che ha montato la tenda con amici: «Torneranno giovedì con i rinforzi», intanto mostra con orgoglio la tenda «modello protezione civile» che viene inaugurata proprio a Bergamo: con la pioggia che sta scendendo si può dire che è un battesimo di fuoco.

Più difficile la situazione all'attendamento A1, zona Natta-Boccaleone. Il campo è molto fangoso, impossibile entrare con camper o montare tende. È presente Giovanni Locatelli, responsabile dell'area allestita dal gruppo di Bonate Sopra: «Abbiamo lavorato e stiamo lavorando perché gli alpini vengano accolti bene nella nostra città e vorremmo avere la soddisfazione di vivere belle giornate. La pioggia sta creando qualche problema», dice amareggiato, mentre lo incoraggia Antonio Sarti, presidente della sezione di Bergamo, passato a verificare le condizioni dell'area. Due gruppi giunti con i camper hanno trovato riparo sotto il cavalcavia fuori dal campo, per non rischiare di rimanere impantanati.

Lo spirito di adattamento non manca: gli alpini di Lumezzane hanno fatto letteralmente quadrato, sono in 12 più due cani, ma arriveranno ad essere in 70; anche i cinque di Mirabello Monferrato (Al), a cui la pioggia non ha fatto perder il buonumore, stanno montando la tenda-cucina. In un altro luogo della città fervono i preparativi. Non si tratta però di ex alpini, ma degli uomini del Comando delle truppe alpine che stanno allestendo nel Parco Suardi la Cittadella degli alpini: un grande spazio espositivo delle migliori attrezzature e dei mezzi che gli alpini in armi hanno attualmente a disposizione.

Gli accampamenti sotto la pioggia Ma l'allegria regna

«La pioggia ha solo rallentato i lavori, ma tutto procede bene. La gente che passa nel parco ci osserva incuriosita, dandoci il benvenuto», spiega il maggiore Rino Cappabianca, responsabile per la progettazione e organizzazione dello spazio. Oggi arriveranno gli ultimi militari e il tenente colonnello Stefano Fregona, responsabile della Cittadella che sarà visitabile fino a domenica sera.

Laura Arnoldi

Siamo daccapo con una certa Italia?

Siamo daccapo

con una

certa Italia?

Mercoledì 05 Maggio 2010 PRIMA, e-mail print

Claudio Scajola si è dimesso. Sapevamo che sarebbe andata a finire così. Non perché siamo dotati di particolari poteri aruspici, ma semplicemente perché sul conto del ministro dello Sviluppo economico si stavano accumulando troppi sospetti che difficilmente lui stesso avrebbe potuto respingere a lungo, benché egli non sia tuttora indagato. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata quando non l'«Unità», ma «Il Giornale» di Vittorio Feltri ha chiesto le dimissioni di Scajola.

Fino ad un certo punto Berlusconi ha fatto da scudo al suo ministro, e per varie ragioni: primo, perché il premier in partenza diffida di inchieste che coinvolgano esponenti del suo partito (per non parlar di lui stesso); secondo, perché dopo la frattura con Fini non ci si poteva permettere uno scandalo per un caso eccellente di corruzione; terzo, per via della personalità politica di Scajola, uomo importante nel Pdl, forte collettore di voti, incaricato di un ministero chiave in questo momento di crisi economica, non a caso incaricato di guidare il processo di ri-nuclearizzazione dell'Italia.

Per questa serie di ragioni, il premier ha dall'inizio spalleggiato Scajola rifiutando l'offerta di dimissioni spontaneamente presentata dal ministro nei giorni scorsi quando già l'acqua stava salendo. Poi è successo qualcosa, e lo si è capito allorché il ministro ha bruscamente interrotto la visita ufficiale in Tunisia, lunedì sera, e si è precipitato a Roma. Lì si è intuito che anche Berlusconi aveva ormai ceduto alla pressione gravante su Scajola allo scopo fondamentale di riparare il più possibile il governo da un caso di questo genere.

Caso, sia detto per inciso, capace di lanciare agli italiani un messaggio devastante perché riguardante una cosa che tutti hanno in testa, e cioè la proprietà di una casa, proprietà che l'ottanta per cento dei connazionali ha conquistato a prezzo di sacrifici e di mutui, e quindi difficilmente può tollerare il sospetto che un uomo potente, un politico, un ministro se la faccia quasi regalare da un imprenditore che perdipiù si trova in carcere perché accusato di essere un corrotto e un corruttore.

Ecco, Berlusconi - uomo che conosce meglio di tutti noi cos'è l'immagine - sapeva che questo messaggio avrebbe nuociuto nel profondo al governo e all'equilibrio politico che lo sorregge. Dunque, se si trattava di tagliare l'arto infetto, tanto valeva farlo di colpo, senza anestesia. E tanti auguri a Scajola, che si possa difendere adeguatamente e torni presto alle sue occupazioni: altrimenti, pazienza. Il punto è: il caso Scajola, e prima ancora il caso Bertolaso-Balducci-Anemone, e cioè gli affari sporchi intorno ai cantieri della Protezione civile sono la dimostrazione che siamo di fronte a un nuovo fenomeno Tangentopoli?

Non è una domanda peregrina: Di Pietro ci ha costruito sopra la carriera politica, Bersani è tentato di seguirlo su questa strada e i tanti Travaglio ci campano da anni.

Continua a pagina 10

Sulla pelle della Terra

Tracciare un bilancio della situazione ad oltre trent'anni dal terremoto del 1976 in Friuli Venezia Giulia. E' quanto si propone di fare attraverso le immagini e le numerose testimonianze il documentario "", che sarà presentato giovedì 6 maggio alle 21 al Cinema Splendor di San Daniele del Friuli. Presenteranno il filmato il regista Marco Rossitti e i due autori Franco Bagnarol e Giovanni De Mezzo che incontreranno il pubblico al termine della proiezione.

Partendo dalle testimonianze di quanti svolsero un ruolo di rilievo in campo politico, amministrativo, sociale e culturale nel dopo terremoto - a 34 anni esatti dal sisma - il film offre un'occasione per rilanciare una nuova ricerca storica che, partendo da una rilettura critica dell'accaduto, supera la logica della commemorazione e ci accompagna ad imparare dall'esperienza vissuta. Tra i temi affrontati: la riscoperta e i cambiamenti dell'identità friulana, il ruolo dei media, la partecipazione della gente, il volontariato, la nascita della protezione civile.

Il documentario, presentato oggi alle autorità nella sede udinese della Regione, rappresenta l'ultima tappa della rassegna cinematografica "Sana e robusta costituzione - perché cittadini si diventa" organizzata dall'Associazione culturale Officine d'Autore in collaborazione con il MOVI e la Casa del Volontariato di San Daniele e con il sostegno del Centro Servizi Volontariato FVG e del Comune di San Daniele. Un percorso di approfondimento dei valori fondanti della carta suprema, riscoperti e riletti grazie all'aiuto del mezzo cinematografico in un'inedita unione tra capolavori del cinema e opere di registi emergenti.

"Sulla pelle della terra" è prodotto dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici, con il Coordinamento delle Associazioni Scout del Friuli Venezia Giulia e l'Università di Udine - Centro Polifunzionale di Pordenone - Laboratorio ReMoTe.

6 maggio 1976

Sono passati trentaquattro anni dal terremoto che colpì al cuore il Friuli, ma in chi quel l'ha vissuto in tutta la sua drammaticità il ricordo della paura, la desolazione e il dolore sono ancora vividi. Così come la speranza e l'impegno con cui nelle prime ore dal sisma si cominciò a lavorare per prestare i primi soccorsi.

Erano le nove di sera quando la terra tremò e una scossa di 6,4 gradi d'intensità della scala Richter squarciò la terra friulana, causando 989 morti e 45mila senza tetto. Epicentro del sisma il monte San Simeone e Majano, Buja, Gemona, Osoppo, Magnano, Artegna, Colloredo, Tarcento, Forgaria e la fascia pedemontana, i comuni e le zone più colpite.

L'Osservatorio Geofisico di Trieste il 6 maggio 1976 registrò la prima scossa di terremoto del sesto grado della scala Richter alle 20.59. La terra tremò ancora più forte alle 21 con un'intensità che raggiunse 6,5 gradi di magnitudo, pari a all'ottavo/decimo grado della scala Mercalli, e per 57 interminabili secondi. Quella sera la terra tremò ancora e lo fece per molti mesi fino all'11 settembre dello stesso anno, quando si registrarono due scosse tra i 7,5 e gli 8 gradi della scala Mercalli.

Quel giovedì il caldo era soffocante, innaturale e quasi estivo. Nulla lasciava presagire quanto sarebbe successo quella sera. La scossa più devastante, che ha messo in ginocchio il Friuli, durò 50 interminabili secondi. Il bilancio post terremoto parla chiaro: 137 i Comuni colpiti, 600 mila persone coinvolte, quasi mille morti tra cui numerosi bambini, 60 mila persone rimaste senza abitazione e migliaia di disoccupati.

Una tragedia mai dimenticata e raccontata ai più piccoli come fosse una fiaba. Il terremoto per i bambini divenne, quindi, "l'Orcolat", un gigantesco mostro orribile che una volta risvegliatosi devastò con i suoi enormi piedi la terra colpita dal sisma.

I segni della catastrofe, che la notte aveva celato agli occhi di feriti, sopravvissuti e soccorritori, all'alba apparvero inequivocabili e ancora più devastanti. Ovunque si respirava polvere, di terra smossa e di macerie; ovunque c'erano i segni della distruzione e ovunque c'era gente, seppur ferita nel fisico e nello spirito, pronta a ricominciare, a ricostruire e a prestare il proprio aiuto.

Subito dopo la scossa che la sera del 6 maggio 1976 colpì il Friuli, la macchina dei soccorsi era già attiva. La gente cominciò a scavare tra le macerie alla disperata ricerca dei sopravvissuti e per portare soccorso ai feriti. Nei giorni successivi, nonostante la terra continuasse a tremare, le opere di soccorso non cessarono. Nonostante la devastazione, il popolo friulano manifestò con dignità il proprio dolore e si attivò immediatamente per ricostruire e poter ricominciare a vivere.

La notte del 6 maggio fu soltanto la prima di molte passate all'addiaccio per i friulani. C'era chi aveva perso la casa, ma soprattutto c'era la paura che una nuova scossa potente e devastante come quella di giovedì sera potesse colpire ancora. Si cominciò a dormire nelle tende. Tende fornite e messe a disposizione da chi si attivò immediatamente per portare il proprio aiuto alle popolazioni terremotate.

Rientrarono nella Piccola Patria i friulani che vivevano e lavoravano all'estero e da ogni parte d'Italia giunsero i soccorsi. Tra maggio e ottobre, per esempio, settemila giovani scout si alternarono nei cinque centri affiliati all'Agesci presenti sul territorio, prestando assistenza ai terremotati, allestendo le tende, occupandosi del servizio mensa, dei bambini e dell'animazione scolastica, e della distribuzione del materiale.

L'esercito italiano, ma anche quello statunitense, canadese, francese, austriaco e tedesco si adoperarono per consentire al Friuli di ritornare al più presto alla "normalità" e cominciare a ricostruire.

Sono passati 34 anni e la ricostruzione è completamente terminata da diversi anni. Resta e resterà per sempre, trasmesso alle generazioni future quasi fosse parte del proprio corredo genetico, il ricordo del terremoto, un evento che ha segnato inequivocabilmente un popolo e la sua storia, rafforzando l'animo della gente e, se possibile, rendendola ancora più vicina alla propria terra.

Il Friuli terremotato, moderna Fenice, non ha perso tempo, però, e la macchina dei soccorsi prima, e della ricostruzione poi hanno tracciato la storia della nostra regione e rinvigorito l'orgoglio friulano. La tenacia e la laboriosità di un popolo martoriato, assieme all'aiuto delle istituzioni, ha reso possibile una ricostruzione completa del Friuli terremotato a tempo di record.

6 maggio 1976

6 maggio 2010

Temporalì fino a oggi

PREVISIONI

MANTOVA. Irrigazioni sospese e canali velocemente svuotati dai Consorzi di bonifica che nel giro di 48 ore hanno invertito le pompe per cercare di scaricare più acqua possibile dai fossi per far spazio all'acqua piovana. da segnalare che il consorzio Alta e Media Pianura Mantovana, si è avvalso per la prima volta del bacino di laminazione di Castiglione. Un maxi invaso, completato appena in tempo e la cui inaugurazione ufficiale era prevista per il 29 maggio, ma che da ieri è stato "messo alla prova". Frattanto le organizzazioni agricole lanciano un allarme: il maltempo di questi giorni può creare dei danni alle coltivazioni, in particolare rallentare le ultime semine e i trapianti e ostacolare la raccolta del fieno. Per quanto riguarda le previsioni, la pioggia da moderata a forte sarà diffusa in Lombardia almeno fino alle prime ore di oggi. Lo comunica la Protezione civile della Regione. Sono previsti inoltre rinforzi di vento sull'intero territorio regionale.

MALTEMPO Il Bacchiglione in piena minaccia Vicenza Pastore salvato sul Piave a Vidor

MALTEMPO

Il Bacchiglione

in piena minaccia

Vicenza

Pastore salvato

sul Piave a Vidor

Piogge abbondanti, rischio di frane e valanghe, neve oltre i 1.700-1.800 metri, mare molto mosso. La prevista ondata di maltempo è arrivata colpendo ieri soprattutto le regioni settentrionali, mentre al sud è stato il vento a creare problemi. Nel Trevigiano un pastore e i suoi due cani, sorpresi dalla improvvisa piena del Piave a Vidor, sono stati salvati dall'elicottero dei Vigili del Fuoco di Venezia, mentre le greggi si trovavano già al sicuro.

Allarme a Vicenza dove, in alcune zone della città in serata si raggiungeva il rischio esondazione. La situazione è particolarmente seria, e monitorata di continuo a Ponte degli Angeli dove il livello del fiume Bacchiglione ha superato i 5 metri sopra la media. Sul ponte sono già stati posizionati sacchi di sabbia da parte della Protezione Civile. Preoccupa anche il Po. Infatti il livello idrometrico del fiume, secondo quanto emerge da un monitoraggio di Coldiretti a Piacenza, è salito di oltre un metro in un solo giorno per effetto delle intense precipitazioni.

La neve ha fatto la sua ricomparsa sulle cime del Veneto e del Trentino, sopra i 2.000 metri, assieme a un brusco abbassamento delle temperature. Il pericolo di valanghe è in aumento da moderato a marcato grado 3, segnala Meteotrentino. In Liguria, a Sanremo, un'onda ha trascinato in mare due persone, salvate dagli ormeggiatori del porto turistico. E in Piemonte l'Arpa ha misurato fino a 80 cm di neve sopra i 2.000 metri.

(Mercoledì 5 Maggio 2010)

Zandanel al posto di Fassina Progetto di protezione civile**CROCE BIANCA**

Zandanel al posto di Fassina

Progetto di protezione civile

Un gruppo di protezione civile, addestrato e equipaggiato per le emergenze; un gruppo di giovani, da avviare all'attività futura; un gruppo di assistenza spirituale d'emergenza, a supporto dei famigliari delle vittime di gravi incidenti. Sono tre dei progetti che la sezione di Cortina della Croce Bianca affronterà questa sera, nella prima riunione del nuovo direttivo, votato dall'assemblea dei volontari. Sono state rinnovate le cariche: Lavinio Zandanel è subentrato a Roberto Fassina, come capo sezione, affiancato da Eleonora Da Vià, che è pure vicesindaco di Vodo di Cadore. I consiglieri sono Giuseppe Bolzan, Elisabetta Cattani, Paola Cendron, Luca Dini, Mario Gei e Elisa Mazzoleni Ferracini.

Questa sera il direttivo parlerà pure dei lavori di ampliamento della sede di via Roma, che dovrebbero iniziare nel prossimo mese di luglio, risolti gli ultimi intoppi burocratici. In quanto ai tre progetti da avviare, il gruppo di protezione civile è sollecitato dalla sede centrale di Bolzano, dove ormai è una realtà diffusa e consolidata: con gli automezzi opportuni, si vuole creare una squadra in grado di allestire, nei casi di emergenza, un punto di ristoro immediato, per distribuire pasti caldi, e di alloggio, con l'allestimento di una tendopoli. Ci sono già stati i primi contatti con le autorità locali, con l'assessore comunale alla protezione civile Enrico Pompanin e con Gianpaolo Bottacin, presidente della Provincia di Belluno. Quanto invece ai giovani, si vuole creare un gruppo di ragazzi da 14 a 18 anni, preparati adeguatamente, in modo che possano essere i volontari di domani. Infine, ma non ultimo, il gruppo di assistenza spirituale d'emergenza, per sostenere sia i congiunti delle vittime di incidenti, sia gli stessi soccorritori, reduci dalle missioni più traumatizzanti.

Nel 2009, con 75 volontari e 12 dipendenti, due dei quali stagionali, su 7 mezzi, la Croce Bianca di Cortina ha eseguito 3.205 interventi, viaggiando per 187.509 chilometri. Le tessere dei soci sono state 1.658, che hanno fruttato, assieme a offerte generose, ben 64 mila euro. (M.Dib.)

© riproduzione riservata

(Mercoledì 5 Maggio 2010)

Friuli capofila delle Regioni anche sulla prima linea di Haiti

PROTEZIONE CIVILE / RICCARDI

Friuli capofila delle Regioni
anche sulla prima linea di Haiti

TRIESTE - Fornitura di 50 tende, invio di 4 volontari e di 2 funzionari della struttura di Palmanova, concreto ruolo di coordinamento su richiesta del Dipartimento nazionale: sono le cose poste in essere per il terremoto di Haiti dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia.

Lo ha detto ieri l'assessore regionale Riccardo Riccardi rispondendo a un'interrogazione del consigliere Franco Codega. «La Protezione civile regionale - ha spiegato - ha coordinato la raccolta e l'invio tramite aerei cargo partiti dagli aeroporti di Roma e Milano di oltre mille tende (da 8-12 posti), nonché di letti, gruppi elettrogeni e altri materiali forniti dalle diverse Regioni».

(Mercoledì 5 Maggio 2010)

Protezione civile: ecco gli spazi per il ricovero mezzi

ASSOCIAZIONI Raggiunto l'accordo per l'assegnazione del capannone di via Maggior Piovesana

CONEGLIANO - (g.p.m.) Sono stati assegnati gli spazi per il ricovero dei mezzi della protezione civile nel capannone realizzato nell'ambito del Piruea Cittadella della Sicurezza in via Maggior Piovesana. I criteri adottati hanno fatto seguito a numerosi incontri tra le associazioni, l'ufficio comunale di coordinamento delle attività di protezione civile, il sindaco Maniero e il vicesindaco Mirto. L'interno del fabbricato non è diviso da pareti o altro e gli spazi sono contrassegnati da segnaletica orizzontale. L'accordo prevede l'assegnazione degli stalli n. 1, 2 e 3 al Nucleo Volontario e Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri, degli stalli n. 4, 5 e 6 all'Associazione Protezione Civile Sinistra Piave, degli stalli n. 7 e 8 al Nucleo Protezione Civile dell'Unuci (Unione Ufficiali in Congedo), degli stalli n. 9 e 10 alla Croce Rossa Italiana, degli stalli n. 11, 12 e 13 alla sezione di Conegliano dell'Associazione Nazionale Alpini. Oltre che di due spogliatoi e relativi servizi igienici, il capannone dispone anche di un ufficio a disposizione delle associazioni, a ridosso del quale viene riservata un'area larga 3 metri per il materiale di Protezione Civile del Comune. Sarà predisposta una convenzione per l'utilizzo gratuito della struttura da parte delle associazioni, a fronte del loro impegno a sostenere al cento per cento i costi di gestione. Come referente per i rapporti con il Comune e per il coordinamento e la gestione del manufatto è stata individuata l'Associazione Carabinieri.

(Mercoledì 5 Maggio 2010)

Gigi Bignotti

La Protezione civile è mobilitata per l'allarme meteo in tutte le province del Nordest. Nella Marca è la Pedemontana la zona più a rischio. La piena del Piave e degli altri corsi d'acqua, in particolare lo Zero e il Sile, è comunque sotto controllo e non dovrebbe toccare i livelli record di altri fiumi veneti come Po e Bacchiglione che ieri ha raggiunto i 5 metri sopra la media.

Nel caos soprattutto la viabilità: un albero è caduto sulla strada che da S. Cristina porta a Badoere in un momento in cui non transitava nessuno, altre piante sono cadute a Treviso e a Castelfranco e sono state messe in sicurezza dai pompieri impegnati per tutto il giorno in un vero tour de force.

Le precipitazioni sulla Marca nella sola giornata di ieri hanno portato una quantità d'acqua piovana pari al 60 per cento di quella mediamente prevista per l'intero mese di maggio.

L'assessore provinciale alla Protezione civile, Mirco Lorenzon, parla di disagi «soprattutto al traffico, come ho potuto constatare personalmente sulla Postumia, ma a parte alcuni piccoli corsi d'acqua, scoli o tombini, la situazione è monitorata e sotto controllo. Le precipitazioni continueranno pure nelle prossime ore».

Resta dunque l'allerta maltempo con un crollo delle temperature medie che sono scese di una decina di gradi e che resteranno "invernali" per almeno altre 36/48 ore. L'Arpav per oggi parla di piogge frequenti e abbondanti sulle zone prealpine e pedemontane, localmente a carattere temporalesco. Sconsigliate gite ed escursioni: molte scolaresche che le avevano programmate ieri hanno dovuto cercare ripari di fortuna in città e nelle zone più turistiche della Marca.

© riproduzione riservata

(Mercoledì 5 Maggio 2010)

Con il patrocinio del Comune di Montebelluna e la collaborazione della locale Protezione Civile, il ...

Con il patrocinio del Comune di Montebelluna e la collaborazione della locale Protezione Civile, il Colle Jolly organizza domenica "la Pedemontana della Marca Trevigiana" prima prova nazionale del campionato Italiano (Veneto e provinciale) fondo e medio fondo cicloturistico FCI valido per il 16 GP Olang.

Alle 8 la partenza dal Palamazzalovo (via Malipiero) quindi la carovana punterà verso Caerano, Maser, Casella d'Asolo, Pagnano, Castelicucco, Possagno, Cavaso, Pederobba, Onigo, Covolo, il ponte di Vidor, Bigolino e Valdobbiadene. Qui gli appassionati saliranno il Combai sino a S. Pietro di Barbozza, scenderanno le località storiche del prosecco e del cartizze di S. Stefano e di S. Giovanni, ripasseranno per Bigolino e vireranno per la frequentatissima di ogni itinerario ciclistico, Panoramica (Ciano, S. Croce e Nervesa) sino a Giavera dove poi punteranno dritti per la Schiavonesca sino al rientro alla base a Montebelluna che avverrà dopo 93 km appena oltre mezzogiorno.

Pasqualin e soci hanno organizzato le premiazioni stile Hollywood, in segno di continuità: lo scorso anno la prova anticipava la carovana rosa del Giro, questa volta il GP Olang vuole esser l'immagine della società campione d'Italia di medio fondo che già s'è imposta nella prima prova del campionato veneto di Sala d'Istrana. Il tracciato scelto rappresenta una delle migliori cartoline della Marca, cui, non a caso, fa riferimento la denominazione della prova: la Pedemontana con le ville di Maser, Asolo e Possagno, la zona del prosecco con la salita del Combai, i ricordi della Grande Guerra con il Montello.

Riccardo Menegatti

(Mercoledì 5 Maggio 2010)

Gabriele Zanchin

Tanto dolore e commozione ieri pomeriggio nella chiesa di Vallà, al funerale di Eros Porcellato, il 22enne morto nel tragico incidente stradale di venerdì mattina a Fonte Alto dove ha perso la vita anche Roberto Cara, 44 anni di Piombino Dese.

La pioggia battente non ha certo fermato le centinaia di persone che ordinatamente hanno raggiunto la parrocchiale, alla presenza anche degli uomini della Protezione Civile di Riese, ad attendere il feretro dall'ospedale di Castelfranco. Gli amici di Eros hanno chiesto ed ottenuto di portare la bara in chiesa e durante la funzione religiosa, officiata dal parroco di Vallà, hanno anche letto alcune preghiere. Parole di vicinanza e conforto sono state proferite dal parroco, vicino alla famiglia in questi tragici giorni. Alla conclusione della funzione religiosa, gli stessi amici hanno scortato la bara fino al carro funebre per poi prendere la strada del cimitero, per l'ultimo saluto ad Eros.

I familiari, la mamma, il papà, i fratelli hanno chiesto non fiori ma opere di bene. «I soldi raccolti durante l'ultimo saluto al nostro caro Eros - hanno dichiarato i fratelli - saranno destinati ai missionari di Vallà». La cagnetta Perla, l'inseparabile amica di Eros - protagonista della toccante vicenda che l'ha portata a cercare e a ritrovare l'auto del 22enne dopo aver vagato per oltre due giorni da Fonte a Casella d'Asolo - è stata tenuta a casa. Per lei, ci sarà il tempo di andare a trovare il suo "padrone" al camposanto.

(Mercoledì 5 Maggio 2010)

Auto in sorpasso travolge un pensionato in Panda

COLLE UMBERTO Incidente ieri in via Giovanni XXIII: trauma toracico per un 61enne di Porcia

Cerca di evitare un furgone che rallenta improvvisamente in rettilineo e si scontra frontalmente con un'auto che arriva dal senso opposto. Il bilancio dell'incidente avvenuto ieri sera poco dopo le 18 in via Giovanni XXIII, nella zona industriale di Colle Umberto è di un ferito piuttosto grave. Si tratta di V.G. 61 anni, pensionato di Porcia, alla guida della Fiat Panda "investita" improvvisamente mentre percorreva la comunale di Colle Umberto diretto verso la località Quattro Strade. Secondo una prima ricostruzione, la dinamica nel dettaglio è ancora al vaglio della Polstrada di Treviso che ha effettuato i rilievi, tutto sarebbe nato dall'incertezza del conducente di un Citroen Jumpy in prossimità dell'incrocio con via Pertini. Il mezzo procedeva lentamente con le quattro frecce d'emergenza innestate, e all'incrocio avrebbe quasi fermato il mezzo mentre da dietro arrivava la Peugeot 207 condotta da G.C. 21 anni residente a Colle Umberto. Il giovane si è avveduto forse tardivamente della manovra del veicolo e ha effettuato un improvvisato sorpasso, cambiando corsia mentre dalla direzione opposta giungeva la Panda condotta dall'ignaro pensionato. L'urto non è stato molto violento, ma mentre il giovane è rimasto illeso, G.V. è stato colpito allo sterno dal volante, riportando la frattura toracica, pur rimanendo cosciente. Sottoposto a Tac in serata, è stato ricoverato nel reparto di chirurgia con trenta giorni di prognosi. Sul posto anche un mezzo della Protezione Civile di Colle Umberto che ha ripristinato la sede stradale.

(Mercoledì 5 Maggio 2010)

Fulvio Fioretti

COLLE UMBERTO

Piogge abbondanti, Protezione civile in allerta

IL METEO

Altro che primavera: la pioggia, accompagnata a temperature non certo miti, insiste e minaccia anzi di intensificarsi. Ieri l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi ha dichiarato lo «stato di preallerta» del sistema di Protezione civile nell'intero Friuli Venezia Giulia in considerazione della situazione meteo dalla serata di mercoledì e fino a domani, venerdì 7 maggio.

Già dal pomeriggio di ieri, infatti, le previsioni meteorologiche confermavano l'arrivo di un fronte mediterraneo con venti di scirocco che avrebbero portato piogge, rovesci e temporali anche intensi e abbondanti, soprattutto sulle Prealpi Carniche, con possibilità di neve sopra i 1.500 metri d'altezza, quota non certo abituale in questa stagione dell'anno.

È dunque probabile, segnala la Protezione civile regionale, una «situazione di crisi» nella rete idrografica, anche minore, dell'area montana e pedemontana, che potrebbe generare «fenomeni di instabilità dei pendii e interruzioni alla viabilità locale».

(Giovedì 6 Maggio 2010)

Seimila studenti "creativi"

Successo della Giornata organizzata dalla Consulta e dalla Provincia

Sono stati più di seimila gli studenti che ieri mattina si sono riversati nell'area del centro studi udinese di viale Leonardo da Vinci, per prendere parte alla tredicesima edizione della Giornata dello Studente, organizzata dalla consulta provinciale degli studenti, con il sostegno della Provincia di Udine.

Oltre a "visitare" i venticinque stand allestiti dalle singole scuole, cui si sono affiancati quelli della polizia stradale, della protezione civile e di molte altre associazioni di volontariato e non (Acat, Associazione friulana donatori di sangue, Pionieri della Croce rossa italiana, Informagiovani), gli studenti hanno avuto modo di prendere parte ai tornei di calcetto e pallavolo, cui si sono iscritte oltre quattro squadre, vinti rispettivamente dall'istituto professionale Ceconi e dal liceo scientifico Copernico.

Nel contempo le finali di Pagella Rock - l'evento musicale giovanile dello scorso fine settimana - hanno visto sul palco come special guest i Carnicats e hanno decretato quali vincitori del premio del pubblico gli Otium, un gruppo metal. Ai Monkey Egg è andato il premio della giuria mentre una menzione è stata meritata dai giovanissimi Wild Jack River.
(Giovedì 6 Maggio 2010)

Protezione civile aperta ai sedicenni

TEGLIO

Protezione

civile

aperta

ai sedicenni

TEGLIO VENETO - Protezione Civile aperta anche ai ragazzi di 16 anni. Arriva a Teglio Veneto, il Comune più piccolo della provincia di Venezia, l'originale iniziativa che consente anche ai ragazzi che non hanno raggiunto la maggiore età di iscriversi al Gruppo dei volontari della Protezione Civile. La modifica allo statuto è stata definita nel corso dell'ultimo consiglio comunale. I ragazzi di 16 anni potranno così partecipare alle manifestazioni ed alle esercitazioni della Protezione Civile, seguiti sempre da un volontario maggiorenne. Non potranno in ogni caso partecipare alle operazioni in caso di emergenza. Tuttavia, in questi due anni riceveranno la necessaria formazione per essere pronti, al compimento del 18. anno di età, ad operare come gli altri volontari del gruppo. «La modifica - ha detto l'assessore Luca Rizzetto - è risultata tanto utile quanto doverosa in quanto, ormai da diverso tempo, alcuni giovani non ancora maggiorenni si sono avvicinati al gruppo dei volontari con passione, voglia di imparare e soprattutto di mettersi al servizio della comunità. La presenza di diversi giovani interessati alle problematiche e alle esigenze sociali non solo nella Protezione Civile ma anche in altre associazioni di volontariato presenti nel nostro Comune - ha concluso - è un segnale positivo, in un'epoca in cui molti valori lasciano posto ad interessi personali». (T.Inf.)

© riproduzione riservata

(Mercoledì 5 Maggio 2010)

Marco Corazza

Nessuna anomalie nel conto corrente di Costantino De Giglio, detto "Cicillo", il sessantaduenne di La Salute di Livenza scomparso da casa sabato notte.

Ieri il figlio Gianpaolo s'è recato in banca a Portogruaro per verificare se ci fossero ammanchi o "buchi" anomali. «Nulla di tutto ciò - spiega Gianpaolo - Abbiamo appurato anzi che il conto è in attivo. Abbiamo anche ritrovato la matrice del blocchetto degli assegni, che era stata nascosta in casa. A questo punto non sappiamo più cosa pensare. Abbiamo verificato anche quel mutuo di cui avevamo traccia nei documenti bancari: si tratta solo di una rata dell'Inps per il prepensionamento. Apparentemente papà non ha alcun problema». «Se ha modo di leggere il giornale gli chiediamo di tornare a casa, risolveremo qualsiasi situazione», conclude il figlio Gianpaolo. Intanto le ricerche ieri sono continuate lungo il Livenza, dopo che un metronotte ha ritrovato sabato la giacca e il documento d'identità di "Cicillo" sul ponte del paese. Nel pomeriggio di ieri sono giunti anche i Vigili del fuoco di Firenze con un "Didson", una particolare attrezzatura che permette di collocare sulla testa del sommozzatore una specie di ecoscandaglio che invia segnali a un computer non appena le onde rilevano la presenza di corpi solidi dislocati nel fascio d'azione dell'operatore.

Le ricerche continuano anche con l'ausilio del Nucleo cinofilo, dei sommozzatori di Vicenza e dei volontari della Protezione civile.

© riproduzione riservata

(Mercoledì 5 Maggio 2010)

Notte di paura, ma il rischio esondazione si allontana

FA PAURA il livello del Bacchiglione a Ponte degli Angeli in centro a Vicenza

Pozza e Labruna a pagina VII

Notte di paura, ma il rischio

esondazione si allontana

Nella notte tra martedì e mercoledì il Bacchiglione ha raggiunto il picco di 5 metri e 20 centimetri, sfiorando così la soglia di tracimazione. Mobilitati protezione civile e operatori Aim. Ma da ieri le acque del fiume hanno iniziato ad abbassarsi.

Allagamenti in Riviera Berica.

(Giovedì 6 Maggio 2010)

VICENZA

Trenzano È nato il gruppo procivil

Edizione: 06/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:bassa bresciana

Trenzano È nato il gruppo procivil

TRENZANO Anche in questo paese, grazie al volontariato, è nato un gruppo di protezione civile. Sono dodici persone, dieci uomini e due donne, ad avere dato il via al sodalizio, che gode dell'appoggio dell'Amministrazione locale. La giunta guidata dal sindaco Andrea Bianchi ha infatti dato il via libera alla costituzione del gruppo il 17 febbraio scorso. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio Comunale nell'ottobre 2009 al piano di protezione civile, i dodici volontari hanno frequentato il corso base, che ha avuto l'obiettivo di fornire le prime conoscenze teoriche e pratiche al fine di svolgere al meglio ed in modo pienamente consapevole un ruolo così importante.

Il corso si è tenuto nel vicino Comune di Dello e gli attestati di idoneità sono stati rilasciati a Gianfranco Battagliola, Giorgio Bianchi, Alfredo Renato Domi, Ahmed Fathallam, Ettore Ghilardi, Massimo Ghirardi, Santo Gualdi, Fabio Gualdi, Luigi Lodigiani, Luciano Quarantini, Franca Toninelli e Adelia Zotti.

Il coordinatore del gruppo è Massimo Ghirardi. Il compito assunto oggi dal volontariato di protezione civile è preziosissimo: custode naturale di ciascun territorio e forza civile di tutela e protezione di ciascuna comunità. La protezione civile, però, non può considerarsi come una attività di sola assistenza dopo che un evento dannoso si è verificato, ma piuttosto come una attività di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, ed è per questo che a Trenzano i volontari supporteranno la locale Polizia nel fare prevenzione nell'ambito della viabilità. b. f.

Il canale Miola rompe gli argini a Palazzolo

Edizione: 06/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la provincia

Il canale Miola rompe gli argini a Palazzolo

La pioggia battente non risparmia la campagna. E le previsioni meteorologiche non lasciano sperare nulla di buono per i prossimi giorni. Alcuni inevitabili disagi alla viabilità e non pochi problemi alle colture dell'agro palazzolese sono stati causati dalle precipitazioni a tratti torrenziali delle ultime 48 ore.

La scorsa notte, per via dell'incessante pioggia che si è abbattuta sulla Lombardia e sul Bresciano, il canale «Miola» è esondato all'altezza di via Colombero a San Pancrazio sul confine con Zocco, che, per gli stessi motivi, già l'anno scorso aveva creato problemi ai contadini e ai terreni della zona. Alcune cascine sono state solamente sfiorate, mentre altre, invece, si sono viste arrivare l'acqua sino alla soglia di casa.

L'allarme per le abitazioni vicine è rientrato già nella mattinata di ieri, quando il canale ha smesso di fuoriuscire dagli argini, mentre a subire le maggiori conseguenze dello straripamento del «Miola» sono stati soprattutto i campi prospicienti, per lo più coltivati a granturco.

Sebbene non si possano ancora contare i danni, l'inondazione pare tuttavia di non poco conto, con una buona fetta di terreni completamente sommersi dalle acque. Il vero problema è rappresentato però dalle incerte condizioni meteo. La perturbazione che sinora ha interessato in modo massiccio il Nord Italia si dovrebbe spostare sin da oggi sulle regioni centrali, portando piogge e temporali.

Il Dipartimento della Protezione civile ha dunque emesso una allerta meteo valida a partire da stamattina, che estende e prolunga quella emessa nei giorni scorsi. La speranza è che la situazione non degeneri nelle prossime ore.

Ruolo del volontariato convegno per il futuro

Edizione: 06/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione: la città

Ruolo del volontariato convegno per il futuro

Si avvicina l'anno europeo e iniziano parallelamente i preparativi. Il 2011 sarà - come stabilito dalla Decisione del Consiglio Europeo, pubblicata a Bruxelles sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea il 22 gennaio scorso - l'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono una cittadinanza attiva. Anche a Brescia inizia la programmazione di eventi per approfondire e discutere il tema.

Valore etico ed economico

Il Centro Servizi per il Volontariato sta organizzando per il prossimo 29 maggio un convegno dal titolo «Il volontariato tra solidarietà sussidiarietà e supplenza, in preparazione al 2011, anno europeo del volontariato».

«Il volontariato - così recita la Decisione del Consiglio Europeo - è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee». In tempo di riforme e di discussione sull'assetto istituzionale del Paese il volontariato costituisce una preziosa risorsa valoriale ma anche economica.

Il sistema di volontariato in Italia conta, secondo l'indagine della Fivol (Fondazione Italiana per il volontariato) condotta alla fine del 2006, un milione e 125mila volontari suddivisi in oltre 35mila organizzazioni di volontariato. Più di 600mila svolgono la propria attività in modo continuativo garantendo un impegno medio settimanale di 5 ore: facendo una semplice moltiplicazione si tratta di 3 milioni e 200mila ore settimanali di volontariato.

Molti, innumerevoli, sono coloro che beneficiano di questo «lavoro»: l'elenco comprende il 37% dei malati in genere e prosegue con minori e giovani, anziani, disabili, poveri e senza fissa dimora, immigrati e minoranze etniche, donne con problematiche specifiche, persone con dipendenze e detenuti.

Il ventaglio di coloro che usufruiscono della multiforme attività del volontariato si amplia ancor più poi se si considerano l'impegno sul fronte della protezione civile, quella ambientale, la donazione di sangue e di organi, la tutela del patrimonio culturale, le attività ricreative. Un mare magnum in cui trovano asilo gli ambiti più disparati delle attività in campo sociale, alcune delle quali assolutamente essenziali per le categorie più deboli.

Sussidiarietà e supplenza

Il principio di sussidiarietà stabilisce che le attività amministrative vengano svolte dall'entità territoriale amministrativa più vicina ai cittadini e che esse possano essere esercitate dai livelli amministrativi territoriali superiori solo se questi possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente. Alla base di questa scala graduata di vicinanza al cittadino sono probabilmente da inserire le associazioni di volontariato. Gruppi di persone vicine, a volte mescolate, agli utenti cui destinano il proprio impegno. I bisogni vengono percepiti in breve tempo e le risposte, se possibile, vengono date in modo celere.

Ma il volontariato fa parte di quel «Terzo settore» che è così chiamato perché collocato tra lo Stato e il mercato, senza essere riconducibile né all'uno né all'altro; costituito da soggetti organizzati di natura privata ma volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva.

Può lavorare insieme alle istituzioni, funzionare da recettore di stimoli e istanze sul territorio, a volte svolgere la funzione di supplente, ma non può e non deve per sua natura essere un sostituto permanente dell'istituzione pubblica. Per il nostro sistema sociale si tratta di snodi fondamentali che riguardano l'oggi, ma anche la programmazione del domani che dovrà forzatamente definire e dare una dimensione al volontariato italiano, normato da una legge quadro che si appresta ad avere 20 anni.

Convegno, gli ospiti

Sabato 29 maggio, alle 9.30, al Centro Pastorale Paolo VI, il Centro Servizi per il Volontariato ha invitato a discutere di questi temi l'avvocato Mino Martinazzoli e mons. Giuseppe Pasini, presidente della Fondazione Zancan di Padova.

Proprio questa Fondazione - un punto di riferimento nel campo della ricerca sociale - ha svolto uno studio intitolato «Il futuro del volontariato», dal quale è emersa la complessità percepita dai volontari nel mantenere un rapporto fruttuoso con le istituzioni: mancanza di rispetto per l'identità del volontariato, confusione di ruoli e compiti e, non da ultimo, il pericolo che il non profit si sostituisca agli enti pubblici nel garantire i servizi essenziali e i diritti delle persone.

L'invito a Marco Garatti

Ruolo del volontariato convegno per il futuro

Oltre ai relatori e alle diverse autorità politiche sono stati invitati a partecipare anche alcuni testimoni del volontariato fra cui il medico bresciano Marco Garatti, uno degli operatori di Emergency arrestato e poi rilasciato lo scorso aprile in Afghanistan.

Soccorso, Roccafranca celebra i 20 anni

Edizione: 06/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la città

Sabato ricorrerà il ventesimo anniversario della fondazione del Gruppo volontari del soccorso di Roccafranca e Ludriano. Per tale occasione l'Amministrazione comunale ha deciso di donare all'associazione un nuovo labaro e di intitolare ai volontari la piazza antistante la loro sede.

L'associazione, fondata nel 1990 dall'attuale presidente onorario Gianbattista Coccaglio, garantisce il servizio di 118 per diversi paesi della zona, svolge attività di protezione civile e di servizi sociali. Ciclicamente propone corsi di aggiornamento aperti al pubblico e a nuovi potenziali volontari. I festeggiamenti sabato mattina con una processione per le vie di Roccafranca e l'intitolazione ufficiale della piazza.

Cede ponte sul Garza quindici sfollati a Fenili

Edizione: 06/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la provincia

Maltempo Troppa pioggia

Cede ponte sul Garza quindici sfollati a Fenili UNA CREPA NEL MURO

Il muro di una palazzina è crollato nel torrente e l'edificio è stato dichiarato inagibile. Allontanate otto famiglie

Garza e Garzetta sono gonfi d'acqua, la corrente è veloce e impetuosa. Qualcuno li ha già visti così, nel corso degli anni, ma stavolta la forza dei due corsi d'acqua - che raccolgono buona parte degli invasi della città e dei paesi vicini - ha fatto crollare un ponticello appoggiato ad una casa, in via Trento a Fenili Belasi, provocando una voragine nel muro dell'edificio. Le famiglie che ci abitano vengono subito allontanate. Sono quindici persone, quattro trascorreranno la notte in albergo, le altre troveranno riparo da familiari o amici.

Il muro crolla nel torrente

Sono le 14.30 quando la casa costruita ai primi del Novecento trema per il crollo del muro che dà sul fiume e sul canale. Fortunatamente non è un muro portante, e scopre le scale che portano nelle cantine. Nessuno è rimasto ferito. La crepa nel muro esterno della palazzina però è fonda e si teme per la stabilità dell'intero edificio. Si interviene subito per pulire l'alveo del fiume dai detriti, anche se poi si corre il rischio che la parte rimasta in piedi della parete si stacchi e vada ad ostruire nuovamente il corso d'acqua. In quel caso si allagherebbe l'intera Capriano del Colle.

In via Trento si precipitano il sindaco Alberto Lussignoli, con i tecnici del settore e gli assessori Ghidoni e Carrieri, che insieme ai vigili del fuoco decidono di rompere il muro che separa i due torrenti per togliere forza alla corrente che sfocia nel Mella, già pieno d'acqua. Il Garza e il Garzetta però, lungo il loro corso esondano in più punti, andando ad allagare la Quinzanese e pure la zona industriale e via Ungaretti.

Soccorsi e interventi

«Prima di tutto abbiamo pensato alle persone - spiega il sindaco Lussignoli -. Per chi non ha dove andare, abbiamo già prenotato le stanze all'albergo qui vicino, la Niga. Questo poi è un problema secolare, qui Garza e Garzetta sfociano nel Mella, e i problemi si creano quando si sommano più eventi meteorici, come è accaduto in queste ore: tutte le acque convogliano qui. Noi come Comune abbiamo fatto i nostri interventi per mettere in sicurezza l'alveo, ma serve anche l'aiuto degli enti sovraordinati come Provincia e Regione».

La palazzina a tre piani, con tanto di cantine e pollai, viene dichiarata inagibile dai vigili del fuoco che sigillano la porta d'ingresso con il nastro bianco e rosso. Otto i nuclei familiari che devono lasciare in tutta fretta le loro abitazioni. «Siamo tornati dalla spesa e ci hanno detto che non potevamo entrare - raccontano Luigi e Christel che abitano nella mansarda al terzo piano -. Siamo due invalidi, e siamo un po' preoccupati, non tanto per stanotte, visto che andremo a dormire in albergo, ma per domani e dopo». Al ponte sul fiume Garza si fa una piccola folla. Tutti guardano verso il cielo nero, verso quelle nuvole che incombono sulle montagne a nord, che portano pioggia e acqua. Due tuoni fanno saltare per lo spavento alcune donne che osservano gli interventi. Tutti sperano che la notte non porti altra pioggia, non porti altra acqua. Sindaco e amministratori comunali, supportati dagli agenti della Polizia locale e dai carabinieri, vigileranno per le ore notturne.

Monitoraggi in tutta la provincia

La situazione non è molto diversa in altre zone della provincia. Fiumi e canali nel tardo pomeriggio cominciano ad esondare un po' dappertutto, città compresa. Il Gandovere esce dagli argini a Roncadelle e via Santa Giulia, la strada verso Travagliato, viene chiusa. Cantine allagate e strade che diventano fiumi di fango anche a Gussago, a Cellatica a Poncarale e Prevalle. Mobilitate decine di uomini della Protezione civile, coordinati dall'assessore provinciale Fabio Mandelli, e pure dei Vigili del fuoco, fino a tarda sera, quando l'allarme sembra rientrare e in cielo spuntano le stelle.

Daniela Zorat

Ben visibile nelle fotografie di Marco Ortogni per Eden, la profonda crepa nel muro della palazzina sul fiume Garza e sul torrente Garzetta, gonfi d'acqua ed esondati in più punti lungo la Quinzanese. Otto le famiglie allontanate dall'edificio dichiarato inagibile dai Vigili del fuoco

Pavone Mella acqua alta nella Materna

Edizione: 06/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la provincia

Pavone Mella acqua alta nella Materna

BASSAIl forte nubifragio che per tutta la nottata tra martedì e mercoledì scorso ha sferzato con la forza del vento l'estrema Bassa ha lasciato dietro di sé danni e disagi.

Una situazione di difficoltà che ha costretto ad intervenire in molti paesi vigili del fuoco e forze della protezione civile per rimediare, dove possibile, o comunque arginare quanto il maltempo aveva causato. Limiti di guardia si sono rilevati per Oglio a Seniga e Mella a Pralboino, dove l'acqua è arrivata quasi al limite degli argini. In ogni paese della zona si lamentano allagamenti di cantine e abitazioni.

A Pralboino i confluenti nel Mella si sono riversati nei campi nei pressi del ponte, sia in territorio pralboinese che in quel di Milzano. Difficoltà anche per la Casa di riposo di Pralboino dove l'acqua è penetrata invadendo parte della sezione a pianoterra. A Gottolengo molte le parti inferiori delle abitazioni preda dell'acqua, così come anche a Gambara.

Qui inoltre c'è stato tanto lavoro per liberare le paratie del fiume Gambara dai detriti il cui ammassamento ha comportato la fuoruscita del canale a invadere e mettere sotto di un metro oltre ai terreni limitrofi anche il campo di calcio. Sul posto anche il sindaco Tiziana Panigara. Vacanza inattesa per i bambini dell'asilo nido e della scuola materna di Pavone Mella. Nella notte l'otturazione imprevedibile degli scarichi ha comportato l'allagamento dei locali.

Allagamenti si sono registrati anche ad Orzinuovi, Verolanuova, Remedello e Flero, con numerosi interventi dei vigili del fuoco.

Bruno Manenti

Sebino e Oglio sorvegliati speciali

Edizione: 06/05/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la provincia

Sebino e Oglio sorvegliati speciali

Le precipitazioni convogliano nel lago 20 milioni di mc al giorno

Sebino sorvegliato speciale nCon portate previste ancora in aumento, che già in queste ore stanno convogliando nel Sebino circa 20 milioni di metri cubi d'acqua al giorno, il fiume Oglio è divenuto in queste ore un «sorvegliato speciale». Le piogge degli ultimi giorni, cadute in abbondanza sull'Iseo e in Valcamonica, lo hanno infatti gonfiato molto e l'acqua in scorrimento è passata nell'asta camuna dagli 87 metri cubi al secondo di domenica 2 maggio, ai 113 di lunedì 3, ai 192 di martedì 4, fino ai 226 di ieri, quando il Sebino ha toccato la soglia dei 90 centimetri sopra lo zero idrometrico.

Nel dettaglio il livello nell'alveo ha raggiunto i 101 cm contro i 140 del limite di attenzione a Cedegolo; 110 contro 280 a Bessimo, 175 contro 240 a Pontoglio, 150 contro 180 a Calcio. Simile il discorso per il lago. Ancora stabile 25 cm sopra lo zero idrometrico il giorno 20 aprile, ha guadagnato 65 centimetri in 15 giorni, accumulando 40 milioni di metri cubi d'acqua.

«Abbiamo aumentato la portata in uscita alla chiusa di Sarnico fino a 223 metri cubi al secondo - spiega il direttore del Consorzio, l'ingegner Massimo Buizza - perché il lago è cresciuto molto e preferiamo non riempirlo al limite. C'è da considerare in questo periodo la possibilità che si verificino acquazzoni come quelli di martedì e mercoledì, che hanno portato 80 millimetri d'acqua al suolo in 24 ore, e potrebbero rischiare di farlo trascinare». In serata la situazione si è fatta piuttosto difficile lungo l'Oglio, soprattutto a Palazzolo, Pontoglio e Urigo, dove il fiume si è gonfiato particolarmente anche per la massiccia portata degli affluenti, a partire dalla Guerna più a monte e fino al Cherio più a valle.

Sorvegliato speciale è dunque diventato anzitutto il fiume che a Palazzolo è esondato nei «Prati d'Oglio» (a sud della provinciale Brescia-Bergamo) e nel nuovo parco fluviale «Metelli» (area considerata golenale) causando dei danni. In serata è stata chiusa, in via del tutto precauzionale, la passerella pedonale che collega via Battisti a via Maddalena, mentre la Protezione civile sta tenendo monitorati gli argini. Occhi vigili anche a Pontoglio, nei pressi del ponte romano, dove il fiume lambisce l'abitato mentre più a sud, nelle campagne di Pontoglio e Urigo l'Oglio in alcuni punti ha già violato le sue sponde naturali.

Insomma, una situazione tutta in continua evoluzione per la pioggia che continua a cadere sul Sebino e soprattutto nella Bassa.

Flavio Archetti

Il Bacchiglione fa paura poi in serata dà tregua Ma resta alto l'allarme

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 05/05/2010

Indietro

MALTEMPO. Si temeva l'esondazione, ma la prima onda di piena è per fortuna passata indenne

Il Bacchiglione fa paura
poi in serata dà tregua
Ma resta alto l'allarme
Gian Marco Mancassola

Il livello dell'acqua ha raggiunto quasi il limite della tracimazione che il genio civile pone a 5.40 mt. Lo stesso pericolo si era corso il 28 aprile di un anno fa

Mercoledì 05 Maggio 2010 CRONACA, e-mail print

Notte di paura in centro storico. La piena del Bacchiglione investe Vicenza. Il fiume, alimentato dalla pioggia torrenziale che ha investito tutta la fascia pedemontana, a tarda ora aveva minacciato il punto di esondazione. Il livello alle 22.30 aveva superato i 5 metri e 20 centimetri, per poi rientrare. Secondo gli esperti del Genio civile la tracimazione è intorno ai 5 metri e 40 centimetri. La città è rimasta con il fiato sospeso per tutta la serata, mentre a ponte degli Angeli andavano in scena immagini da alluvione, con l'assalto al camion che distribuiva i sacchi di sabbia per proteggere cantine e case al piano terra, e con gli agenti della polizia locale che avvertivano al megafono gli abitanti del centro storico che l'incubo d'acqua stava per prendere forma.

ESCALATION. La cronaca di un allarme inatteso e impreveduto inizia al mattino in un clima autunnale, tra pioggia, vento e temperature in ribasso. Il Bacchiglione scorre apparentemente tranquillo: lungo contrà Chioare è ancora visibile il cantiere del Genio civile finalizzato al consolidamento delle sponde. Poi l'escalation: in una manciata di ore, nel pomeriggio, il fiume accelera, si gonfia impetuoso, si colora di marrone, inizia a trascinare con sé rami e detriti di ogni genere. Arriva a raddoppiare il livello: in breve supera quota 4 metri misurati in uno dei punti più critici, ponte degli Angeli. Più a monte, a ponte Pusterla, il fiume si è già impossessato di tutta l'ansa dell'ex convento di S. Biagio. A valle, scatta l'ordine di aprire le paratie ai ponti di Debba, per lasciar sfogare la belva nei campi verso Montegalda. Alle 19 è piena emergenza. Cresce al ritmo di 70 centimetri all'ora e supera i 5 metri. Per il Comune è decisamente allarme rosso. I vigili del fuoco e le altre forze dell'ordine tengono monitorata la situazione, pronti ad intervenire in caso di necessità.

I MEGAFONI. A ponte degli Angeli viene imbastita una cabina di regia degli interventi. Il sindaco Achille Variati chiede al comando di polizia locale di raddoppiare i pattugliamenti e di prolungare l'orario di servizio per tutta la notte. Inoltre, invita ad avvertire la popolazione con i megafoni che è imminente il rischio di esondazione. Sono le sequenze di un film del terrore, l'angoscia scorre in contrà Torretti, contrà Chioare, contrà S. Pietro, rione Barche. Residenti e commercianti si riversano in strada alla caccia di sacchi di sabbia. Amcps Valore città e protezione civile ne distribuiscono un migliaio da 15 chili l'uno. Ogni volta che il camion fa tappa in piazza XX Settembre si ripete l'assalto di decine di mani, come se l'alluvione fosse già realtà. C'è chi ha già preparato la valigia con l'indispensabile se dovesse essere necessario trascorrere la notte fuori casa. In contrà Torretti vengono trasferiti i mezzi della Croce rossa, radunati in piazza Biade: eventi che accadono in media una volta ogni dieci anni.

LO SHOW. Mentre anche parco Querini si allaga, contrà Chioare e viale Rumor diventano rifugio per centinaia di topi che risalgono dalle fogne e scappano dal fiume in piena. Ponte degli Angeli si trasforma nella platea di uno spettacolo pauroso e incredibile: c'è chi scatta foto, c'è chi gira filmati, c'è chi racconta al telefono l'emergenza idrica più grave del 2010. Alle 22 il fiume raggiunge quota 5,20 metri, proprio come un anno fa: era il 28 aprile e anche allora il punto di esondazione è stato solo sfiorato. Il Retrone fa meno paura, ma in zona Barche il flusso si inceppa, ostruito dal ponte romano dove vanno ad accumularsi ramaglie e rifiuti. Entra allora in azione un squadra di Aim, che con un braccio meccanico libera il ponte e dà sfogo al fiume. I campanelli d'allarme suonano anche a S. Biagio, in contrà del Borghetto, vicino al torrione di porta S. Croce, dove gli abitanti si armano di sacchi e secchi per difendere i garage e svuotare eventualmente gli scantinati.

Il Bacchiglione fa paura poi in serata dà tregua Ma resta alto l'allarme

LA MINACCIA. Non smette di piovere, ma il copione introduce un altro colpo di teatro, inatteso come l'emergenza maturata in meno di 24 ore. Alle 22,30 il Bacchiglione inizia a calare, perde peso, più o meno 20 centimetri e scende a 5 metri di altezza. Fa ancora paura, ma concede una tregua e soprattutto non è esondato come si temeva. La notte è ancora lunga e le previsioni per oggi non promettono nulla di buono: l'Arpav prevede ancora pioggia battente nella pianura settentrionale e nella fascia pedemontana, proprio dove il Bacchiglione va a ricaricare le pile. «Restiamo in stato di allerta - conferma a tarda ora l'assessore alla protezione civile Pierangelo Cangini -: i meteorologi annunciano una nuova ondata di maltempo con piogge intense». Il timore è quello che stasera si ripetano le stesse scene.

Il nostro sistema idrogeologico è molto fragile

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 05/05/2010

Indietro

MALTEMPO. L'assessore Cangini ha fatto la spola tra un ponte e l'altro

«Il nostro sistema
idrogeologico
è molto fragile»

Al mattino non c'erano le avvisaglie dell'emergenza che in poche ore si è manifestata in tutta la sua pericolosità
Mercoledì 05 Maggio 2010 CRONACA, e-mail print

Centinaia i sacchi di sabbia che sono stati distribuiti per fare fronte all'improvvisa ... «Questa emergenza dimostra tutta la fragilità del nostro sistema idrogeologico. Meno di 24 ore di pioggia e già rischiamo di finire sotto acqua. Serve una riflessione sui pericoli che corre Vicenza».

Pierangelo Cangini ha trascorso la notte facendo la spola tra un ponte e l'altro, coordinando la macchina degli interventi, che per pochi centimetri d'acqua non si è trasformata in una macchina dei soccorsi. L'assessore alla protezione civile sottolinea con decisione come l'allarme di ieri sera non fosse atteso. Al mattino non c'erano le avvisaglie dell'emergenza che in poche ore ha preso il sopravvento in tutta la sua pericolosità tra le 18 e le 22.

Prima di mezzanotte l'onda di piena si è arrestata, concedendo una tregua, ma il centro meteo Arpav di Teolo non lascia dormire sonni tranquilli: «La situazione è molto seria, siamo preoccupati, vigileremo tutta la notte, purtroppo il maltempo continuerà - avverte Cangini -. In poche ore il fiume ha riversato sulla città e sul suo centro storico l'enorme massa di acqua raccolta nell'Alto Vicentino per un mix di pioggia e neve sciolta. A valle paghiamo le conseguenze di fenomeni atmosferici che si sviluppano soprattutto a monte, nei territori a nord di Vicenza».

Si tratta di un fenomeno che il meteorologo vicentino Marco Franceschini, nel sito www.vicenzameteo.it, descrive così: «I capricci del tempo non sembrano destinati a cessare subito e le zone più a rischio saranno sempre quelle a ridosso dei monti dove meglio riuscirà ad esprimersi il fenomeno dello stau, ossia il sollevamento delle masse d'aria umide convogliate da un treno di correnti in quota da sud-ovest, al suolo in risalita dall'Adriatico».

Quando i bollettini meteo sono passati dallo stato di pre-allerta a quello di allarme, in poche ore è stato arruolato un piccolo esercito di agenti della polizia locale, volontari della protezione civile, tecnici e operai di Aim e Amcps Valore città: alcune decine di addetti all'emergenza schierati nei punti più critici del centro, tra ponte Pusterla, contrà Chioare, contrà Torretti, ponte degli Angeli e contrà S. Pietro. Sono state chiuse alcune strade allagate, da Settecà a Lobia.

È stato liberato più di un ponte da ramaglie e rifiuti per far scorrere i fiumi: la situazione più pericolosa si è verificata in contrà Barche. Per tutto il pomeriggio sono state chiuse buche e voragini sull'asfalto, in particolare a S. Pio X e in zona industriale, per evitare incidenti stradali.

Più di mille i sacchi di sabbia distribuiti da Amcps e protezione civile agli abitanti delle contrade affacciate sul Bacchiglione, allertati dai megafoni delle pattuglie dei vigili urbani.

Oggi si farà la conta dei danni di una piena eccezionale che potrebbe fare il bis nelle prossime ore: il Bacchiglione non ha sferzato soltanto il centro storico del capoluogo, ma anche la fascia della Riviera Berica, tra la confluenza con il Retrone e Montegalda, dove ha straripato invadendo i campi.

Nel cuore della notte Gianfranco Ledda, direttore di Amcps Valore città, uno che di seratacce come quella di ieri se ne intende, scrutava ancora la gobba del fiume dove viaggiavano a gran velocità rami e sacchetti di plastica: «Il fiume continua a correre, segno che purtroppo può crescere ancora». G.M.M.

Dalla siccità all' alluvione

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 05/05/2010

Indietro

Dalla siccità

all' alluvione

Mercoledì 05 Maggio 2010 CRONACA, e-mail print

10 marzo 2004 e 5 maggio 2004. Una notte di pioggia e di lavoro della protezione civile: il sottopasso di strada Colombaretta parzialmente allagato. Allagata strada delle Carperse e Carpaneda. Più tranquilla stavolta la situazione in centro. A maggio l'allerta maltempo: mai tanta pioggia negli ultimi 18 anni. Persino la farda è risalita di 5 metri

Ma siamo sicuri che regga? . Sono quasi le 22 quando Giorgio, un signore sulla sessantina...

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 05/05/2010

Indietro

«Ma siamo sicuri che regga?». Sono quasi le 22 quando Giorgio, un signore sulla sessantina

Marco Scorzato

Mercoledì 05 Maggio 2010 CRONACA, e-mail print

In serata era ancora alto il rischio esondazione in centro storico «Ma siamo sicuri che regga?». Sono quasi le 22 quando Giorgio, un signore sulla sessantina, transita a piedi su Ponte Pusterla. «Meglio andare via», dice rivolto alla moglie Lella, dopo uno sguardo preoccupato al Bacchiglione, quasi traboccante. A fianco, coppie di fidanzati stanno a guardare, appoggiati al parapetto in cemento: non c'è nulla di romantico, ma quel fiume gonfio come poche volte si era visto in passato ha un che di spettacolare. Spaventoso e sì, spettacolare.

C'è chi arriva con l'auto, parcheggia in contrà Chioare ed estrae la macchinetta fotografica digitale. E c'è chi, residente in quella via, l'auto la sposta dal parcheggio abituale: «Non si sa mai - dice Massimo Signorin - ricordo ancora l'alluvione del 2000, chi non spostò la macchina si ritrovò l'acqua all'altezza del cruscotto».

Paura e curiosità. È così, con un duplice sentimento nell'animo, che i vicentini assistono impotenti alla potenza dell'acqua. Intorno alle 22 la situazione è in leggero miglioramento. Il livello dell'acqua sta scendendo di qualche centimetro rispetto a un paio d'ore prima. Ma fa ancora impressione quell'onda marrone, inarrestabile. Nell'ansa di San Biagio l'acqua rallenta un po', ma non abbastanza per evitare di sbattere con forza contro il ponte: si crea un evidente riflusso, perché, tutta insieme, quella massa d'acqua non può passare sotto l'arcata. I palazzi che danno sul fiume hanno i balconi chiusi. Allo Studio Albanese ci sono le luci accese: il pericolo di esondazione ha messo tutti in allerta. L'acqua arriva a coprire le colonne che sostengono la struttura. «Un altro mezzo metro e va sotto», nota Cristina Stefani, che assiste alla scena tenendo per mano il figlioletto Alessandro. A casa, in contrà Montello, hanno già «liberato la cantina».

Si evacua l'evacuabile: dai garage, dai seminterrati e dalle stanze ai piani più bassi. Anche e soprattutto in stradella dei Munari. Poco prima, alle 19.30, quella viuzza è andata sotto. L'acqua, salita dai tombini, ha invaso garage e taverne al pianterreno. Alcune cantine sono state messe al riparo grazie ai sacchi distribuiti a centinaia da Amcps Valore Città e protezione civile. In stradella dei Munari i vicini di casa si guardano preoccupati dalle finestre. Scambiano qualche battuta, l'ironia stempera la tensione. Sotto, l'acqua ha raggiunto i 20 centimetri sulla strada, transennata e chiusa al traffico. Quando la situazione migliora, verso le 22, Susanna Slossel può passeggiare col cane, come fa tutte le sere. Stavolta però non può dirigersi «verso il fiume, perché l'acqua fa impressione».

È così anche in alcune zone periferiche: in strada di Lobia i segnali stradali preavvisano un possibile allagamento; a rischio anche strada Pelosa e strada Ambrosini. Idem per contrà Chioare. Tra i passanti c'è chi tira un (mezzo) sospiro di sollievo pensando ai recenti lavori di ripristino delle sponde del fiume. «Appena in tempo - commenta Signorin - speriamo siano sufficienti. Ma dipende da quel che succede in montagna: se si scioglie tanta neve saranno guai...». Lo interrompe l'altoparlante dei vigili: consiglia di «sgomberare i parcheggi Verdi e Canove per il pericolo esondazione». «Stavolta vedo una buona prevenzione», commenta ancora Cristina Stefani. «Preoccupata? No. Insomma, ricordo di peggio». Già, di peggio. Quell'autunno 2000. Che nessuno spera di replicare.

Nella valletta del Silenzio due giorni di... rumore

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 05/05/2010

Indietro

RIQUALIFICAZIONE. Iniziativa presentata dall'assessore Tosetto

Nella valletta del Silenzio
due giorni di... rumore

Gian Maria Maselli

Sabato e domenica associazioni al lavoro per rilanciare l'oasi

Mercoledì 05 Maggio 2010 CRONACA, e-mail print

In attesa del finanziamento regionale di un milione di euro stanziato l'anno scorso per riqualificare l'ambito periurbano tra Monte Berico e Riviera Berica, l'oasi Valletta del Silenzio inizia a rinascere con la riqualificazione dal basso, come la definisce l'assessore ai lavori pubblici Ennio Tosetto. Ovvero la sinergia tra le associazioni Gruppo valorizzazione pista ciclabile Casarotto, Scout Vicenza 5, Aim acque vicentine, Circolo "Noi" Riviera, biblioteca Riviera berica, Coordinamento associazioni Riviera Berica, Comitato area berica, Comitato genitori Campedello, Gruppo sportivo Tormeno, con l'aggiunta di Nonni vigile e Protezione civile.

Così il Comune intende riportare allo splendore la Valletta del Silenzio, che a pochi passi dalla Rotonda palladiana vive da anni nell'abbandono e degrado.

Dopo la ripulitura dalla sporcizia, effettuata dall'unione delle associazioni di Campedello, il rilancio ufficiale di un'area di pregio inizia con la due giorni che scatterà sabato, sotto il nome di "Nel silenzio un sentiero", iniziativa del Comune in collaborazione con Associazione civiltà del Verde onlus, con il contributo del Centro volontariato di Vicenza e il coinvolgimento della cooperativa Terrabase.

Il programma: sabato alle 16 recital itinerante nel verde di Adriano Marcolini e Arbena Bonin, accompagnati da Gabriele Boschin al sassofono e da Gabriella Alba all'arpa. Per assistere allo spettacolo delle 16 o, in replica, a quello delle 17.30, è necessario iscriversi dalle 15.30. Domenica 9 maggio dalle alle 11.30 itinerario architettonico "In visita all' oasi e dintorni" con Cinzia Albertoni. Ritrovo al cancello di villa Valmarana ai Nani (via dei Nani). Ma i cittadini in visita potranno anche farsi accompagnare dalle guide "Civiltà del verde" in una passeggiata naturalistica della durata di un'ora circa il cui ritrovo è fissato all'ingresso dell'oasi alle 9.30 e alle 10.30. Appuntamento per bambini e famiglie, a partire dalle 15, con "L'oasi incontra i bambini". Il primo appuntamento sarà col teatro della cooperativa Terrabase alle 15.30 con "Quatto quatto chi ha combinato il misfatto?". Poi caccia ai tesori della valletta, sempre a cura della cooperativa Terrabase, a cui sono invitati i bambini che dovranno iscriversi.

Dal 5 al 25 maggio al Forum center di piazza dei Signori verranno esposte le tavole del progetto "Il restauro del Grande Teatro dell'armonia" sulla riqualificazione e valorizzazione dell'area tra Riviera Berica, Valletta del Silenzio e dintorni. Già oggi l'Oasi è accessibile per tutta la settimana ad orari prestabiliti, da stradella della Rotonda e dal campo da calcio. Con percorsi didattici segnalati, a passeggio tra brolo, laghetto per la riproduzione della fauna, alberature, essenze e prato.

BERLUSCONI: IN ITALIA CE N'È FIN TROPPIA In Italia abbiamo fin troppa .

..

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 05/05/2010

Indietro

BERLUSCONI: «IN ITALIA CE N'È FIN TROPPIA»

In Italia «abbiamo fin troppa

Mercoledì 05 Maggio 2010 NAZIONALE, e-mail print

BERLUSCONI: «IN ITALIA CE N'È FIN TROPPIA»

In Italia «abbiamo fin troppa libertà di stampa, è un fatto indiscutibile». Lo ha detto Silvio Berlusconi, in conferenza stampa a palazzo Chigi. Una battuta, quella di Berlusconi, pronunciata in occasione della presentazione del rapporto Ocse sulla capacità di risposta alle catastrofi naturale, rapporto molto favorevole all'Italia. Una battuta che ha sollevato le critiche dell'opposizione. Per il Pd, Berlusconi è ossessionato da stampa e televisione, visto che passa le giornate a lamentarsi contro i giornalisti non graditi. Intanto il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, ha affermato che portando a Cannes il film di Sabina Guzzanti «Draquila», dedicato al terremoto dell'Aquila, «credo che l'Italia non farà una bella figura».

«Il nostro sistema idrogeologico è molto fragile»

Home Cronaca

MALTEMPO. L'assessore Cangini ha fatto la spola tra un ponte e l'altro

Al mattino non c'erano le avvisaglie dell'emergenza che in poche ore si è manifestata in tutta la sua pericolosità

05/05/2010 e-mail print

Centinaia i sacchi di sabbia che sono stati distribuiti per fare fronte all'improvvisa emergenza che ha provocato paura.

COLORFOTO ARTIGIANA «Questa emergenza dimostra tutta la fragilità del nostro sistema idrogeologico. Meno di 24 ore di pioggia e già rischiamo di finire sotto acqua. Serve una riflessione sui pericoli che corre Vicenza».

Pierangelo Cangini ha trascorso la notte facendo la spola tra un ponte e l'altro, coordinando la macchina degli interventi, che per pochi centimetri d'acqua non si è trasformata in una macchina dei soccorsi. L'assessore alla protezione civile sottolinea con decisione come l'allarme di ieri sera non fosse atteso. Al mattino non c'erano le avvisaglie dell'emergenza che in poche ore ha preso il sopravvento in tutta la sua pericolosità tra le 18 e le 22.

Prima di mezzanotte l'onda di piena si è arrestata, concedendo una tregua, ma il centro meteo Arpav di Teolo non lascia dormire sonni tranquilli: «La situazione è molto seria, siamo preoccupati, vigileremo tutta la notte, purtroppo il maltempo continuerà - avverte Cangini -. In poche ore il fiume ha riversato sulla città e sul suo centro storico l'enorme massa di acqua raccolta nell'Alto Vicentino per un mix di pioggia e neve sciolta. A valle paghiamo le conseguenze di fenomeni atmosferici che si sviluppano soprattutto a monte, nei territori a nord di Vicenza».

Si tratta di un fenomeno che il meteorologo vicentino Marco Franceschini, nel sito www.vicenzameteo.it, descrive così: «I capricci del tempo non sembrano destinati a cessare subito e le zone più a rischio saranno sempre quelle a ridosso dei monti dove meglio riuscirà ad esprimersi il fenomeno dello stau, ossia il sollevamento delle masse d'aria umide convogliate da un treno di correnti in quota da sud-ovest, al suolo in risalita dall'Adriatico».

Quando i bollettini meteo sono passati dallo stato di pre-allerta a quello di allarme, in poche ore è stato arruolato un piccolo esercito di agenti della polizia locale, volontari della protezione civile, tecnici e operai di Aim e Amcps Valore città: alcune decine di addetti all'emergenza schierati nei punti più critici del centro, tra ponte Pusterla, contrà Chioare, contrà Torretti, ponte degli Angeli e contrà S. Pietro. Sono state chiuse alcune strade allagate, da Settecà a Lobia.

È stato liberato più di un ponte da ramaglie e rifiuti per far scorrere i fiumi: la situazione più pericolosa si è verificata in contrà Barche. Per tutto il pomeriggio sono state chiuse buche e voragini sull'asfalto, in particolare a S. Pio X e in zona industriale, per evitare incidenti stradali.

Più di mille i sacchi di sabbia distribuiti da Amcps e protezione civile agli abitanti delle contrade affacciate sul Bacchiglione, allertati dai megafoni delle pattuglie dei vigili urbani.

Oggi si farà la conta dei danni di una piena eccezionale che potrebbe fare il bis nelle prossime ore: il Bacchiglione non ha sferzato soltanto il centro storico del capoluogo, ma anche la fascia della Riviera Berica, tra la confluenza con il Retrone e Montegalda, dove ha straripato invadendo i campi.

Nel cuore della notte Gianfranco Ledda, direttore di Amcps Valore città, uno che di seratacce come quella di ieri se ne intende, scrutava ancora la gobba del fiume dove viaggiavano a gran velocità rami e sacchetti di plastica: «Il fiume continua a correre, segno che purtroppo può crescere ancora». G.M.M.

«Ma siamo sicuri che regga?». Sono quasi le 22 quando Giorgio, un signore sulla sessantina

Home Cronaca

05/05/2010 e-mail print

In serata era ancora alto il rischio esondazione in centro storico «Ma siamo sicuri che regga?». Sono quasi le 22 quando Giorgio, un signore sulla sessantina, transita a piedi su Ponte Pusterla. «Meglio andare via», dice rivolto alla moglie Lella, dopo uno sguardo preoccupato al Bacchiglione, quasi traboccante. A fianco, coppie di fidanzati stanno a guardare, appoggiati al parapetto in cemento: non c'è nulla di romantico, ma quel fiume gonfio come poche volte si era visto in passato ha un che di spettacolare. Spaventoso e sì, spettacolare.

C'è chi arriva con l'auto, parcheggia in contrà Chioare ed estrae la macchinetta fotografica digitale. E c'è chi, residente in quella via, l'auto la sposta dal parcheggio abituale: «Non si sa mai - dice Massimo Signorin - ricordo ancora l'alluvione del 2000, chi non spostò la macchina si ritrovò l'acqua all'altezza del cruscotto».

Paura e curiosità. È così, con un duplice sentimento nell'animo, che i vicentini assistono impotenti alla potenza dell'acqua. Intorno alle 22 la situazione è in leggero miglioramento. Il livello dell'acqua sta scendendo di qualche centimetro rispetto a un paio d'ore prima. Ma fa ancora impressione quell'onda marrone, inarrestabile. Nell'ansa di San Biagio l'acqua rallenta un po', ma non abbastanza per evitare di sbattere con forza contro il ponte: si crea un evidente riflusso, perché, tutta insieme, quella massa d'acqua non può passare sotto l'arcata. I palazzi che danno sul fiume hanno i balconi chiusi. Allo Studio Albanese ci sono le luci accese: il pericolo di esondazione ha messo tutti in allerta. L'acqua arriva a coprire le colonne che sostengono la struttura. «Un altro mezzo metro e va sotto», nota Cristina Stefani, che assiste alla scena tenendo per mano il figlioletto Alessandro. A casa, in contrà Montello, hanno già «liberato la cantina».

Si evacua l'evacuabile: dai garage, dai seminterrati e dalle stanze ai piani più bassi. Anche e soprattutto in stradella dei Munari. Poco prima, alle 19.30, quella viuzza è andata sotto. L'acqua, salita dai tombini, ha invaso garage e taverne al pianterreno. Alcune cantine sono state messe al riparo grazie ai sacchi distribuiti a centinaia da Amcps Valore Città e protezione civile. In stradella dei Munari i vicini di casa si guardano preoccupati dalle finestre. Scambiano qualche battuta, l'ironia stempera la tensione. Sotto, l'acqua ha raggiunto i 20 centimetri sulla strada, transennata e chiusa al traffico. Quando la situazione migliora, verso le 22, Susanna Slossel può passeggiare col cane, come fa tutte le sere. Stavolta però non può dirigersi «verso il fiume, perché l'acqua fa impressione».

È così anche in alcune zone periferiche: in strada di Lobia i segnali stradali preavvisano un possibile allagamento; a rischio anche strada Pelosa e strada Ambrosini. Idem per contrà Chioare. Tra i passanti c'è chi tira un (mezzo) sospiro di sollievo pensando ai recenti lavori di ripristino delle sponde del fiume. «Appena in tempo - commenta Signorin - speriamo siano sufficienti. Ma dipende da quel che succede in montagna: se si scioglie tanta neve saranno guai...».

Lo interrompe l'altoparlante dei vigili: consiglia di «sgomberare i parcheggi Verdi e Canove per il pericolo esondazione». «Stavolta vedo una buona prevenzione», commenta ancora Cristina Stefani. «Preoccupata? No. Insomma, ricordo di peggio». Già, di peggio. Quell'autunno 2000. Che nessuno spera di replicare.

Marco Scorzato

La cava diventerà un camping

Home Provincia

VALLI DEL PASUBIO. Gara d'appalto per tornare ad escavare al Rifugio Balasso in una superficie di 18 metri quadrati
Il Comune pretende una ricomposizione ambientale che rilanci turisticamente l'area

05/05/2010 e-mail print

L'area del Rifugio Balasso dove verrà riaperta la cava. FOTO STELLA La cava Rifugio Balasso invade Malga Prà ma nel giro di sette anni questi spazi sono destinati a tornare area verde e potrebbero ospitare un'area polifunzionale. E' stato approvato dalla Regione Veneto il secondo stralcio di lavori alla cava di proprietà del Comune di Valli del Pasubio. L'ampliamento, contiguo all'attuale zona estrattiva attiva dagli anni '80, riguarda una vasta superficie di 18 mila metri quadrati, attualmente utilizzata a pascolo da Malga Prà.

«L'ampliamento non andrà a toccare il rifugio Balasso - ha tranquillizzato il sindaco Armando Cunegato - anzi l'intervento è stato pensato nell'ottica di valorizzare l'area una volta concluso il periodo di estrazione del materiale stabilizzato. La nostra idea è che possa diventare un'area polifunzionale o un campeggio, ipotesi che stiamo predilegendo».

Il progetto di ampliamento della cava è stato seguito dallo studio tecnico Strobbe di Schio e prevede un rimodellamento dell'ammasso detritico in modo da creare pianori più regolari e fruibili per il pascolo. Le operazioni di estrazione, seguite da quelle di ricomposizione ambientale, saranno effettuate utilizzando la tecnica "up down", ossia dall'alto del monte verso il basso e lontano dalla strada provinciale.

«In questo modo - spiega il geologo Pietro Strobbe, a capo del progetto - si migliora la sicurezza della strada provinciale 46, togliendo le scarpate che incombono su essa e migliorando la visibilità del tornante Rifugio Balasso.

Inoltre l'intervento consente di allontanare da questa curva l'attuale accesso che conduce al piazzale dell'eliporto utilizzato dal Soccorso Alpino e dalla Protezione Civile, ponendo la piattaforma di atterraggio in sicurezza.»

Durante l'ultimo anno la ditta che avrà vinto la gara d'appalto e che avrà in gestione la cava non dovrà solo occuparsi di riportare la zona all'attuale assetto floristico e vegetazionale, ma dovrà anche rendere la superficie più regolare e dotarla di un laghetto.

«Abbiamo previsto - continua Strobbe - la creazione di una pozza di abbeveraggio dove confluiranno le acque piovane. L'intervento quindi riqualificherà il territorio e sarà ideale per diventare un'area verde attrezzata, un campeggio, piuttosto che un campo da calcio. Ma il progetto approvato riguarda solamente gli interventi di ripristino del verde, eventuali aree di sosta o zone ricreative verranno definite successivamente».

Il progetto di ricomposizione delle aree esaurite seguirà delle linee guida ben precise. L'assetto orografico finale dovrà valorizzare gli spazi aperti ai fini ricreativi e escursionistici, ad esempio verso il Monte Pasubio, la Val Canale o il Rifugio Papa.

Si provvederà alla riqualificazione ambientale con la creazione di un'area pianeggiante che risulterà favorevole allo sport e alla sosta. [FIRMA]

Anna Lirusso

La pioggia è incessante Lago a rischio esondazione

COMO CITTA' pag. 2

IL MALTEMPO IMPERVERSA

COMO RISCHIO di esondazione del Lario in piazza Cavour: anche ieri abbondanti precipitazioni hanno caratterizzato la giornata con oltre 150 millimetri di pioggia caduti. Ed anche per oggi le previsioni, in base ad un comunicato della Protezione Civile, non sono confortanti. Il livello del Lario ieri ha raggiunto i 90 centimetri sopra lo zero idrometrico ma stando alle previsioni si è soltanto a metà della fase acuta della perturbazione che si sta abbattendo sulla Lombardia. Copiose piogge sono attese anche oggi non solo nel Comasco, ma in tutte le zone che fanno riferimento al bacino imbrifero del Lago di Como. Quidi anche la Valtellina. Acque che, come noto, arriveranno nel Lario secondo un'ondata di piena ben precisa. Già sono in stato di allerta i tecnici del Comune per la predisposizione di sacchi di sabbia nella zona più bassa di piazza Cavour, così come sono già state approntate le passerelle per consentire l'accesso sui battelli della Navigazione Lago di Como. Ieri alle 19 il livello del Lario sfiorava i 90 centimetri sopra lo zero idrometrico (a 120 il lago esonda), ma su tutto il Comasco continuava a cadere una pioggia intermittente con rovesci che hanno sfiorato i 70 millimetri all'ora. «LE PARATOIE di Olginate - spiegano al Consorzio ell'Adda - sono state completamente aperte, ma più di tanto non si può fare». In effetti anche per l'intera giornata di ieri la quantità d'acqua in entrata è stata sensibilmente superiore a quella in uscita e quindi il livello del lago è salito in maniera preoccupante. M.Mag.

La famiglia di Tagliani: sta bene, ha solo bisogno di essere lasciato in pace

PAVIA pag. 12

BRALLO DI PREGOLA «ORA STA bene, ha solo bisogno di un po' di tranquillità per riprendersi completamente». I famigliari e gli amici si sono stretti ieri attorno a Bruno Tagliani, sindaco del Brallo e presidente della Comunità montana Oltrepò Pavese, nonché consigliere provinciale. Dopo una giornata di grandi timori, da quando lunedì mattina di lui s'era persa ogni traccia, Tagliani è stato ritrovato nella tarda serata, dopo le 23, vicino a Romagnese ma già in provincia di Piacenza. I carabinieri (nella foto), i vigili del fuoco e la Protezione civile lo stavano cercando dal primo pomeriggio, quando la moglie aveva lanciato l'allarme. Tagliani era atteso nella mattinata di lunedì alla sede della Comunità montana, per appuntamenti istituzionali ai quali invece non si è presentato. Inizialmente si era temuto che potesse essere rimasto vittima di un incidente stradale e non fosse nelle condizioni di poter chiedere aiuto: i suoi telefoni cellulari non erano raggiungibili. POI S'È SAPUTO che, prima di svanire nel nulla, era passato dall'amico nonché vicesindaco, Christos Chlapanidas, farmacista del Brallo, acquistando due confezioni di un tranquillante (Tavor). Così s'è temuto che potesse aver tentato un gesto disperato, anche se imprevedibile. Quando l'altra sera i soccorritori lo hanno ritrovato, era in stato confusionale e non sapeva ricostruire l'accaduto. Trasportato dal 118 piacentino all'ospedale di Bobbio, è stato poi trasferito, per scelta della famiglia, all'ospedale di Piacenza. Le sue condizioni non sono comunque preoccupanti e già oggi potrebbe essere dimesso. S.Z.

Bertolaso contro la Guzzanti «Con Draquila offende l'Italia»

CRONACHE pag. 16

Il film documentario sul terremoto in Abruzzo pronto per Cannes di PAOLA PASQUARELLI ROMA «PER LA ricostruzione dell'Aquila ci vorranno molti anni ma nessuno può farci niente». Meglio essere chiari per, Silvio Berlusconi, che torna a parlare dell'Abruzzo devastato dal terremoto nel giorno in cui l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) promuove a pieni voti l'operato della protezione civile, definendola dinamica ed efficiente. «Questa è la risposta a chi ci dice che non abbiamo fatto subito dice ancora il premier Abbiamo fatto delle scelte: la prima è stata dare la casa a chi non l'aveva più; poi dare il sostegno all'economia; e per terza cosa andare a ricostruire ciò che è necessario per mantenere i segni di identità di una città che ha radici profonde nella storia». Ma la vera stoccata per l'opposizione arriva quando Berlusconi affronta il problema ancora non risolto della ricostruzione del centro storico. «L'opposizione ha approfittato del fatto che ci fossero ancora macerie per attaccare dice ma la verità è che il consiglio comunale dell'Aquila ha visto nello smaltimento delle macerie la possibilità di un business per le aziende locali e ha detto: rimuoviamole noi». E di terremoto e ricostruzione ha parlato anche il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, criticando aspramente il film-documentario «Draquila» che Sabina Guzzanti porterà al Festival di Cannes. «L'Italia non farà una bella figura dice parlerà di nuovo del terremoto dell'Aquila e si presenterà una verità, che però non è tutta la verità. Assisteremo a ulteriori strumentalizzazioni della verità, che prescindono dal fatto che la gestione dell'emergenza in questi dodici mesi è stata riconosciuta a livello mondiale come la massima attività, il massimo impegno di passione e intelligenze da parte di un sistema Paese che, tra l'altro, non ha chiesto aiuto all'esterno». Rivendica tutti i suoi meriti Bertolaso, e mette in guardia da una pellicola che certamente cavalcherà la tesi di una risposta insufficiente da parte del governo sciagura. Elogio a Bertolaso, una volta di più, da Berlusconi, che ricorda le frasi pronunciate dal sottosegretario in occasione del terremoto di Haiti. «Con sincerità espresse alcune valutazioni che sono state viste come delle critiche non dovute, non accettabili, mentre invece, sentendo esattamente come si stavano muovendo là i soccorsi, queste critiche erano assolutamente fondate». Bertolaso aveva manifestato il suo disappunto per il documentario della Guzzanti in occasione della presentazione del libro «Memento Aquila», di Enzo Altorio, una raccolta di testimonianze sul terremoto di grandi italiani (artisti, musicisti, uomini di cultura e di fede, scienziati e premi Nobel) e di altri che grandi sono diventati per aver svolto un ruolo insostituibile nell'emergenza sismica. Libro, il cui ricavato sarà destinato alla ricostruzione del complesso di S. Maria Collemaggio, in particolare della Cappella dell'Abate. Con lui c'era il sottosegretario Gianni Letta, che spiega: «Questa iniziativa editoriale vuole ricordare le 308 persone decedute a causa del sisma e insieme infondere nei sopravvissuti la speranza di vedere L'Aquila volare più alta di ieri. Il governo continuerà a fare la sua parte affinché la ricostruzione di questa città non si fermi».

Il maltempo di primavera non dà tregua Al mercato con l'acqua alle caviglie

CRONACA MILANO pag. 14

La protesta degli ambulanti per la manutenzione delle vie. Pioggia anche oggi
LAGO In mezzo alla strada con l'acqua alle caviglie. Una giornata impossibile per gli ambulanti
di MARCO FALLISI MILANO IL CALENDARIO dice maggio, ma sembra di stare in pieno autunno: in città è pioggia senza tregua, e c'è da aspettarsene ancora, almeno fino a domani. Le previsioni elaborate da Arpa Lombardia e dal Servizio Meteorologico Regionale, infatti, parlano chiaro: anche per oggi sono attese precipitazioni e vento forte, su Milano come sul resto della Lombardia (la sala operativa della Protezione Civile ha prolungato l'avviso di criticità). PER TUTTA LA GIORNATA di ieri, in città, pioggia e raffiche di vento non hanno risparmiato nessuno: dagli automobilisti a chi ha scelto di andare a piedi, tutti si sono ritrovati a fare i conti con il maltempo di primavera. Strade allagate, sottopassi da percorrere con stivali di gomma, traffico rallentato, ovunque i disagi sono stati all'ordine del giorno. Con situazioni quasi paradossali in alcune zone: è il caso del parcheggio in via Arioli Venegoni, a pochi passi dall'Ospedale San Carlo, dove ogni martedì si tiene un mercato all'aperto. «Ma tutte le volte che piove, alcuni di noi si ritrovano bloccati in una vera e propria laguna, con l'acqua che arriva fino alle caviglie», esclama Filippo Zannini, ambulante 37enne che gestisce un banco di pesce e che si dice «esasperato» per le condizioni in cui si trova a lavorare. «Il punto occupato dalla mia bancarella è un disastro, ci sono avvallamenti sull'asfalto e i tombini si intasano non appena comincia a piovere con insistenza - racconta - Il risultato è che l'area diventa impraticabile e i clienti non riescono nemmeno ad avvicinarsi, anche perché rischiano di cadere, come è successo in passato ad alcuni di loro. Peraltro, intorno al mio banco si forma una conca di acqua stagnante che allontana anche quei pochi coraggiosi che azzardano l'impresa e provano ad avvicinarsi». E LA SITUAZIONE, sottolinea l'ambulante, si ripresenta puntualmente ad ogni giornata di maltempo, traducendosi in perdite economiche. «Io e i due colleghi di fianco al mio banco, che vivono gli stessi disagi, buttiamo via una giornata di lavoro, e per di più nessuno ci ascolta. Comune, vigili e Amsa fanno scaricabarile e non otteniamo mai risposte - spiega - Faccio l'ambulante da vent'anni e pago regolarmente le tasse per l'occupazione del suolo pubblico, non capisco perché chi ci amministra non si attivi per risolvere questo disagio, mi sento abbandonato». Image: 20100505/foto/6100.jpg

L'Ocse ci promuove «Brava Italia, avanti le riforme»

PRIMO PIANO pag. 10

IL RAPPORTO TREMONTI SODDISFATTO

di OLIVIA POSANI ROMA BRAVA Italia. Ma ora avanti con le riforme. L'Ocse ha chiuso il rapporto sulla regolamentazione nel nostro Paese assegnandoci una sostanziale promozione. Ma anche esortazioni e suggerimenti. Innanzitutto dobbiamo fare di più accelerando sulle riforme in materia di commercio, professioni ed energia (servizi di elettricità e gas). Questo basterebbe, pur avendo di fronte una prospettiva di crescita modesta per i prossimi 5 o 6 anni, ad aumentare la nostra produttività del 14% nell'arco di un decennio. Poi dobbiamo andar avanti nel ridurre «tutte le pastoie burocratiche». Perché è vero che ci troviamo «in linea» con Austria, Francia e Germania, ma siamo ancora «distanti» da paesi più virtuosi come Inghilterra, Canada, Paesi Bassi. Detto questo, il presidente dell'Ocse, Angel Gurría, riconosce che l'Italia ha fatto «progressi significativi» su molti fronti: «Sono stati ridotti i costi delle procedure normative, sono stati liberalizzati i mercati dei prodotti e la pubblica amministrazione è stata modernizzata». Il contenimento dei costi amministrativi ha prodotto per le imprese «un risparmio annuo di oltre 4 miliardi». Promossa a pieni voti, poi, l'amministrazione italiana in tema di servizi fiscali «a portata di mouse». E poi, ha sottolineato Gurría, «bisogna fare giustizia, l'Italia non ha ritenuto necessario un aumento delle spese e del fabbisogno e ha resistito alle pressioni. I paesi che hanno spinto troppo sulla spesa, e avevano una posizione fiscale debole, oggi hanno problemi sui mercati». Parole dolci come il miele per le orecchie di Tremonti che ribadisce di voler mandare in porto (unico in Europa) la riforma fiscale. E GONGOLA IL MINISTRO per la Semplificazione, Calderoli (nella foto Ansa), che si dice «lusingato» per gli apprezzamenti di Gurría («la ghigliottina normativa sta diventando un tratto caratteristico dell'Italia») e annuncia un nuovo obiettivo: «Dopo aver tagliato 350 mila norme voglio arrivare a 5 mila leggi in tutto». E sarà sicuramente soddisfatto il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, visto che il rapporto Ocse invita a riconoscere «l'efficacia del lavoro dell'Autorità» e invita a «rafforzare la concorrenza» attribuendo all'Antitrust maggiori risorse e la possibilità di imporre sanzioni in modo più efficace. Così come si può rallegrare la Protezione civile definita come «eccellenza unica». Come dicevamo, Tremonti è tornato a parlare di riforma fiscale da mandare in porto entro la legislatura: «L'Italia è l'unico Paese che si pone questo obiettivo, che in quanto ambizioso deve essere anche prudente. Sarà una riforma ampia e strutturale. Visto che è un passaggio fondamentale chiederemo il supporto della Commissione europea, dell'Fmi e dell'Ocse». Image: 20100505/foto/6792.jpg

Operazione pulizia

BORMIO ALTA VALLE pag. 7

In tanti all'opera per la Giornata del Verde

VALDISOTTO

di ARMANDO TRABUCCHI VALDISOTTO ANCHE IL COMUNE di Valdisotto ha partecipato alla fine di aprile alla Giornata del Verde Pulito, manifestazione promossa dalla Regione Lombardia. Giornata che ha coinvolto oltre 100 persone, anche molti ragazzi che sono stati preparati con una serie di incontri nelle scuole. A supporto dell'iniziativa, accanto al Comune, i Gruppi Alpini di Piatta e Valdisotto, la Protezione civile, gli Amici dello Sport, la Gioventù di Piatta. «E' stata una esperienza positiva, capace di unire tutti i partecipanti - spiegano i promotori - in una serie di iniziative che hanno visto la partecipazione anche di alcune famiglie con i figli più piccoli». Diverse le iniziative ambientali, dalla pulizia del "Rin de Poirà" a quella dei parcheggi e dei prati di partenza delle piste da sci in località "le Motte di Oga", dalla pulizia di diverse aree nella zona di Oga alla raccolta rifiuti lungo la strada di Calosc che scende fino a Cepina dove si è proceduto con la pulizia dei prati a fianco delle strade principali della frazione e dell'area attorno alle scuole. ALTRE ATTIVITÀ ambientali sono state condotte presso l'area sportiva di Santa Lucia, in zona Capitania fino ai confini con Bormio, nei boschi ai margini della strada per Bormio 2000. Durante la raccolta si sono riempiti complessivamente circa 40 sacchi di pattume, senza contare poi la raccolta dei rifiuti più disparati come gomme di camion e di auto, latte di vernice, scarpe, plastica di vario tipo e tantissimi mozziconi di sigaretta. «Questa operazione - sottolineano i promotori - dovrà consolidarsi negli anni e diventare tradizione: con l'esperienza acquisita si potrà migliorare l'organizzazione ma soprattutto aumenterà anche il numero di volontari che vorranno intervenire al nostro fianco. Alle volte è importante dedicare il proprio tempo per il bene comune, in particolare per la cura della natura: la salute dell'ambiente dipende soprattutto dalle nostre scelte di tutti i giorni. Le capacità e le doti personali portano frutti se incanalate in una direzione costruttiva e per il bene comune». «Un sentito ringraziamento - precisano gli organizzatori - va a tutti coloro che hanno impegnato la giornata per questa iniziativa, ma anche a chi, pur non avendo partecipato direttamente, è attento all'ambiente ed alla cura del territorio. Speriamo che anche quelle persone che, prive del minimo senso civico, gettano i rifiuti nelle scarpate, nei boschi e ovunque si trovino, capiscano che è importante non inquinare e non sporcare perché la natura è di tutti gli esseri viventi, perciò va rispettata e difesa». Image: 20100505/foto/7728.jpg

LAVENO MOMBELLO PIOVE a diretto e le precipitazioni cominciano a...

LAGO MAGGIORE pag. 6

LAVENO MOMBELLO PIOVE a diretto e le precipitazioni cominciano a preoccupare la sponda del Verbano. Nelle ultime 24 ore il livello del lago è salito dai 110 centimetri sullo zero idrometrico (2 maggio) a 160 centimetri, toccando così la quota di attenzione. La soglia di rischio è ancora lontana. Per questa mattina si prevede che il livello salirà di altri 10 centimetri, allo sbarramento della Miorina che regola il deflusso delle acque del Verbano verso il Ticino e il Po. Consistenti tuttavia, oltre le piogge, sono gli afflussi dei fiumi Maggia, Toce e dello stesso Ticino che scende da Bellinzona. Per il momento permane anche lo stato di allerta idrogeologico. La Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia ha emesso sin dalla scorsa notte di martedì un avviso di criticità per rischio idrogeologico-idraulico e di vento forte. Anche per oggi l'afflusso in quota di correnti umide dai quadranti meridionali, determinerà precipitazioni anche abbondanti con vento sostenuto, sia in quota che nei bassi strati. La Protezione Civile invita pertanto i presidi territoriali, soprattutto sulle aree più occidentali della regione, a prestare attenzione e un'adeguata attività di presidio e sorveglianza al riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a questo rischio e ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua nelle zone urbanizzate. Attenzione inoltre anche a impalcature, carichi sospesi e alberi nei tratti più vulnerabili alle raffiche di vento e in concomitanza di eventi all'aperto. LE CONDIZIONI meteo sconsigliano voli amatoriali e l'utilizzo di impianti di risalita a fune in montagna. Per questo la protezione civile di Laveno Mombello ha presidiato la propria sala operativa. In particolare, la centrale di monitoraggio del lago, tenendo d'occhio le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, che vedono il terreno fradicio e appesantito dalle intense piogge di questi giorni. È elevato il rischio di cedimenti e frane come quella del Sasso Galletto dei giorni scorsi.

l'allerta continua**MALTEMPO**

Tutti ancora con gli occhi all'insù per vedere cosa accadrà anche oggi sul fronte del maltempo. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco si sono messi in allerta per le prossime ore. Le previsioni Arpav raccontano, infatti, di un «tempo perturbato, a tratti instabile, con precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio o temporale, specie dal pomeriggio». La pioggia insisterà anche domani, sebbene sia previste «parziali e temporanee schiarite alternate ad intensi annuvolamenti».

Ieri per fortuna a parte un paio di sottopassi allagati nella zona di Cittadella non ci sono stati danni causati dal maltempo. Ma la situazione con il passare del tempo preoccupa sempre di più. Nel pomeriggio per esempio, a destare allarme è stato il Bacchiglione che ha superato abbondantemente i livelli di guardia. La situazione era particolarmente grave (sebbene monitorata di continuo a Ponte degli Angeli) visto che il livello del fiume aveva raggiunto i 5 metri e 10 centimetri sopra la media. Sul ponte sono stati posizionati sacchi di sabbia da parte della Protezione Civile vicentina. L'ondata di piena dovrebbe interessare la provincia di Padova nelle prossime ore. La protezione civile, tuttavia, è già stata allertata, così come gli uffici di tutte le amministrazioni.

protezione civile, grandi manovre a este

Il gruppo locale festeggia i dieci anni di attività con un'operazione spettacolare, con simulazioni di ogni genere

ESTE. Este diventa un grande campo d'esercitazione. Da domani a domenica, la cittadina sarà teatro della maxi-esercitazione della Protezione Civile.

L'evento, intitolato «Tra i ponti di Este», è alla seconda edizione e sarà anche l'occasione giusta per i dieci anni di attività del gruppo comunale di volontari. Il campo base della Protezione Civile sarà allestito in via Martiri della Libertà, all'angolo con via Ca' Mori.

Nei tre giorni si muoveranno decine di volontari e gruppi del territorio: oltre alla Protezione Civile di Este, arriveranno i volontari del distretto del Montagnanese, una squadra della Sogit atestina, i cinofili di Curtarolo, i membri del distretto della Bassa Padovana e del Piovese, il gruppo logistico di Torreglia e i sommozzatori di Montagnana.

E soprattutto tanti studenti del comprensorio scolastico di Este, che in questi mesi sono stati al centro di un percorso didattico realizzato proprio con la Protezione Civile, a Este rappresentata dal presidente Roberto Panigada.

Gli alunni, in particolare, saranno accolti nel campo base da sabato mattina. Saranno simulati la ricerca di un disperso, un'esondazione con relativo contenimento delle acque, lo spegnimento di un incendio, il salvataggio di un infortunato con trasporto via canale.

A rendere ancor più coinvolgente l'iniziativa, sarà montato e utilizzato anche un ponte Tibetano. Chiunque potrà vivere direttamente i momenti più intensi di queste simulazioni.

«Invito la cittadinanza a partecipare a questo evento - auspica il sindaco Giancarlo Piva -. E' giusto e doveroso comprendere le straordinarie competenze che il nostro gruppo di volontari ha acquisito negli anni. Ricordo anche che 35 volontari atestini hanno prestato il loro servizio in Abruzzo, poche ore dopo il terremoto». (n.c.)

mobilitata a cittadella la protezione civile

Pioggia a catinelle: 50 volontari pronti a intervenire, a Tombolo allagata la scuola elementare

CITTADELLA. L'Alta Padovana messa in ginocchio dalla pioggia. E mentre a Cittadella si mobilitano una cinquantina di persone per svuotare strade e sottopassi allagati, la scuola elementare di Tombolo ieri mattina è finita in ammollo per via di un'infiltrazione dal tetto.

L'acqua ha bagnato il soffitto di tre aule, oltre all'impianto elettrico e di illuminazione della scuola di via Sant'Andrea, creando una serie di disagi. Il problema sarebbe legato all'otturazione degli scarichi delle grondaie. A lanciare l'sos è stato il dirigente scolastico. Sul posto si è recato per un sopralluogo anche il sindaco di Tombolo, Franco Zorzo. Nel pomeriggio i vigili del fuoco di Cittadella hanno verificato le condizioni dell'edificio: in via cautelativa hanno posto il divieto di utilizzo delle aule, in attesa della manutenzione degli impianti (quello elettrico è da sistemare) e delle opere di finitura del soffitto.

Tre giornate di pioggia battente - a poche settimane dall'estate - e il territorio cittadellese è andato in emergenza idraulica, tanto da richiedere l'intervento di decine e decine di persone. «Siamo stati operativi fino alle due della scorsa notte - dice il vice sindaco di Cittadella Giuseppe Pan -. Cinquanta persone fra dipendenti comunali, polizia locale e protezione civile, oltre ai tecnici della Provincia, sono stati in strada per sistemare e svuotare i sottopassi allagati».

L'episodio più grave si è verificato in via Nova dove «a causa di un'infiltrazione o di un fulmine, il sistema di pompaggio è andato in tilt, allagando completamente il sottopasso. Stiamo valutando se fare richiesta di un generatore suppletivo».

I problemi erano iniziati già nella mattinata di martedì: al sottopasso di Borgo Musiletto le pompe si erano bloccate, l'acqua aveva raggiunto un livello tale da bloccare il passaggio; a quel punto era dovute la polizia municipale. Nel pomeriggio era andata peggio, l'acqua alta aveva bloccato il traffico in uno dei nodi cruciali della viabilità cittadellese, ovvero la «busa» di Borgo Vicenza. Allagamenti anche in via Enrico Fermi e alla rotonda di Facca. (s.b.)

veggiano

- Provincia

VEGGIANO

Rischio esondazione

Il Comune è allertato

VEGGIANO. «Siamo allertati ma non allarmati» esordisce Anna Lazzarin, sindaco di Veggiano, in merito al rischio rappresentato dalle possibili esondazioni del Bacchiglione, dopo le piogge cadute in queste ultime ore. «Le notizie giunte da Vicenza ci hanno fatto temere il peggio; ho compiuto personalmente delle ricognizioni nelle zone critiche - afferma il sindaco - il livello delle acque è alto ma non ancora preoccupante e non si segnalano rischi». Sotto controllo da parte degli uomini della Protezione civile gli argini e i punti critici anche nei comuni vicini. (s.s.)

appalti, verdini indagato per corruzione - andrea salaris

- Attualità

Appalti, Verdini indagato per corruzione

Il coordinatore del Pdl coinvolto nell'inchiesta sui parchi eolici in Sardegna

Nelle intercettazioni spuntano i nomi di alcuni politici sardi

ANDREA SALARIS

ROMA. Il coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini, è finito nel registro degli indagati per corruzione in un'inchiesta della Procura di Roma su un grande intreccio di affari e tangenti.

Verdini, con la stessa ipotesi di reato, è già coinvolto nell'indagine sugli appalti della Protezione civile condotta dalla Procura di Firenze. A Roma gli accertamenti, affidati al procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, riguardano un presunto comitato d'affari che si sarebbe occupato, in maniera illecita, dell'aggiudicazione di appalti in Sardegna, Lombardia, Campania e altre regioni italiane.

Oltre a Verdini, tra gli indagati, per concorso in corruzione, figurano l'imprenditore sardo Flavio Carboni e altre quattro persone che, a vario titolo, avrebbero cercato e ottenuto appoggi da alcuni politici per favorire imprenditori interessati alla realizzazione di parchi per la produzione di energia eolica in Sardegna e in altre regioni, alla costruzione di carceri e ad altri appalti. Si tratta del costruttore Arcangelo Martino, del consigliere provinciale di Iglesias, Pinello Cossu, del direttore generale dell'Arpa Sardegna, Ignazio Farris, e di un magistrato tributario, Pasquale Lombardi.

Nelle scorse settimane gli inquirenti hanno sequestrato nella sede della Regione Sardegna tutte le pratiche relative ai progetti sull'eolico presentati da privati dal 2009 in poi, tra cui quella per un parco eolico nella zona industriale di Cagliari.

Il personaggio chiave dell'inchiesta, partita nel 2008 sulla base di un'informativa della Direzione distrettuale antimafia, è proprio Carboni. Alcuni nomi di primo piano dell'imprenditoria nazionale si sarebbero rivolti a lui al fine di ottenere appoggi politici per aggiudicarsi appalti in cambio di tangenti. I magistrati sospettano che Verdini sia uno dei terminali politici di tale intreccio. Parte dei soldi pagati dagli imprenditori coinvolti sarebbero infatti transitati per il Credito Cooperativo Fiorentino, la banca di cui Verdini è presidente, per finire in società che, secondo gli inquirenti, venivano utilizzate per pagare tangenti a politici e ad amministratori pubblici. Per questo motivo lunedì, a Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, la sede della banca, già perquisita lo scorso 20 febbraio, è stata nuovamente visitata dai carabinieri del comando provinciale di Roma che hanno raccolto documenti e materiale contabile.

«Sono estraneo alle accuse, non mi dimetto» si è difeso Verdini. Che non è l'unico politico coinvolto nell'inchiesta. Nelle intercettazioni spuntano i nomi di deputati, senatori e politici sardi che tuttavia non risultano al momento sotto indagine. Tra loro, il senatore Marcello Dell'Utri e il sottosegretario all'Economia, Nicola Cosentino. Indiscrezioni che nel Pdl suscitano reazioni. «C'è qualcosa di poco chiaro e di allarmante in questa nuova ondata di inchieste a carico di esponenti del nostro movimento politico» denuncia il coordinatore Sandro Bondi.

mezzo di soccorso

POLVERARA

POLVERARA. E' in dotazione al gruppo volontari della protezione civile un nuovo mezzo attrezzato per le situazioni di emergenza. Il veicolo, un Mercedes Benz a nove posti, oltre ai volontari tornerà utile anche all'unità cinofila che potrà trasportare i cani da soccorso. E' dotato inoltre di due radio, un faro esterno di profondità e un altoparlante. (ma.m.)

***l'identità friulana piú forte del terremoto riccardi: esempio di federalismo
solidale***

Presentato in Regione a Udine il docu-film "Sulla pelle della Terra" che racconta la tragedia e la capacità di rinascere. Da quell'esperienza di autogoverno è nata la Protezione civile italiana. L'omaggio a Biasutti e a Sgorlon

6 MAGGIO

”

UDINE. Sei maggio '76, Sulla pelle della Terra passa un brivido che ai bambini di allora e ai grandi sembra eterno: «È il terremoto, corri!». E i piccoli vengono presi in braccio e gli adulti scendono precipitosamente le scale, incerti di tutto, e l'aria ha un odore di polvere e di zolfo che non s'è mai sentito e che nessuno dimenticherà. Poi le sirene delle ambulanze che rompono il silenzio irreale e i primi radioamatori che raccontano di paesi vicini come di una via crucis: Gemona, Buia, Osoppo, Trasaghis, Venzone. Dicono che non è rimasto piú niente e che tanta gente è sotto le macerie.

Perché le case sono venute giù come fossero state di carta e al mattino presto i papà di tante vie si organizzano e vanno là a scavare.

Trentaquattro anni oggi. Chi c'era non può dimenticare, ma chi non era nato deve sapere. Sulla pelle della Terra, film di Franco Bagnaroli, Giovanni De Mezzo e Marco Rossitti, presentato ieri all'Auditorium del palazzo della Regione a Udine, servirà a questo, a raccontare che cosa abbiamo perduto insieme a 981 vite.

Dice il giornalista Gianpaolo Carbonetto, in apertura di presentazione del dvd, realizzato dall'Università di Udine che «ricordare è necessario, perché il terremoto fu una vicenda dai risvolti epici, apocalittici, umani e religiosi, una sorta di anno zero che ha creato il modello friulano degli interventi nelle emergenze, modello non facilmente esportabile perché profondamente radicato nella natura del popolo che lo ha reso possibile, ma esempio su cui fondare ogni opera di ricostruzione futura, con una classe politica che rispose compatta».

Il ricordo va allora agli uomini che fecero la ricostruzione: a Zamberletti, sottosegretario di Cossiga, inventore della Protezione civile e ad Adriano Biasutti recentemente scomparso, successore del presidente della Regione Antonio Comelli, il presidente della ricostruzione, nel delicato e importante momento del completamento della rinascita del Friuli. Aggiunge il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno che il video prodotto «è un elemento pedagogico, un esempio di conservazione e trasmissione di patrimonio umano necessario per conservare la nostra storia».

«È giusto continuare a ricordare, perché non c'è futuro se non c'è memoria, e un Paese non può guardare avanti se non trova le radici del suo trascorso», ha osservato l'assessore regionale Riccardo Riccardi.

Inutile dire che la visione è estremamente commovente. Ci sono queste donne anziane, mute, con gli occhi lucidi, i bambini tirati fuori ancora vivi dai vigili e dai volontari che dicono in friulano «viôt di sta brava le dut passat», e poi le casse con i morti, tanti, e le pietre numerate di Venzone e le parole autentiche dell'arcivescovo di allora, monsignor Battisti che racconta di un vecchio sofferente che gli chiese: «Come farà a parlare ancora di Dio». E poi tante persone in bianco e nero, e nessuno che protesta, e corriere che con la scossa di settembre si riempiono di gente che vuole arrendersi, lascia i paesi e le tende e va verso il mare. È una nuova Caporetto. Nel '76, con la gente che abbandona temporaneamente i paesi, finisce il mondo delle piccole comunità intorno alla piazza e la pelle del Friuli si segna di una terza e profonda ferita. Le parole di Carlo Sgorlon accompagnano le immagini dei paesi distrutti, l'Orcolat, il gigante che si spostava da una montagna all'altra, questo dice era il terremoto della memoria, «l'orcolat ingjaulat salvan fuarton bon di sdruma cença fädias».

Ma questo documentario attesta anche la forza di carattere del popolo friulano — sono state ancora le parole dell'assessore Riccardi — della cultura della solidarietà che il sisma del Friuli generò, del modello di Protezione civile che è nato qui, da questa esperienza». E qui, nella fase della ricostruzione - ha concluso l'assessore — si è prefigurato anche un modello di federalismo virtuoso, solidale, sviluppato con responsabilità dai sindaci e dalle popolazioni in ogni comune terremotato. Una lezione di buon senso senza litigiosità e senza conflitti».

Fabiana Dallavalle

©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile, pavia fa scuola anche in austria

- Udine

PAVIA DI UDINE. Dopo le scuole del Friuli, quelle della Carinzia. La Protezione civile di Pavia di Udine porterà la sua esperienza in tema di evacuazioni di edifici pubblici anche negli istituti scolastici di Finkenstein am Faaker See, comune carinziano gemellato. Proprio nel solco della fratellanza stretta tra le due amministrazioni, il 25 aprile la squadra di volontari della Protezione civile ha infatti ospitato per la prima volta i Feuerwehr, ossia i vigili del fuoco volontari austriaci. E proprio in occasione della visita dei carinziani, tra le attività svolte, particolare interesse e attenzione ha suscitato la prova di evacuazione del complesso scolastico di Lauzacco. «L'incontro, reso possibile grazie al lavoro svolto dai volontari – commenta l'assessore alla Protezione civile, Michele Del Gobbo – è stato molto apprezzato dagli amici carinziani che hanno espresso apprezzamenti sull'operato della nostra squadra». In particolare, l'esercitazione ha visto collaborare i Feuerwehr con i volontari di Pavia di Udine alla prova di evacuazione del complesso scolastico di Lauzacco tanto che, al prossimo incontro a Finkenstein, la prova di evacuazione si ripeterà in un complesso scolastico del posto. «Questi incontri tra associazioni ed enti dei due territori – commenta il sindaco di Pavia di Udine, Mauro Di Bert – dimostrano la buona riuscita del gemellaggio stretto con Finkenstein e che vedrà in futuro altri momenti di incontro per favorire lo scambio culturale tra le due comunità».

Gianpiero Bellucci

©RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, protezione civile in preallerta fino a domani

- Attualità

In Fvg

TRIESTE. Preallerta per la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia fino a domani sera. Lo ha deciso l'assessore regionale Riccardo Riccardi. Già da ieri pomeriggio, infatti, le previsioni meteorologiche confermano l'arrivo di un «fronte mediterraneo» con venti di scirocco che potrebbero portare a piogge, rovesci e temporali anche intensi e abbondanti, soprattutto sulle Prealpi Carniche, con possibilità, tra l'altro, di neve sopra i 1.500 metri d'altezza. «È dunque probabile - ha reso noto la Protezione civile regionale - una situazione di crisi nella rete idrografica, anche minore, dell'area montana e pedemontana, che potrebbe generare fenomeni di instabilità dei pendii e interruzioni alla viabilità locale». Il maltempo che ha già colpito il Nord Italia è destinato a spostarsi nei prossimi giorni anche alle altre zone della penisola e non lascerà il nostro Paese prima del fine settimana. Dopo le temperature oltre i 20 gradi delle scorse settimane, la primavera è tornata dunque a far sentire la sua natura di stagione di passaggio. La perturbazione si sposterà al Centro, ma anche il resto d'Italia, e specialmente il Sud, che ha già fatto registrare temperature di 25-27 gradi, deve ancora aspettare qualche giorno per festeggiare l'arrivo anticipato dell'estate. I fiumi e i laghi della Lombardia sono sotto controllo, anche se tutte le strutture della Regione restano in stato di allerta per le forti piogge. Il maltempo ha provocato il naufragio di un peschereccio al largo di Grottammare (Ascoli Piceno), provocando la morte del comandante della nave, Francesco Voltattorni, 60 anni, di San Benedetto del Tronto.

in paesi si fermano per ricordare le vittime domenica bertolaso incontra il sistema friuli

- Udine

GEMONA. Come ogni 6 maggio anche oggi il Friuli e in particolare i Comuni disastri dal terremoto del '76 si preparano a celebrare l'anniversario del tragico evento sismico che ormai 34 anni fa metteva in ginocchio la parte nord della provincia di Udine, colpendone in particolare l'area collinare e pedemontana, causando ben mille morti e radendo al suolo interi paesi. Chi più, chi meno, oggi quasi tutti i comuni colpiti si fermeranno per rendere omaggio alle proprie vittime e all'incredibile opera di ricostruzione che in poco più di 30 anni ha quasi cancellato i segni di quella tragedia. Cuore delle cerimonie sarà Gemona, che nel duomo di Santa Maria Assunta vedrà celebrata la tradizionale messa delle 20 seguita dai 400 rintocchi – tanti quanti furono i morti in città – della campana della torre del Duomo. Saranno proprio questi rintocchi, scanditi a distanza di diversi secondi l'uno dall'altro così che l'entità delle perdite possa prender corpo in tutta la sua drammaticità, ad accompagnare la processione fin al cimitero cittadino dove sarà deposta una corona, dinnanzi al monumento dedicato alle vittime, e dove interverranno le autorità. Anche a Osoppo sarà celebrata una funzione seguita dalla deposizione di una corona d'alloro dinnanzi al monumento ai caduti. La messa sarà celebrata nella chiesa parrocchiale alle 20, mentre alle 21 ci si sposterà al vicino campo santo per commemorare le vittime.

Stessi appuntamenti anche nella vicina Buja: alle 18.30 una delegazione di amministratori raggiungerà il monumento ai caduti di Ursinins piccolo per depositarvi una corona, dopodiché, alle 19.30, nel Duomo sarà celebrata una messa in suffragio delle vittime. A Majano l'appuntamento è fissato per le 20 dinnanzi all'imponente monumento eretto in via Roma, lì dove nel '76 sorgeva un condominio che nel crollo causò diverse vittime. Subito dopo la deposizione della corona, una processione partirà alla volta della chiesa parrocchiale dove alle 20.30 sarà celebrata la santa messa.

Ben tre, come di consueto, saranno invece le tappe del ricordo a Forgaria. Si partirà alle 18.30 dalla chiesa di San Rocco, per poi proseguire alle 19 con la messa nel capoluogo, all'interno del Duomo ricostruito, quindi alle 20.45 con l'ultima funzione in programma a Cornino, la frazione più colpita del paese pedemontano. Alla fine della messa nel capoluogo sarà depositata una corona dinnanzi alla lapide che sotto il campanile ricorda le vittime, quindi interverranno le autorità, mentre alle 21.03, ora in cui la terra iniziò a tremare, la messa a Cornino sarà per un attimo interrotta, così da ricordare i morti e il dolore che a quella stessa ora, 34 anni fa, veniva inflitto al Friuli. A Ragogna le iniziative collegate all'anniversario del terremoto inizieranno già dal mattino: nelle scuole del comune i bambini saranno coinvolti in prove di evacuazione grazie al coordinamento del locale gruppo di protezione civile. Alle 19 la chiesa del capoluogo ospiterà una santa messa con il contributo canoro del coro "Amici della Montagna", cui seguirà la deposizione di una corona al vicino monumento. Infine, alle 20.30, nella sala conferenze del museo della Grande Guerra saranno proiettati alcuni filmati d'epoca a cura di Basilio Pispisa. A San Daniele ci si ritroverà a Cimano, alle 19.30, per una commemorazione in chiesa. Le cerimonie termineranno infine domenica a Udine, dov'è per l'occasione è atteso il capo della protezione civile italiana, Guido Bertolaso, che accompagnato dal presidente Renzo Tondo avrà incontri sia istituzionali che con vari delegati della protezione civile regionale. (m.d.c.)

la ricostruzione modello da esportare

xIL RICORDO

di SALVATORE VARISCO*

L'istituto di studi territoriali di Udine, coordinato dal professor architetto Luciano Di Sopra, ha realizzato una completa documentazione sulla gestione dell'emergenza dopo il sisma del 1976 e sulla positiva esperienza della ricostruzione. Il libro-documentario intitolato "Il modello Friuli" è stato pubblicato nel 1998. Leggendo queste pagine che descrivono in modo lineare e comprensibile l'innovazione dell'esperienza friulana decentrata, viene riconosciuta la capacità di collaborazione fra i diversi livelli istituzionali: Stato - Regione - Enti locali.

Ho appreso in un primo momento, dalla stampa locale e nazionale, come la ricostruzione nei paesi terremotati dell'Abruzzo, verrà a grandi linee effettuata secondo il Modello Friuli. Ma sono rimasto perplesso nel leggere il decreto legge varato giovedì 23 aprile dal governo, nella città dell'Aquila, che seppur tempestivamente interviene in modo diverso da quello adottato dalla Regione.

Il presidente della nostra ricostruzione avvocato Comelli, nella relazione svolta a Gemona il 1° marzo 1986 al convegno "Friuli 10 anni" promosso dalle Caritas, così diceva: «Va affermato, senza tema di smentite, che la chiave sul piano operativo che ci ha consentito di affrontare i complessi problemi della ricostruzione è stata la decisione del governo, da noi voluta, di delegare alla Regione le competenze per la ricostruzione, con facoltà per la Regione, a sua volta, di delegare agli Enti locali. Impostazioni diverse, in casi analoghi, com'è noto, avevano dato risultati negativi».

Il presidente Berzanti, sull'indagine sulla ricostruzione in Friuli, nel decimo anniversario del terremoto così affermava: «Posso accertare, dopo la scrupolosa ricerca compiuta in questi dieci anni, che le scelte politiche a suo tempo effettuate, o quanto meno le fondamentali fra di esse, si sono rivelate alla prova dei fatti pienamente indovinate».

Il segretario generale della ricostruzione ingegner Emanuele Chiavola, alla fine di una sua prolusione tenuta a Roma, al Seminario di ingegneria sismica alla Cassa del Mezzogiorno il 26 febbraio 1981, dopo aver esposto lucidamente i problemi organizzativi e di coordinamento in una campagna di riparazioni di edifici, così concludeva la sua chiara esposizione: «E così sono giunto alla fine. Noi in Friuli siamo moderatamente soddisfatti di come stanno andando le cose. Si poteva fare di meglio. Ma poteva anche andare peggio. Io, lo ripeto, conservo il rammarico delle cose che potevano essere e non furono. Non furono perché non siamo stati capaci? O perché altri interessi più forti di noi ce lo impedirono? Onestamente un po' dell'uno, e un po' dell'altro. Se la nostra esperienza può servire a qualcosa, la metteremo volentieri a disposizione di chi ce lo chiederà. Riteniamo che i nostri tempi siano difficilmente suscettibili di accorciamento. Su questo punto è bene non avere e non dare illusioni, soprattutto alla gente. Ma vale veramente qualcosa l'esperienza degli altri? Io ne dubito. Comunque, se qualcosa ci sarà chiesto, non ci tireremo indietro».

Chi ha scritto queste note, nella rivista regionale "L'esperienza legislativa di una tragedia; A vent'anni dal terremoto in Friuli", lanciava un messaggio: «Il Friuli è stato un grande cantiere di esperimenti, in cui sono state attuate nuove tecniche, nuove procedure, nuovi modelli di intervento. Questo patrimonio di esperienze maturate negli anni di post-terremoto non può andare disperso. L'impegno e gli sforzi compiuti dalla Regione, dai Comuni e dai settori tecnico-professionali, vanno raccolti per essere offerti ai responsabili pubblici nazionali Parlamento e Governo, anche come segno di gratitudine per la grande solidarietà di cui siamo stati fatti oggetto. Stiamo celebrando l'anniversario di un evento storico che ha inciso profondamente nella nostra vita personale e comunitaria. Il modo migliore per non rendere sterile questa riconoscenza, che suscita ricordi e memorie per le tante vittime di questa terribile catastrofe e delle numerose famiglie colpite nei loro affetti più cari, sta nel far capire a tutti l'urgenza di porre mano a tutti gli interventi di prevenzione che possono limitare la vulnerabilità di un Paese come l'Italia esposto al rischio sismico, riducendo i lutti, le sofferenze, i costi economici e sociali conseguenti ai disastri che purtroppo periodicamente si verificano».

Ricordiamo e commemoriamo i nostri morti, accomunando le persone vittime del terremoto dell'Abruzzo.

Fra tante persone, in vario titolo impegnate nel processo di ricostruzione, desidero ricordare come scrisse il presidente del Consiglio onorevole Andreotti, «La grande compattezza dell'intera rappresentanza parlamentare, che consentì anche di impostare accanto alle opere di ricostruzione alcuni importanti traguardi di sviluppo, come l'università».

E con tanto affetto esprimo un memore pensiero e una preghiera ai tre presidenti della giunta regionale Alfredo Berzanti, Antonio Comelli e Adriano Biasutti; all'onorevole Sergio Coloni, sottosegretario di Stato, al concittadino ingegner Emanuele Chiavola, segretario straordinario generale per la ricostruzione, a Gino Molinaro, sindaco di Buia, che con tanti

la ricostruzione modello da esportare

altri amministratori ci hanno lasciato.

* già assessore regionale alle ricostruzione

sisma, il friuli ricorda i suoi morti

Questa sera si fermano i comuni colpiti dal terremoto del 1976. Commemorazioni in tutti i centri
Domenica a Udine la cerimonia finale con Guido Bertolaso

La storia: «Così salvai dalla polvere il mio bimbo appena nato»

I SERVIZI IN PROVINCIA

GEMONA. Come ogni 6 maggio, anche oggi il Friuli e in particolare i comuni disastriati dal terremoto del '76 si preparano a celebrare l'anniversario del tragico evento che ormai 34 anni fa metteva in ginocchio la parte Nord della provincia di Udine, colpendone in particolare l'area collinare e pedemontana, causando quasi mille morti e radendo al suolo interi paesi. Chi più, chi meno, oggi quasi tutti i comuni colpiti si fermeranno per rendere omaggio alle proprie vittime e all'incredibile opera di ricostruzione che in poco più di 30 anni ha quasi cancellato i segni di quella tragedia. Le cerimonie termineranno domenica a Udine, dove per l'occasione è atteso il capo della Protezione civile italiana, Guido Bertolaso, che accompagnato dal presidente Renzo Tondo avrà incontri sia istituzionali che con vari delegati della Protezione civile regionale.

ingorgo di eventi e stop alle auto: prove generali di centro pedonale

Tra sabato e domenica sono in programma vicino/lontano, The run, Bimbibici e il raduno della Protezione civile
«Nel cuore della città vogliamo più spazio per pedoni e ciclisti»

L'ASSESSORE

di CRISTIAN RIGO

Cultura, sport e mobilità sostenibile. Tutto nell'arco di 36 ore, dalle 10 di sabato alle 22 di domenica, quando il centro storico si trasformerà in una grande isola pedonale per ospitare gli eventi di vicino/lontano, la tappa della corsa "The run", il raduno della protezione civile regionale e pure Bimbibici.

Un mix di eventi che consentirà al Comune di fare anche le "prove generali" per il centro storico del futuro. «In questi due giorni vogliamo proporre un modello di mobilità sostenibile – sottolinea l'assessore alla Mobilità, Enrico Pizza – che possa anticipare l'impostazione del traffico che abbiamo in mente per l'area centrale della città: un modello che privilegi pedoni e ciclisti come avviene nelle migliori città europee».

L'area off limits per le auto sarà estesa anche a tutta la zona compresa tra via Gemona e piazza Duomo, porta Manin e piazza San Giacomo. Nello specifico le vie e le piazze chiuse al transito saranno le seguenti: via Gemona (da via Deciani a piazza San Cristoforo), via Giovanni da Udine, piazza San Cristoforo, via Bartolini, via Portanuova, piazza Marconi, via Sarpi, via Mercatovecchio, piazza Libertà, via Manin, via Vittorio Veneto (da piazza Libertà a piazza Duomo), largo Ospedale Vecchio (da via Beato Odorico da Pordenone all'altezza dell'ingresso del parcheggio sotterraneo), via Valvason, via Mazzini, via Palladio, via Caiselli, vicolo Sillio, via Petracco e tutta l'area pedonale. Solo nella giornata di sabato, dalle 10 alle 22, per consentire lo svolgimento della manifestazione sportiva "The run", saranno chiuse al transito anche via Piave, via Tiberio Deciani, via Mantica, via D'Aronco, via Cavour, via Lionello, via Portanuova via Rialto, via Savorgnana, via dei Calzolai, l'interno dei giardini Ricasoli di piazza Patriarcato e tutta via Veneto. Dalle 14 di venerdì e fino alle 12 di domenica, infine, saranno chiuse al traffico piazza Duomo, via Stringher (nel tratto compreso tra via Savorgnana e piazza Duomo) e via San Francesco (nel tratto adiacente a piazza Duomo).

«Anche nel 2010 – sottolinea il sindaco di Udine Furio Honsell – Udine si conferma un concentrato di eventi e iniziative in grado di richiamare visitatori anche da fuori regione. Proprio per fare in modo che queste manifestazioni possano avere un effetto positivo anche sull'economia cittadina abbiamo coinvolto l'associazione dei commercianti nelle scelte relative alla mobilità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

codarin: centomila euro "fantasma" nel bilancio

Castions di Strada

Codarin: «Centomila euro “fantasma” nel bilancio»

CASTIONS DI STRADA. Presa di posizione del consigliere comunale Fanny Codarin, su uno stanziamento di 100 mila euro previsto fra le entrate del bilancio dell'ente locale dell'anno in corso.

L'esponente dell'assemblea civica castionese, che siede fra i banchi della minoranza, contesta tale previsione, fatta, a suo avviso, senza alcuna garanzia. «Ci troviamo di fronte - afferma Fanny Codarin - a 100 mila euro fantasma, che sono stati inseriti nel bilancio di previsione dell'ente locale, approvato in febbraio, come contributo della Protezione civile regionale al Comune di Castions, ma la domanda è stata fatta alla fine di aprile e soltanto dopo una mia interpellanza, nella quale si chiedeva conto di tale voce di bilancio. Quanto accaduto non contribuisce però a far quadrare i conti, visto che ben difficilmente le richieste di finanziamento presentate alla Regione vengono accolte al 100 per cento. Non capisco quindi - prosegue la Codarin - come possa fare l'amministrazione civica a considerare in cassa una somma che non è detto venga assegnata e, se lo sarà, non arriverà sicuramente a 100 mila euro, poiché una domanda di finanziamento viene accolta solitamente in percentuale e quindi non al cento per cento». La richiesta di contributo alla Regione è stata presentata per coprire le spese necessarie alla sistemazione dell'ex ambulatorio di Morsano, edificio da adibire a nuova sede di Protezione civile comunale.

«Se non sarà erogata o ci sarà un finanziamento soltanto parziale - prosegue l'esponente dell'assemblea civica - come sarà coperto il disavanzo? Ci troviamo di fronte a un comportamento - conclude il consigliere Codarin - che non mi pare certo ispirato a quel criterio di prudenza contabile e amministrativa che dovrebbe caratterizzare gli atti degli amministratori pubblici». Fanny Codarin aveva presentato il 9 aprile un'interpellanza, alla quale il sindaco aveva risposto nel corso della seduta consiliare svoltasi il 29 aprile, dedicata soprattutto al consuntivo 2009. (c.t.)

massi sulla provinciale tra braulins a bordano: la strada è già stata messa in sicurezza

- Udine

Massi sulla provinciale tra Braulins a Bordano: la strada è già stata messa in sicurezza

Maltempo

TRASAGHIS. Alcuni massi ieri mattina sono caduti sulla strada provinciale che collega Braulins a Bordano, in Comune di Trasaghis, fortunatamente senza conseguenze per persone o cose. «Sul posto – spiega il Sindaco di Trasaghis Augusto Picco – sono intervenuti tempestivamente gli addetti alla manutenzione della Provincia che hanno immediatamente attivato il servizio e si sono prodigati per rimuovere i massi dalla carreggiata. Gli addetti della Provincia – riprende il sindaco di Trasaghis – hanno verificato anche che non si ricreassero ulteriori condizioni di pericolo per automobilisti e passanti; una volta appurato che il distacco dei massi era un caso isolato che non interessava altre zone della parte sovrastante la strada hanno deciso di attivare il senso di marcia alternato». La carreggiata, sulla quale si erano riversati alcuni massi di media grandezza, è stata subito ripulita. Ripristinata rapidamente, come conferma anche il Sindaco di Bordano Gianluigi Colomba, anche la viabilità; già nel primo pomeriggio infatti la situazione è tornata normale. «La competenza della strada – spiega Colomba – è della Provincia. Assieme al Sindaco di Trasaghis Augusto Picco abbiamo sentito gli addetti che sono intervenuti ieri per la manutenzione e il sopralluogo nonché gli esperti della Protezione civile locale, in supporto alle squadre provinciale. Nei prossimi giorni, se sarà il caso, solleciteremo degli ulteriori controlli e indagini affinché non si verificano nuovamente episodi di questo tipo». Il distacco dei massi molto probabilmente è dovuto all'incessante pioggia di questi giorni che ha colpito l'intera zona pedemontana.

Dario Venturini

marcia di calendimaggio: cinquecento podisti a ruda

- Udine

RUDA. Nonostante l'affluenza registrata alla 38° edizione della Marcia di Calendimaggio a Ruda non sia stata tra le maggiori degli ultimi anni, il bilancio della giornata è stato positivo. Nonostante infatti le previsioni meteorologiche non promettessero niente di buono, giustificazione per non uscire di casa, e la concomitanza di altri eventi, sono stati circa cinquecento coloro che hanno deciso di correre e camminare, assaporando tranquillamente le bellezze di Villa Iachia, il verde dei boschi del Torre e dell'Isonzo, la bellezza delle campagne e delle vigne in fiore e del laghetto della Cortona, nonchè toccare angoli interessanti di aziende agricole ed agriturismi.

La giornata dedicata allo sport e all'aria aperta si è conclusa come da tradizione con una grande spaghetтата offerta a tutti i partecipanti e preparata dai volontari del gruppo Alpini di Ruda. Alla festa dello sport hanno partecipato il sindaco Palmira Mian e il consigliere Renato Ulian, una buona rappresentanza della Protezione civile con il coordinatore capo Luciano Fracaros, gli Alpini con il proprio presidente Stelio Padovan, il Coni Provinciale di Udine con il Presidente Silvano Parpinel, la Fiasp provinciale con il Presidente Gianni Leone, i quadri UsAcli regionali con il Presidente Silvio Nauta e il consigliere Sergio Pizzotti, i dirigenti Usacli locali Alessandra Ulian ed Erminio Rigonat. Ha avuto successo anche il concomitante mercatino della Solidarietà, allestito dalla Fondazione Aiutiamoli a Vivere, che ha offerto ai marciatori dolci e fiori, con l'intento di rinvigorire i progetti a favore dell'ospitalità dei bambini bielorussi.

Gessica Mattalone

appalti, verdini è indagato per corruzione

Nuovi guai giudiziari per il coordinatore del Popolo della libertà dopo il suo coinvolgimento nelle indagini fiorentine sulle Grandi opere

La Procura romana indaga su un presunto comitato d'affari

Nelle intercettazioni spuntano deputati, senatori e componenti del governo ai livelli più alti

Iscritti anche altri cinque, tra cui il sardo Carboni. Nel mirino dei pm i parchi eolici

NOMI ILLUSTRI

L'inchiesta

di ANDREA SALARIS

ROMA. Il coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini, è finito nel registro degli indagati per corruzione in un'inchiesta della Procura di Roma su un grande intreccio di affari e tangenti. Verdini, con la stessa ipotesi di reato, è già coinvolto nell'indagine sugli appalti della Protezione civile condotta dalla Procura di Firenze. A Roma gli accertamenti, affidati al procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, riguardano un presunto comitato d'affari che si sarebbe occupato, in maniera illecita, dell'aggiudicazione di appalti in Sardegna, Lombardia, Campania e altre regioni italiane.

Oltre a Verdini, tra gli indagati, per concorso in corruzione, figurano l'imprenditore sardo Flavio Carboni e altre quattro persone che, a vario titolo, avrebbero cercato e ottenuto appoggi da alcuni politici per favorire imprenditori interessati alla realizzazione di parchi per la produzione di energia eolica in Sardegna e in altre regioni, alla costruzione di carceri e ad altri appalti. Si tratta del costruttore Arcangelo Martino, del consigliere provinciale di Iglesias, Pinello Cossu, del direttore generale dell'Arpa Sardegna, Ignazio Farris, e di un magistrato tributario, Pasquale Lombardi.

Nelle intercettazioni spuntano i nomi di deputati, senatori, membri del governo fino ai livelli più alti. Tutte persone che al momento non risultano indagate. Tra i nomi che ricorrono quello del senatore Marcello Dell'Utri e del sottosegretario all'Economia, Nicola Cosentino, ma anche il presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci.

Cappellacci e Verdini erano presenti anche in una intercettazione dell'indagine sul G8, quando il coordinatore del Pdl presenta l'amico Fusi al presidente della Sardegna.

Nelle scorse settimane gli inquirenti hanno sequestrato nella sede della Regione Sardegna tutte le pratiche relative ai progetti sull'eolico presentati da privati dal 2009 in poi, tra cui quella per un parco eolico nella zona industriale di Cagliari.

Il personaggio chiave dell'inchiesta, partita nel 2008 sulla base di un'informativa della Direzione distrettuale antimafia, è proprio Carboni. Alcuni nomi di primo piano dell'imprenditoria nazionale si sarebbero rivolti a lui al fine di ottenere appoggi politici per aggiudicarsi appalti in cambio di tangenti. I magistrati sospettano che Verdini sia uno dei terminali politici di tale intreccio. Parte dei soldi pagati dagli imprenditori coinvolti sarebbero infatti transitati per il Credito cooperativo fiorentino, la banca di cui Verdini è presidente, per finire in società che, secondo gli inquirenti, venivano utilizzate per pagare tangenti a politici e ad amministratori pubblici.

Per questo motivo lunedì, a Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, la sede della banca, già perquisita lo scorso 20 febbraio, è stata nuovamente visitata dai carabinieri del comando provinciale di Roma che hanno raccolto documenti e materiale contabile.

Furioso incendio divampa all'ex Sorgeva

Comacchio. Le fiamme hanno divorato anche un centinaio di rotoballe di ecocanapa accatastate nel magazzino

Si indaga sulle cause del rogo che nella notte hanno distrutto un capannone

COMACCHIO. Fiamme altissime, che hanno illuminato la notte comacchiese: è successo poco dopo le 23.30 di lunedì. Fiamme e fumo si sono sollevati da un magazzino, attualmente in disuso, che si trova nell'area dell'ex Sorgeva, in Valle Pega, appena al di là del Navigabile, a veramente pochi passi dal centro storico di Comacchio, ora che Ponte San Pietro è stato riaperto.

Le alte lingue di fuoco sono state provocate dall'incendio di oltre 100 rotoballe di ecocanapa, stoccate nel magazzino. Infatti la ex Sorgeva, dal 13 dicembre 2003 era stata deputata alla produzione di canapa nel territorio comacchiese. Un incendio che oltre a bruciare le rotoballe di ecocanapa ha distrutto, rendendo completamente inagibile, il capannone dove si trovavano stivate. I danni sono ancora in corso di quantificazione, ma si tratta di qualche decina di migliaia di euro. Per i vigili del fuoco intervenuti sul posto si è trattata di una lunga notte di lavoro e solo verso le 5 di ieri mattina hanno avuto la meglio sulle fiamme. Un rogo sulle cui cause i carabinieri della stazione di Comacchio e del Radiomobile stanno conducendo indagini per accertare cosa abbia innescato l'incendio. I militari della compagnia carabinieri non escludono alcuna ipotesi, nè il dolo nè l'autocombustione, ma solo un ulteriore sopralluogo che avverrà nei prossimi giorni, potrà dare una risposta sulle origini del devastante incendio.

Nella tarda mattinata di ieri però, nonostante la pioggia, le fiamme, in alcuni punti dell'ammasso di rotoballe, hanno ripreso vigore costringendo ad un ulteriore intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Comacchio. (m.r.b.)

Libertà di stampa? Da noi fin troppa

di Gabriele Rizzardi

«»

Berlusconi attacca l'informazione e dice: ho perso un collaboratore capace

Scajola incassa lodi e solidarietà: decisione sofferta e dolorosa

ROMA. «Sono preoccupato, davvero preoccupato». Le dimissioni di Scajola aprono una voragine nel governo e Berlusconi, scuro in volto, non nasconde la sua amarezza per una vicenda che coinvolge uno dei suoi ministri chiave e si inserisce in un momento di profonda instabilità nella coalizione di centrodestra.

Il passo indietro a cui è stato costretto il ministro dello Sviluppo economico si aggiunge infatti alla continua guerra dei nervi con Gianfranco Fini e alle richieste sempre più pressanti della Lega. Ce n'è quanto basta per togliere la serenità al premier che, in una conferenza stampa a Palazzo Chigi con il segretario dell'Ocse e Guido Bertolaso, definisce «assolutamente fondate» le critiche che il capo della Protezione civile espresse sugli aiuti ai terremotati di Haiti e non riesce a frenare la sua allergia per tutto ciò che i giornali scrivono.

Il nervosismo è palpabile e questa volta il premier arriva a dire che per quanto riguarda la libertà di stampa «In Italia ce n'è fin troppa». E pazienza se dalle opposizioni si leva un coro di protesta e si fa notare che la libertà di stampa o c'è o non c'è.

Quanto a Scajola, dopo aver chiesto per due giorni al ministro ligure di difendersi «con i denti», alla fine Berlusconi è stato costretto ad accettarne le dimissioni. Lo ha fatto ieri durante un difficile faccia a faccia con Scajola a palazzo Chigi che si è concluso con una stretta di mano e un comunicato ufficiale con il quale il premier ha espresso il «suo apprezzamento» e quello di «tutto» il governo per come ha «interpretato» il ruolo di ministro dello Sviluppo economico. «Il ministro Scajola» si legge nella nota ufficiale «ha assunto una decisione sofferta e dolorosa, che conferma la sua sensibilità istituzionale e il suo alto senso dello Stato, per poter dimostrare la sua totale estraneità ai fatti e fare chiarezza su quanto gli viene attribuito».

Quel che è certo è che, al di là della formale solidarietà espressa da Palazzo Chigi, il premier si trova nella difficile condizione di dover sostenere un ministro che, anche se non indagato, deve difendersi dall'accusa di aver comprato un appartamento al Colosseo utilizzando assegni in nero provenienti dall'imprenditore Diego Anemone finito nell'inchiesta sugli appalti per il G8. Una situazione che allarma Pier Luigi Bersani e che lo fa parlare di un «governo paralizzato» di una «maggioranza in stallo e azzoppata» che prelude «strappi» all'interno del centrodestra. Antonio Di Pietro fa invece notare che ad essere contenti per le dimissioni di Scajola non è l'Italia dei Valori ma sono «tutti gli italiani di buon senso e onesti».

Ma ad accusare il colpo è soprattutto Berlusconi che stenta a mantenere la calma e dopo aver spiegato ai suoi interlocutori che si è dimesso «un ministro molto capace», tira dritto e durante il colloquio con la delegazione del Ppe trova il modo per lanciare l'ennesima stoccata alla magistratura: «E' sempre la solita storia, la verità è che si accaniscono contro di noi...».

Le dimissioni di Scajola sono accompagnate da un coro di critiche dell'opposizione ma anche nel Pdl sono davvero in pochi a disperarsi. «Ma che volete? Aveva troppi nemici nel partito...» chiosa un deputato del centrodestra. I finiani, a partire da Italo Bocchino, chiedono che sia la magistratura a «chiarire» i fatti. E i leghisti non versano lacrime. «Abbiamo gli uomini giusti per portare avanti il ministero di Scajola» taglia corto Matteo Salvini.

Allerta maltempo Attivati osservatori dell'Agenzia del Po

Per le piogge abbondanti

Le previsioni meteo prodotte dai Centri Funzionali regionali, dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e dal Centro Meteorologico di Linate dell'Aeronautica Militare hanno evidenziato, per le 36 ore a partire dall'altro ieri sera, che l'intero bacino del Po sarà interessato da piogge diffuse e persistenti con cumulate tali da determinare il raggiungimento o anche il superamento del livello 2 (moderata criticità) su parte degli affluenti piemontesi, lombardi ed emiliani. Vista l'estensione del fenomeno si ritiene che anche l'asta principale del Po possa essere interessata da un significativo aumento dei livelli, con una piena di moderata criticità. Il personale dell'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) è stato attivato per le operazioni di sorveglianza e controllo e per l'individuazione di eventuali punti critici.

sospese le ricerche del presunto suicida - (stefano zadro) /

Bibione. Segnalato sul ponte sul Tagliamento

Sospese le ricerche del presunto suicida

(STEFANO ZADRO) /

BIBIONE. Sono state sospese le ricerche dell'uomo che si sarebbe gettato dal ponte sul Tagliamento a Bibione, lunedì sera. L'uomo è stato cercato la sera stessa ed il giorno dopo, senza esito positivo. Non sono neanche emerse denunce o segnalazioni di persone scomparse nella zona; il magistrato che segue il caso ha quindi deciso di sospendere le ricerche fino a che non interverranno elementi che possano motivare un nuovo spiegamento di forze. Sono stati impegnati polizia locale, carabinieri, guardia costiera, vigili del fuoco e protezione civile. La segnalazione, ritenuta dagli inquirenti attendibile, è arrivata da una signora. Intorno alle 23 di lunedì la donna stava transitando a bordo della sua auto sopra il ponte sul Tagliamento, che collega Bibione a Lignano. In un tratto del ponte ha notato una sagoma, che ha riconosciuto come quella di un uomo, a cavallo del parapetto, con l'evidente intenzione di buttarsi giù. E' quindi partita la segnalazione. Nelle ricerche del presunto suicida sono stati impegnati anche i sommozzatori dei vigili del fuoco, gli uomini della guardia costiera ed i volontari della protezione civile. Il maltempo però ha reso particolarmente complicate le ricerche. Un elicottero della protezione civile di Palmanova si è anche alzato in volo in cerca di eventuali tracce. Gli agenti della polizia locale hanno cercato conferma se nel Comune di San Michele o in quelli limitrofi fosse stata segnalata una persona scomparsa. Ma le ricerche non hanno prodotto risultati utili.

stato di allerta per i canali in riviera

- Provincia

Preoccupano il Brenta a Campolongo e il Pionca a Pianiga

CAMPOLONGO. Stato di allerta in Riviera del Brenta per il livello dei fiumi e dei canali che ieri destava molta preoccupazione a Campolongo (per il Brenta) e a Cazzago di Pianiga (per il Pionca). Ieri in località Lettoli di Campolongo e a Sandon di Fossò si sono verificati alcuni fontanazzi, infiltrazioni di acqua che dal fiume passano l'argine e sgorgano nei campi. «Il livello del Brenta - spiega il sindaco di Campolongo Roberto Donolato - è salito molto nel corso delle ultime ore. Con il gruppo della Protezione Civile stiamo monitorando ora per ora la situazione». Il Brenta è un sorvegliato speciale essendo un fiume naturale ed essendo anche condizionato dalle piogge abbondanti. La protezione civile della Riviera sta controllando tutto il territorio. «Anche le zone di Vigonovo e a ridosso del Naviglio - dice il sindaco di Campagna Lupia Fabio Livieri - sono sotto osservazione, per non parlare delle canalette consorziali che in qualche caso sono già tracimate». Problemi per la pioggia anche a Cazzago di Pianiga dove il livello del Pionca è molto alto, mentre è uscito dagli argini nell'area golenale il Comuna, fra Mira e Marano. Sono rientrati invece i problemi di allagamento nelle strade di Mira e Campagna Lupia, mentre resta pressoché allagata per l'ennesima volta via Valmarana a Mira Porte. (a.ab.)

sedici gruppi, in laguna anche quello istriano-dalmata**L'ESODO**

MESTRE. La sezione alpini di Venezia conta 730 iscritti, e 190 amici degli alpini, simpatizzanti che però non sono stati alpini e quindi non possono ufficialmente indossare il caratteristico cappello dalla penna nera.

La sezione, che ha sede in centro storico a Venezia, di fronte al museo Correr, si divide in sedici gruppi che a loro volta fanno riferimento a sette sedi maggiori (Venezia, Mestre, Spinea, San Stino, San Donà di Piave, Portogruaro e San Michele al Tagliamento) e tre più piccoline (Mira, Scorzè e Fossalta di Portogruaro).

A Venezia fanno storicamente riferimento anche i gruppi di alpini istriano-dalmati della città di Fiume, Pola e Zara. C'è anche un gruppo di protezione civile.

Uno degli appuntamenti più importanti della tradizione degli alpini di Venezia è la seconda domenica di ottobre di ogni anno con la cerimonia della Madonna del Don che prevede la consegna dell'olio votivo ai frati cappuccini di Mestre.

Il presidente in carica da oltre due anni è Rocco Lombardo, ex professore, 67 anni, ex ufficiale artigliere di montagna, che guiderà la delegazione veneziana a Bergamo. Ci dovrebbero essere alpini appartenenti a tutti i gruppi. Il programma dell'83ª adunata nazionale degli alpini a Bergamo si apre domani alle 9 con l'alzabandiera in Piazzale Alpini e alle 9.30 con la deposizione Corone d'alloro. Alle 17.30: incontro del Presidente e dei Consiglieri Nazionali con Presidenti Sezioni Estere. Dopo gli appuntamenti del pomeriggio alle 21 i concerti con cori e fanfare.

Sabato, tra gli appuntamenti principali alle 12 il lancio dei paracadutisti (allo stadio), alle 15 l'inaugurazione parco cittadino e alle 17 la messa in suffragio di tutti i Caduti. Domenica l'appuntamento clou con la grande sfilata: alle 8-8.30: ammassamento, alle 8.45 la resa onori iniziali e dalle 9 la grande sfilata. (f.fur.)

terremoto del '76, guido bertolaso domenica a udine

- Gorizia

UDINE Guido Bertolaso, capo del dipartimento della Protezione civile italiana, sarà domenica 9 maggio a Udine alle manifestazioni conclusive del 34° anniversario del terremoto che il 6 maggio 1976 causò mille morti e distrusse ampie zone del Friuli centrale.

Bertolaso, accompagnato dal presidente della Regione Renzo Tondo e dall'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, avrà incontri istituzionali e vedrà i vari delegati della Protezione civile: quella Protezione civile che, proprio in Friuli Venezia Giulia, ha profondissime radici.

Cerimonie per ricordare il 6 maggio sono in programma un po' in tutti i centri colpiti. Come sempre a Gemona una santa messa - con i rintocchi delle campane a ricordare tutti i morti del "capoluogo" del sisma - sarà celebrata stasera proprio con inizio alle 21.06. Cerimonie sono in programma anche a Majano, Venzone e in tutti i centri friulani. Udine ricorderà i defunti con un concerto d'organo di Beppino delle Vedove in Duomo.

E oggi, in Consiglio regionale, anche il presidente Edouard Ballaman commemorerà l'anniversario del terremoto che causò, oltre ai mille morti, diverse migliaia di feriti, quarantamila sfollati e quasi centomila case lesionate. La ricostruzione è stata da tempo ultimata, diventando un modello nazionale, così come le ferite materiali sono state tutte rimarginate e lo sviluppo garantito da fondi statali e internazionali.

forti piogge e scirocco, allerta nel fvg**ALLARME ESONDAZIONI PER IL PO, NEVICATE IN VALTELLINA**

Precipitazioni intense previste sulle Prealpi Carniche, attivata la Protezione civile

TRIESTE Allerta meteo anche in Friuli Venezia Giulia mentre l'ondata di maltempo dopo aver interessato soprattutto Piemonte e Liguria si sta spostando al Centro. L'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi ha dichiarato lo «stato di preallerta» del sistema di Protezione civile nell'intero Friuli Venezia Giulia in considerazione della particolare situazione meteo che si è andata formando a partire da ieri e che durerà, secondo le previsioni, altre 48 ore. Già dal pomeriggio di ieri le previsioni meteorologiche in regione hanno confermato l'arrivo di un «fronte mediterraneo con venti di scirocco» che porteranno a piogge, rovesci e temporali anche intensi ed abbondanti, soprattutto sulle Prealpi Carniche, con possibilità, tra l'altro, di neve sopra i 1.500 metri d'altezza». È dunque probabile, segnala la Protezione civile regionale, una «situazione di crisi» nella rete idrografica, anche minore, dell'area montana e pedemontana, che potrebbe generare «fenomeni di instabilità dei pendii ed interruzioni alla viabilità locale».

La perturbazione che ha interessato in questi giorni la Valle d'Aosta ha portato ieri la neve all'imbocco dei trafori del Monte Bianco (al confine con la Francia) e del Gran san Bernardo (Svizzera). Regolare comunque la circolazione al Bianco e sull'ultimo tratto dell'autostrada A5 che dà accesso all'impianto. Agli automobilisti diretti Oltrealpe è stato consigliato l'utilizzo di veicoli equipaggiati per la circolazione invernale.

E dopo due giorni di intense piogge il livello idrometrico del Po a Piacenza ha raggiunto i 4,48 metri quasi un metro sopra il limite di sicurezza. I più preoccupati sono gli agricoltori, temono che si ripeta il disastro idrogeologico del 2002 quando scivolarono via migliaia di metri quadrati di terreno. La Lombardia - è la regione più colpita. Tra Como, Lecco e Varese - fa sapere Coldiretti - le semine di cereali, frumento e mais sono state costrette a un ulteriore slittamento. L'associazione agricoltori cremonesi ha già chiesto lo stato di crisi per i gravissimi danni provocati in provincia di Cremona dalla pioggia incessante.

«Nelle campagne - sottolinea la Coldiretti - è allarme per gli effetti delle esondazioni e delle frane sui terreni agricoli mentre il vento forte, le piogge violente e le grandinate mettono a rischio le colture orticole e frutticole oltre che ad ostacolare le semine del mais e di pomodoro». La pioggia in primavera è arrivata dopo un inverno che si è posizionato al secondo posto (dopo quello dello scorso anno) nella classifica dei più piovosi degli ultimi 30 anni, sulla base dei dati dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima (Isac).

appalti in sardegna, indagato anche verdini**L'INCHIESTA SULLA SPARTIZIONE DELLE OPERE PER I GRANDI EVENTI**

Il coordinatore del Pdl coinvolto nello scandalo degli appalti pubblici per l'eolico di ANDREA SALARIS

ROMA Nuovo inciampo giudiziario per Denis Verdini. Il coordinatore nazionale del Pdl, già coinvolto nell'indagine sugli appalti della Protezione civile condotta dalla Procura di Firenze, è finito nel registro degli indagati di un'altra inchiesta su un grande intreccio di affari e tangenti.

Questa volta a indagare è la Procura di Roma ma l'ipotesi di reato è la stessa: corruzione. Gli accertamenti, affidati al procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, riguardano un presunto comitato d'affari che si sarebbe occupato, in maniera illecita, dell'aggiudicazione di appalti in Sardegna, Lombardia, Campania e altre regioni italiane.

Oltre a Verdini, tra gli indagati, per concorso in corruzione, figurano l'imprenditore sardo Flavio Carboni e altre quattro persone che, a vario titolo, avrebbero cercato e ottenuto appoggi da alcuni politici per favorire imprenditori interessati alla realizzazione di parchi per la produzione di energia eolica in Sardegna e in altre regioni, alla costruzione di carceri e ad altri appalti. Si tratta del costruttore Arcangelo Martino, del consigliere provinciale di Iglesias, Pinello Cossu, del direttore generale dell'Arpa Sardegna, Ignazio Farris, e di un magistrato tributario, Pasquale Lombardi.

Nelle scorse settimane gli inquirenti hanno sequestrato nella sede della Regione Sardegna tutte le pratiche relative ai progetti sull'eolico presentati da privati dal 2009 in poi, tra cui quella per un parco eolico nella zona industriale di Cagliari. Il personaggio chiave dell'inchiesta, partita nel 2008 sulla base di un'informativa della Direzione distrettuale antimafia, è proprio Carboni. Alcuni nomi di primo piano dell'imprenditoria nazionale si sarebbero rivolti a lui al fine di ottenere appoggi politici per aggiudicarsi appalti in cambio di tangenti. I magistrati sospettano che Verdini sia uno dei terminali politici di tale intreccio. Parte dei soldi pagati dagli imprenditori coinvolti sarebbero infatti transitati per il Credito cooperativo fiorentino, la banca di cui Verdini è presidente, per finire in società che, secondo gli inquirenti, venivano utilizzate per pagare tangenti a politici e ad amministratori pubblici. Per questo motivo lunedì, a Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, la sede della banca, già perquisita lo scorso 20 febbraio, è stata nuovamente visitata dai carabinieri del Comando provinciale della Capitale che hanno raccolto documenti e altro materiale contabile.

«Sono estraneo alle accuse, non mi dimetto» si è difeso Verdini. Che non è l'unico politico coinvolto nell'inchiesta. Nelle intercettazioni spuntano i nomi di deputati, senatori e politici sardi che tuttavia non risultano al momento sotto indagine. Tra loro, il senatore Marcello Dell'Utri e il sottosegretario all'Economia, Nicola Cosentino. Indiscrezioni che nel Pdl suscitano reazioni difformi. «C'è qualcosa di poco chiaro e di allarmante in questa nuova ondata d'inchieste a carico di esponenti del nostro movimento politico» denuncia il coordinatore Sandro Bondi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

galli: questa italia ha troppe eccezioni

A VICINO/LONTANO ANCHE IL NOBEL PER LA PACE SHIRIN EBADI

GALLI: «QUESTA ITALIA HA TROPPE ECCEZIONI»

Oggi a Udine lectio magistralis del politologo

di ALBERTO ROCHIRA

UDINE Legalità ed etica pubblica, rispetto delle regole e politica: alcuni dei temi al centro del vivere civile, che saranno oggetto di confronto e riflessione nell'ambito della sesta edizione di Vicino/lontano. Identità e differenze al tempo dei conflitti, la rassegna culturale in programma a Udine fino al 9 maggio, con la consegna del premio letterario internazionale intitolato al celebre scrittore e giornalista Tiziano Terzani, scomparso nel 2004. La giuria presieduta da Angela Terzani l'ha attribuito quest'anno all'avvocato Umberto Ambrosoli per il suo racconto-verità "Qualunque cosa succeda", edito da Sironi. Un libro in cui il figlio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli ricostruisce la storia d'impegno civile del padre, ucciso a Milano da un killer la notte tra l'11 e il 12 luglio 1979.

Oltre settanta gli appuntamenti in calendario nel Festival del pensiero organizzato dall'omonima associazione presieduta da Paolo Cerutti. Ieri sera l'anteprima al Teatro Nuovo con l'applaudito spettacolo "Negri, froci, giudei & Co", di e con Gian Antonio Stella e Gualtiero Bertelli, sul tema del razzismo e della paura dell'altro tra passato e presente. Oggi alle 18.30 l'inaugurazione ufficiale nell'ex chiesa di San Francesco, dove poi avrà inizio il fitto programma di incontri: con il Premio Nobel per la Pace Shirin Ebadi, intellettuale iraniana e prima donna musulmana a ricevere il prestigioso riconoscimento dell'Accademia di Stoccolma (alle 21); con il docente ed editorialista Carlo Galli, che terrà una "lectio magistralis" sul tema "Il rovescio del diritto", introdotto dal caporedattore del "Piccolo" Marco Pacini, uno degli ideatori di Vicino/lontano, (alle 19.30).

Docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Bologna, Galli ha pubblicato numerosi saggi su alcuni dei principali concetti della teoria politica moderna e contemporanea, tra i quali: autorità, rappresentanza, etica, politica, Stato. È editorialista politico del Gr3 e de "la Repubblica", direttore di prestigiose collane editoriali e membro di autorevoli associazioni scientifiche. "Affronterò i temi della legalità e della legittimità, della norma e dell'eccezione", anticipa lo studioso, che ha dedicato molte delle sue riflessioni al rapporto tra diritto e politica nell'Italia di oggi e non solo. Il rovescio del diritto.

Un titolo che suggerisce un ribaltamento di prospettiva?

«È una metafora per descrivere il rapporto tra la norma e la sua eccezione - spiega Carlo Galli -. Proprio come il rovescio appartiene alla medaglia, così l'eccezione appartiene allo stesso universo della norma».

In campo giuridico, esistono oggi molte eccezioni alla norma?

«Direi di sì. Non che non ci siano anche in altri Paesi, ma in Italia questo accade in misura superiore alla media. Solo per fare un esempio, è stata codificata una normativa eccezionale per tutte le procedure che riguardano la Protezione civile. Ed è proprio all'ombra di questa normativa che sono maturati i recenti scandali. Ovviamente, nessuno può pensare che in politica le cose si svolgano senza eccezioni, ma se ce ne sono troppe, ciò significa che è saltato il quadro normativo di riferimento per la politica. L'eccezione è per sua natura sporadica. Se perde la sua "eccezionalità", allora sono venute meno alcune modalità del funzionamento del rapporto tra politica e diritto».

In che senso si è deteriorato questo rapporto?

«Il rapporto tra politica e diritto ha come sua modalità fondamentale la rappresentanza politica, cioè la trasformazione dell'opinione in volontà politica, che assume forma giuridica, diventando legge. Il rapporto è entrato in crisi perché il grosso del lavoro che il parlamento fa oggi è approvare i decreti governativi e dare validità alle normative comunitarie, quando e se vengono recepite».

Spesso queste ultime normative restano lettera morta...

«Appunto. Ciò sta a significare che la legge, come modalità di funzionamento della vita politica, è abbastanza in crisi. E spesso il degrado si manifesta in forma ancor più eclatante».

Pensa a qualche legge in particolare?

«Ci sono le cosiddette "grandi leggi". Come la 94 del 2009, il pacchetto sicurezza. Un vero incubo sotto il profilo giuridico. Si vede che l'obiettivo non è quello della lucidità e della chiarezza, quanto fornire testi legislativi poco accurati, bisognosi di interpretazione e dunque elastici, in modo tale che poi ci possa stare dentro tutto».

galli: questa italia ha troppe eccezioni

È in crisi profonda anche la forma partito?

«I partiti servono a dare forma e a includere pezzi di società. Oggi, però, faticano molto a svolgere questo compito. Il partito, a destra, si chiama popolo, e dunque si propone come totalità e non come parte. Non ha un'organizzazione di fatto: è un partito carismatico che vive del rapporto che si instaura con il capo, attraverso i media, soprattutto nella fase elettorale. L'unico che si comporta come un partito tradizionale oggi è la Lega Nord. Che, seppur forte, resta però un prodotto 'di nicchia'».

E il Partito Democratico?

«Anche il Pd si propone come partito tradizionale, ha una certa struttura sul territorio, ma fa molta fatica a ingranare la marcia e a dare forma ai pezzi di società ai quali intende rivolgersi. È un partito appena nato, con quadri politici abituati a ragionare secondo logiche di altri tempi, sebbene ci sia l'ambizione di rivolgersi a pezzi trasversali della società. Il Pd, in questo momento, deve inventare la forma-partito. Ed è quello che più sta facendo sperimentazione politica. Non credo che non abbia idee: piuttosto non ha modelli per trasformare le idee in pratica politica».

Pensa che la crisi della politica rifletta quella della società?

«La società italiana è davvero a-nomica, frammentata culturalmente e disgregata dal punto di vista delle linee guida di riferimento. Le agenzie educative non riescono a realizzare i propri obiettivi. La famiglia, la scuola e in un certo senso anche la Chiesa non producono quello che dovrebbe essere il loro prodotto finito: un essere umano responsabile e consapevole. E poi mancano luoghi di aggregazione in senso positivo: ci sono solo spazi dequalificati, dove le persone depositano la propria stanchezza e si recano per passare il tempo».

Come si fa ad uscirne?

«Il punto di partenza è che la scuola deve tornare a essere la struttura formativa, educativa e socializzante primaria. E invece è privata di finanziamenti e la figura del professore è socialmente dequalificata. Bisogna rimettere la scuola al centro della società, almeno quanto lo è l'impresa».

E la famiglia?

«La famiglia fa parte del problema, ha lasciato i giovani senza educazione. I genitori sono travolti da dinamiche di lavoro, che è troppo, o troppo poco. Non trovano il tempo per i figli e non credono che la loro educazione sia il proprio principale dovere. E anche quando lo credono, non ci riescono, perché non hanno né aiuti, né supporti».

Però c'è anche fame di legalità. Lo dimostra, ad esempio, il successo tra i giovani di libri di impegno civile come quelli di Saviano.

«Che consistenti fasce di gioventù acculturata si guardino attorno sgomento e chiedano una vita organizzata in modo civile, e non una giungla, è un fatto positivo che induce all'ottimismo, ma resta la responsabilità sociale e politica di assecondarli, costruendo una legalità che non sia solo "per gli altri", ma anche per sé. Spero che questi giovani non si stanchino e che capiscano come la legalità non sia qualcosa di accessorio, ma un elemento strutturale se si vuole far funzionare un paese moderno. Lo dice la recente vicenda degli Usa, dove l'esplosione dei problemi finanziari è stata generata da una cultura che considera la legalità assolutamente irrilevante, da una volontà di potenza che straccia le regole. Una volontà suicida, tanto ai livelli macro della finanza, quanto ai livelli micro del nostro degrado quotidiano».

Come valuta la qualità, in Italia, del diritto ad essere informati?

«Non viene completamente violato, ma è abbastanza vulnerato. Con cinque televisioni e mezza che fanno sempre lo stesso discorso, sarebbero necessari strumenti intellettuali di gran lunga superiori a quelli di cui dispone un cittadino medio per decodificare i nostri telegiornali e giornali radio. Li seguo: noto la gerarchia delle notizie, i loro contenuti, ciò che viene detto e ciò che viene taciuto. Tutto questo configura un discorso fortemente dominato dalla maggioranza di governo. E dato che la maggior parte dei cittadini si tiene al corrente dei fatti attraverso i telegiornali, le nostre opportunità di informarci sono decisamente ridotte in termini di completezza e obiettività».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, a Mortara è esondato l'Arbogna

Controllati anche Sesia e Agogna, disagi a Vigevano

MORTARA. Preoccupa la situazione di fiumi e torrenti che bagnano la Lomellina nord-occidentale. Le forti piogge degli ultimi giorni hanno fatto innalzare il livello: è stato necessario un monitoraggio continuo del livello idrometrico. Ieri verso le 19, a Mortara il torrente Arbogna ha rotto l'argine nella zona di via Mirabelli: l'acqua minacciava cortili e garage di alcuni condominii.

Non erano comunque ritenute a rischio le abitazioni, costruite su un piano rialzato in una zona dove il problema si ripropone ogni volta che il livello dell'Arbogna cresce. Erano sul posto i vigili del fuoco e l'assessore Elio Pecchenino con i tecnici comunali. E restava da capire se l'argine abbia ceduto anche perché qualcuno, nei giorni scorsi, lo ha "abbassato" abusivamente. Sesia, Agogna e Po sono vigilati costantemente e lo saranno anche nelle prossime ore: le previsioni meteo annunciano ancora pioggia. La protezione civile di Robbio sta monitorando il tratto del Sesia che lambisce Rosasco e il torrente Agogna che scorre nei pressi della strada Nicorvo-Robbio. «Sia il Sesia che l'Agogna si sono notevolmente ingrossati - spiega il presidente Luca Baldin - controlliamo la situazione ora per ora: le previsioni non sono delle migliori per i prossimi giorni». Lungo il corso del Sesia, è attiva anche la protezione civile di Palestro guidata da Gianluca Bettella: «Il Sesia si è ingrossato, ma è ancora negli argini. A monte del corso del fiume, la situazione non è delle migliori in quanto non nevicava, ma piove ingrossando ulteriormente le acque». Sull'allerta anche i volontari di Breme, Comune toccato sia dal corso del Po che da quello del Sesia: «I volontari civici stanno seguendo la situazione minuto per minuto - spiega il sindaco di Breme Franco Berzero - il Po è leggermente esondato, ma ad oggi non dà ancora particolari preoccupazioni». Alle 17, i pompieri di Robbio sono intervenuti per l'esondazione di un cavo irriguo nelle campagne di Nicorvo. Pozzanghere e buche, invece, a Vigevano, dove la pioggia è caduta incessantemente per quasi tutta la giornata di ieri. Buche a go go in via dei Mulini, marciapiedi con grosse pozzanghere in corso della Repubblica, asfalto messo a dura prova in via Madonna degli Angeli e in via San Giacomo. In via Curtatone si è formata una pozzanghera così estesa da richiedere l'intervento del servizio reperibilità dell'ufficio tecnico comunale e della polizia locale. La strada privata, ma per la quale è previsto il passaggio al Comune, è stata transennata: possono passare solo i residenti. Come, per esempio, Danilo Verza: «Speriamo che il Comune risolva al più presto i tanti problemi di questa strada. Nemmeno le strade di campagna sono ridotte così». (a.m, p.a.v, s.b.)

Scuropasso, un torrente di fango

Protezione civile e vigili del fuoco in campo per fare fronte alle emergenze provocate dai corsi d'acqua

A Broni case e giardini allagati, a Montebello sommersa la strada statale

VOGHERA. Il signor Giuseppe Rossi da Broni parla della Regione e dice cose che non si possono mettere sul giornale. E' con gli stivali a mollo nell'acqua dello Scuropasso che gli ha allagato il cortile. «Sto ancora aspettando i 30.000 euro di risarcimento dell'anno scorso», dice. L'Oltrepo si scopre arrabbiato e impaurito. La prima pioggia forte della primavera ridà vigore ai fantasmi del dissesto.

Da Casei Gerola a Stradella, 48 ore di pioggia martellante significano disagi, danni, paura. Come al solito, sono i torrenti e i fossi che scendono dalle colline a ingrossarsi di acqua limacciosa. L'immagine più esplicativa sono i campi ai bordi della via Emilia, appena prima di Genestrello. L'acqua scende dai declivi sui quali si trovano i filari delle vigne e si accumula ai bordi della strada, allagandone una carreggiata. A Casteggio l'attenzione di tutti è puntata sul Coppa. La corrente è impetuosa, trascina a valle i detriti e ruggisce a meno di un metro e mezzo dalla finestra di un'abitazione costruita proprio sulla sponda del corso d'acqua, nei pressi del ponticello di viale Montebello della Battaglia. Il sottopasso che porta all'area Truffi, come al solito, è sott'acqua ed è stato chiuso al traffico. Ma la situazione peggiora progressivamente mentre ci si sposta verso l'Oltrepo orientale. A Broni, polizia locale, protezione civile e vigili del fuoco hanno chiuso al traffico la strada che porta a Zavattarello nel punto in cui incrocia lo Scuropasso. Anche qui c'è un ponticello. Anche qui una ruspa è dovuta intervenire per rimuovere dalla stretta arcata un tronco e svariati altri detriti che hanno funzionato da "tappo". Il corso d'acqua ha raggiunto la sua maggiore potenza subito dopo mezzogiorno, uscendo dagli argini e allagando i cortili e le cantine delle abitazioni vicine. Tra le quali, appunto, quella del signor Rossi. In una villetta vicina, l'acqua ha invaso lo scantinato e il gasolio del riscaldamento, fuoriuscito dal serbatoio, galleggia mandando un odore acuto. A Stradella, se possibile, è peggio ancora. In entrata, all'altezza del ristorante Liros, l'asfalto è coperto da una spessa cortina di fango. Fuori da una concessionaria, tre delle auto in mostra sono immerse nella melma sino al mozzo della ruota. Dalla strada che porta alla zona del Monastero è sceso un torrentello improvvisato che ha portato, davanti alle abitazioni, sassi di dimensioni considerevoli e altro fango. Detriti che, evidentemente, nessuno rimuove più dalla collina. Persino la sede della Croce Rossa di Stradella è stata allagata e per un certo periodo i mezzi di soccorso sono rimasti bloccati. (ha collaborato Emanuele Bottioli)

Sommo, l'incontro

PROTEZIONE CIVILE

SOMMO. Domani alle 21 nella sede del palazzo comunale, al piano terra, si terrà l'incontro tra i membri della protezione civile di Sommo, valido per la stagione 2009/2010. Durante la riunione verrà fatto il punto della situazione e si discuterà dei programmi e delle modalità organizzative di intervento per possibili eventi futuri.

Pioggia da record, fiumi in piena

Disagi e allagamenti in città, ma i livelli di allarme restano lontani

MALTEMPO La situazione Il Po è cresciuto di quasi tre metri in 24 ore Centinaia di chiamate ai vigili del fuoco E ci aspetta un periodo a forte rischio

MARIANNA BRUSCHI

PAVIA. Gli occhi fissi sul fiume. In Borgo la pioggia intensa è sinonimo di attenzione, soprattutto se piove per ore, senza smettere. La gente del posto, i borghigiani, silenziosi, con l'ombrello aperto a guardare quel fiume che scorre sotto le loro case. Ma anche gente di passaggio che dal Ponte e dal viale si affaccia per qualche minuto per controllare. Solo quando nel tardo pomeriggio di ieri è tornato a farsi vedere il sole, anche se timido, la tensione si è un po' allentata.

«Abbiamo chiesto ai volontari di Pavia di monitorare ogni ora il Ticino - spiega Massimiliano Milani, responsabile della Protezione civile per la Provincia - ma non c'è stato d'allarme». Il Ticino è cresciuto di un metro in un giorno, ieri l'acqua saliva di 7-8 centimetri ogni ora e poi nel tardo pomeriggio ha superato di trenta centimetri lo zero idrometrico.

Il Po non ha smesso di salire. Al ponte della Becca dalla serata di martedì (alle 18.30) fino a ieri alla stessa ora il fiume era cresciuto fino a raggiungere i due metri e 56 centimetri. Costantemente, i centimetri d'acqua si sono accumulati, uno dopo l'altro. Progressivamente senza sosta. Una situazione monitorata dalla Protezione civile, che ieri ha operato soprattutto su Stradella, tra le zone più colpite.

Il 70 per cento degli interventi, in particolare dei vigili del fuoco, ieri erano infatti concentrati tra Broni, Stradella, Casteggio. Decine e decine di chiamate al comando di Pavia, richieste di intervento, solo alcune poi rientrate in serata.

«Abbiamo impegnato dieci squadre in tutto - spiega il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Fabrizio Piccinini - dal comando centrale di Pavia, ma anche dai distaccamenti di Voghera, Robbio, Mede, Casorate, Mortara e Broni - Dalle 13 abbiamo fatto una cinquantina di interventi». Broni, Stradella, Casteggio soprattutto, ma anche Montebello, Cigognola. Tanti prosciugamenti di cantine, ma anche il salvataggio di un uomo, che si era rifugiato su un albero nello Stradellino. Interventi anche ad Arena Po, poi a Bereguardo e Trivolzio. Scantinati e garage allagati a Certosa, Borgarello, Linarolo.

Nel tardo pomeriggio, anche al centralino dei pompieri, la situazione si è lentamente fatta più tranquilla. Non si è smesso di monitorare Po e Ticino. Il torrente Scuropasso è uscito dagli argini tra Broni e Stradella. In piena anche il Versa.

E Pavia? «Siamo intervenuti nelle scuole Castiglioni e Vaccari - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Luigi Greco - in alcune parti delle due strutture è entrata l'acqua. E poi siamo intervenuti in piazza Cairoli». Lì i tombini, forse intasati, non hanno retto e l'acqua ha formato un lago tra le auto. Oggi Castiglioni e Vaccari saranno monitorate da Comune e Asm Lavori, così come piazza Cairoli. «Anche per capire che danni ci sono stati», sottolinea Greco. Problemi anche al sottopasso della Gramegna: al mattino le auto sono riuscite a passare senza troppe difficoltà, ma al pomeriggio era allagato, causando disagi agli automobilisti.

Due strade nel panico E' ora di dire basta

Broni. Padania e San Saluto, di nuovo i guai

Due strade nel panico «E' ora di dire basta»

BRONI. Ancora situazione critica ieri al ponte che collega Vallescuropasso a Broni, dove sono subito intervenuti vigili del fuoco, protezione civile (nuclei di Broni e Cigognola) e carabinieri. Poi si è deciso di chiudere alla viabilità lo stesso ponte, strada provinciale per Zavattarello, dall'incrocio con via Eseguiti, e via San Saluto.

La viabilità è ben presto andata in tilt. Al picco della piena, infatti, il torrente è esondato in più punti tra i territori comunali di Cigognola e Broni. La forza della corrente ha trascinato con sé alberi, grossi tronchi, detriti e rifiuti di ogni genere. A Cigognola, gravi problemi si sono registrati a Colombera dove passa, oltre allo Scuropasso, il Rio Pulice, e in molte frazioni. A Broni, ancora problemi alle zone di via Padania e via San Saluto. Imbufaliti i residenti: «Non siamo andati al lavoro per stare qui a liberare cantine e scantinati, ed evitare guai. Da oltre un anno non si è fatto nulla per evitare i problemi, per poco non si è sfiorata la gravissima situazione dell'anno scorso. Siamo disposti a chiamare il Gabibbo e L'Indignato speciale per far vedere cosa succede qui quando piove». E poi arrivano sarcastici e ironici «ringraziamenti» al Comune e alle istituzioni. «Per fortuna i problemi in via San Saluto sono stati questa volta contenuti, portando il fango sulla strada ma non fino alle case - osserva il sindaco Luigi Paroni - I cittadini sono giustamente stupefatti di questa situazione e io voglio farmi interprete del loro disagio. E' un problema esasperante che si verifica ogni volta che piove un po' più forte del normale. La Regione deve decidersi a intervenire seriamente. Non è possibile fare solo una tantum piccoli interventi non risolutivi. Se il presidente Formigoni ha trovato i soldi per il Lambro, li deve trovare anche per lo Scuropasso». A Recoaro i danni sono stati invece contenuti, con la discesa di acqua e fango in quantità non preoccupanti. (s. co.)

Il maltempo non molla

Pioggia e vento sino a domenica, neve sui monti Peschereccio affonda, muore il comandante

ROMA. Dall'allerta per il Po, salito di quasi 2 metri in appena 24 ore, alle frane, dai campi allagati alle neviccate con pericolo valanghe, alle mareggiate. Il maltempo continua a fare danni, si sposta verso il centro Italia e prima di domenica non lascerà la nostra penisola.

A causa delle piogge cadute su Piemonte e Lombardia, c'è stato un innalzamento del Po. Ieri la Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha quindi diramato l'allerta ai comuni del piacentino e ha attivato la fase di attenzione. Intanto è stato chiuso al traffico il ponte di barche a Piacenza. Anche l'Adda preoccupa ed è stato confermato lo stato di pre-allerta. Black out poi a Lecco mentre nel Parmense si è allagata la casa natale di Giuseppe Verdi. E se la Coldiretti teme danni all'agricoltura per milioni, non manca anche la neve.

Ha nevicato in Valtellina e Valchiavenna, ai trafori del Monte Bianco e Gran San Bernardo come pure in Piemonte e in Trentino Alto Adige dove, nella zona del Brennero, si registrano 80-100 centimetri. In Val D'Aosta il pericolo valanghe ha raggiunto il livello «forte», pericolo invece «marcato» in Trentino dove inoltre è caduta una frana sulla Tangenziale di Trento. Danni infine in Liguria per la violenta mareggiata che ha colpito la riviera di ponente. Ma il mare ha fatto anche una vittima. A perdere la vita nel naufragio del peschereccio Iris, nella notte di martedì al largo di Grottammare (Ascoli Piceno), è stato il comandante Francesco Voltattorni, 60 anni, di San Benedetto del Tronto. Il suo cadavere è stato ritrovato a riva. La nave rientrava da una battuta di pesca quando, a poche miglia dalla costa, si è incagliata. Più che al maltempo, sembra però che il disastro sia riconducibile a un errore, un colpo di sonno o un guasto. (m.v.)

A Masserano ritorna la Forestale La stazione fu accorpata negli anni '70

Masserano - Dal 1° maggio è pienamente operativo il Comando Stazione forestale di Masserano, che ha sede nel complesso monumentale di San Teonesto, nei pressi della locale sede scolastica. Si completa così il processo di ridefinizione degli organici e delle sedi della Forestale in provincia di Biella, iniziato nel marzo del 2008 con l'apertura del Comando provinciale, con sede in corso Europa a Biella, proseguito con un riordino delle giurisdizioni secondo le giurisdizione dei Centri operativi mobili della Protezione civile, a suo tempo delineati da Prefettura e Provincia, che ha visto nel gennaio del 2010 l'avvio dell'attività presso la sede di Sordevolo ed ora vede la riapertura della sede a Masserano. «Si tratta di un ritorno - spiegano il comandante provinciale Alessandra Stefani -. La Forestale infatti già negli anni '50 e fino agli anni '70 aveva visto operare una stazione a Masserano che era stata accorpata al comando stazione di Trivero». Aggiunge il comandante: «Grazie al costante sostegno della Prefettura, della Provincia di Biella, e al fattivo, concreto ed entusiasta apporto del Comune di Masserano, siamo riusciti in breve tempo ad allestire la nuova sede, nel prestigioso e monumentale complesso architettonico di proprietà comunale». La nuova giurisdizione comprenderà i Comuni della fascia collinare fino a Villa del Bosco, ed alcuni della pianura, fino a raggiungere Giffenga. Nella nuova stazione opereranno a tempo pieno due agenti comandati dall'ispettore capo Ivano Sighel, ma presto l'organico è destinato ad aumentare.

Articolo pubblicato il 06/05/10

m.p.

Il lago sale ancora, esondazione possibile

maltempo

Nel Lario entra più acqua di quanto ne esca. E nelle prossime ore prevista altra pioggia

A metà pomeriggio di ieri, il lago era al 70% della risalita verso il limite d'esondazione. L'idrometro presso la Navigazione segnava un'altezza di 84 centimetri, venti in più rispetto alla stessa ora di lunedì, trenta milioni di metri cubi d'acqua in saldo tra l'entrata e l'uscita in un giorno e il Consorzio dell'Adda si premurava di informare che le paratoie di Olginate sono completamente aperte. Ma smaltivano 500 metri cubi d'acqua al secondo contro gli 800 in entrata con l'Adda e tutti i suoi affluenti e non sono certo le precipitazioni su Como ad ingrossare il volume, ma quelle su tutte le Prealpi e le Alpi, coperte di neve fresca oltre i 2.000 metri. Neve di maggio e nuovo allarme della centrale operativa presso la Protezione civile regionale: «Ancora pioggia e vento forte fino a giovedì 6 maggio su tutta la Lombardia - è il testo - Ribadito l'avviso di criticità per rischio idrogeologico e idraulico, temporali forti e vento forte. L'estesa circolazione depressionaria che sta interessando la Regione manterrà condizioni perturbate. Si invitano i presidi territoriali a prestare attenzione ed un'adeguata attività di presidio e di sorveglianza».

Ma l'acqua non la ferma nessuno. Acqua che si sta facendo beffa dei tanti che hanno parlato di siccità perdurante fino alla prossima glaciazione e invece gli inverni sono tornati freddi e le primavere piovose. Si poteva prevedere che dopo otto anni stabili, il lago sarebbe tornato a gonfiarsi e a minacciare Como? Senza la regolazione praticata dal Consorzio dell'Adda, anche per salvaguardare il cantiere delle paratie, sarebbe esondato o si sarebbe pressoché prosciugato. Invece, ha fatto giudizio, ma di fronte alla crescita di queste ore, serpeggiano le prime polemiche: il Consorzio ha un modello gestionale in grado di prevedere gli afflussi fino a 10 giorni prima. Le paratie di Olginate sono state aperte completamente dalla mezzanotte di ieri, le piogge sono cominciate sabato e le previsioni da giorni indicano perturbazioni prolungate. Se da otto anni il lago è tenuto sotto ineccepibile controllo, non è che negli ultimi tempi il Consorzio si sia distratto? La risposta è no: i lavori per la navigabilità dell'Adda hanno scombuscolato il metodo di controllo dei deflussi e l'ingegner Luigi Bertoli, direttore del Consorzio, l'ha segnalato a tutte le autorità competenti, ma per cautela, ad aprile, il livello è stato abbassato, per evitare che le piogge di maggio trovassero il lago già pieno. Infatti, il 30 aprile, l'altezza era di 32 centimetri sopra lo zero: per arrivare al limite d'esondazione, ne mancavano 90, pari a 135 milioni di metri cubi d'acqua. In quattro giorni di maggio, il volume d'invaso è passato da 48 milioni di metri cubi a 176, cioè dal 25% al 70%. Il lago è una vasca, entra più acqua di quanta ne esce, finché non deborderà. Chissà se il nuovo lungolago riesce a contenerla, chissà se il progetto anti-piène comincia a funzionare.

Maria Castelli

<!--

Paesi e campi come paludi

edizione di Giovedì 6 maggio 2010

Maltempo e danni

Colpiti Pessina, Grontardo, S. Daniele, Isola, Ostiano, Cappella P.

Isolato per ore Stilo de' Mariani, forti disagi a Cella Dati e frazioni. Strade in tilt, case allagate e senza energia elettrica

All'opera vigili del fuoco, genieri e protezione civile

di Simone Biazzi

Il maltempo ha colpito violentemente il Cremonese, da martedì sera e per gran parte della giornata di ieri, con nubifragi, allagamenti, strade interrotte e traffico in tilt. In particolare il territorio compreso tra la via Brescia a la via Mantova ha subito le conseguenze più dure causate da pioggia e vento. Molto meglio è andata nelle zone di Castelleone, Soresina, Pizzighettone e sulla via Bergamo anche se l'allarme rimane alto, soprattutto per la situazione di Po, Oglio e Adda, costantemente monitorati. Decine sono stati gli interventi dei vigili del fuoco di Cremona e dei gruppi di Protezione civile. Fondamentale, inoltre, è stato il contributo di una cinquantina di militari del 10° reggimento genio guastatori della caserma Col Di Lana di Cremona, che all'attracco di Isola Pescaroli, a San Daniele, hanno preparato 1.500 sacchi di sabbia da distribuire sul territorio per far fronte ai disagi. Tra i centri abitati più colpiti Pessina Cremonese e soprattutto la frazione di Stilo de' Mariani, con i suoi 150 abitanti rimasti isolati a causa delle strade allagate. L'allarme per i residenti è scattato alle 21 di martedì e sino a ieri pomeriggio non è stato possibile raggiungere il paese. L'acqua è entrata anche in una decina di abitazioni della frazione e in altre sette case di Pessina. Per limitare al minimo i disagi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, degli uomini della Protezione civile di Ostiano e dei militari della Col di Lana. «E' stato una notte da incubo — ha raccontato il sindaco Dalido Malaggi —, ringrazio tutti coloro che sono intervenuti per dare una mano agli abitanti di Stilo e a quelli di Pessina». Altro comune colpito duramente è stato Cappella de' Picenardi, dove il sindaco Raffaele Leni sta pensando di chiedere lo stato di calamità naturale. Le frazioni di Isolello e Mottaiola, dove vivono in tutto sei famiglie, sono rimaste isolate per tutta la giornata di ieri, mentre la frazione di Vighizzolo, dove l'acqua è entrata nei seminterrati di numerose abitazioni, è tornata a essere raggiungibile nel primo pomeriggio. Leni ha effettuato numerosi sopralluoghi insieme ai carabinieri di Torre de' Picenardi e la cittadinanza è stata aiutata dalla Protezione civile di San Bassano. Critica anche la situazione di Ostiano, dove martedì notte si sono mobilitati vigili del fuoco, militari e Protezione civile: tra le zone più colpite, quella della cascina Torricella, dove sono rimaste allagate due abitazioni. La strada che collega Ostiano a Volongo è stata chiusa sino alla tarda mattina di ieri — poi è stata trasformata in un senso unico alternato — e pesanti infiltrazioni d'acqua hanno colpito il teatro Gonzaga. Numerosi disagi anche Isola Dovarese, dove per le infiltrazioni d'acqua, è crollato un controsoffitto in un corridoio della casa di riposo San Giuseppe: nessuno è rimasto coinvolto nel crollo, avvenuto intorno alle 23 di martedì, però è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per rimettere in sicurezza il locale. In paese, inoltre, si sono registrati allagamenti al cimitero ed è stata chiusa la strada per San Lorenzo de' Picenardi. A Grontardo si è allagata la strada che porta a Levata, compreso il distributore di benzina, ma non è stata necessaria la chiusura della provinciale. A Vescovato si sono allagate diverse cantine e tre strade: via Matteotti, via Malta e via Levata. A Cicognolo i disagi maggiori si sono registrati durante la notte fra martedì e ieri: via Marconi, la strada principale del paese, si è allagata a causa della fuoriuscita dell'acqua dal fossato del castello. A Sospiro sono state colpite soprattutto le frazioni: si è allagata la strada che passa a Tidolo, poi via Mazzini a San Salvatore e la strada che collega San Salvatore e Tidolo. Disagi si sono registrati anche a Pescarolo, dove è stata completamente chiusa la strada per Pieve Terzagni e sono rimaste allagate un paio di abitazioni e un magazzino nei pressi del Comune. A Robecco gli allagamenti hanno riguardato soprattutto la zona residenziale di via Bissolati, dove i pompieri sono intervenuti per aiutare alcuni residenti che si sono ritrovati l'acqua nelle loro cantine. Infiltrazioni d'acqua dal tetto, inoltre, hanno allagato la palestra comunale. A Bonemerse e Stagno Lombardo la situazione è stata tenuta pressoché sotto controllo, così come a San Daniele Po, dove però in via Fontana il vento ha provocato la caduta di alcuni pioppi e la strada è stata immediatamente chiusa al traffico. A Cella Dati strade e case allagate, frazioni isolate, campi e fossi sommersi dall'acqua e, per Pugnolo, niente energia elettrica dalle 20 di martedì fino a notte inoltrata. Il sindaco Giuseppe Rivaroli, uscito all'una di notte con i carabinieri per un sopralluogo a Pugnolo, ha sospeso ieri mattina il servizio scuolabus per frazioni e cascine. A Pizzighettone stato di allerta per l'Adda. Il livello del fiume si è innalzato di diversi centimetri ma l'ondata di piena è attesa per le prossime ore quando a monte, soprattutto dal lago di Como, si apriranno le paratoie per far defluire le acque verso valle. Anche la protezione civile è allertata per il monitoraggio del fiume e delle

Paesi e campi come paludi

sponde.

Il Casalasco va sott'acqua

edizione di Giovedì 6 maggio 2010

A San Martino del Lago case e cortili diventano laghi, auto sommerse. Il sindaco sconcertato

A Torre scuole chiuse. Choc a Cà d'Andrea e Voltido

di Davide Bazzani

Strade come fiumi, campi come laghi, acqua ovunque. Uno scenario inedito, addirittura un panorama trasformato, tanto da far dire a tutti «mai vista una cosa del genere». Questo il commento più diffuso, ieri, di fronte alla innumerevole serie di allagamenti provocati dall'ondata di maltempo che si è scatenata a partire dalla tarda sera di martedì. Il territorio casalasco-piadenese è stato colpito molto duramente, particolarmente nelle zone di Torre de' Picenardi (dove ieri è stata anche disposta la chiusura delle scuole che si protrarrà anche oggi), Ca' d'Andrea, Voltido e San Martino del Lago. Ma l'evento alluvionale, che ha mobilitato, oltre ai sindaci e alle amministrazioni comunali, anche l'esercito, carabinieri, polizie locali e gruppi di protezione civile (Aquila Oglio Po di Martignana, Platina di Piadena, Terre di Mezzo di Motta, Valdoria di Torricella del Pizzo, il Grande Fiume di Casalmaggiore) ha interessato anche altri paesi. Un quadro così pesante che porterà alla richiesta della dichiarazione di stato di calamità naturale per i centri più danneggiati. Mario Bazzani, sindaco di Torre de' Picenardi, a proposito del suo paese, parla di «situazione drammatica», con «un centinaio di case allagate». Il punto più critico «è il quartiere vicino alla stazione ferroviaria». Alle 15 di ieri «insieme alla protezione civile di Cremona» era in corso la distribuzione di sacchetti di sabbia per tentare di creare delle barriere a difesa delle abitazioni. «Ho avuto anch'io 15 centimetri d'acqua in casa che mi hanno rovinato, fra l'altro, un sacco di libri», dice sconsolato il primo cittadino. Amilcare Braga, sindaco di Ca' d'Andrea: «I casi più difficili da noi sono a Fossa Guazzona, Breda Guazzona e San Pietro in Mendicate. Sono frazioni pressoché isolate e tutte sott'acqua. Aspettiamo che ci portino altri sacchi di sabbia per contenere il contenibile». Il guaio è che «si può anche aspirare l'acqua, ma dove la si butta? E' tutto allagato. E continua a piovere». Inondato anche il supermercato della piazza di Ca' d'Andrea. «Da 45 anni abito qui ma non ricordo una cosa di questo tipo», commenta Braga. Basito, di fronte al 'disastro', il sindaco di San Martino del Lago, Gianfranco Peschiera: «Quel che abbiamo qua intorno, tra San Martino e Ca' de' Soresini, è sconcertante. Stiamo cercando di capire se ci sia qualcosa d'altro, al di là delle piogge torrenziali, ad aver causato una calamità di questo tipo. Chiederemo lo stato di calamità naturale». Lo stesso farà Fabio Valenti, sindaco di Voltido: «Superata l'emergenza, nel giro di una settimana quantificheremo i danni e inoltre le richieste necessarie a chi di dovere». L'allarme, a Voltido, è scattato intorno all'una: «Ci sono state segnalazioni da parte di casine isolate e abbiamo chiesto l'intervento della protezione civile di Piadena. Con i carabinieri e i vigili del fuoco abbiamo fatto un giro per fare delle verifiche. E' stato necessario chiudere un po' tutte le strade intorno a Voltido e Recorfano, perché impraticabili. Verso le cinque sono arrivati i militari della Col di Lana con i sacchetti di sabbia. Nel pomeriggio c'è stato un miglioramento». A Motta Baluffi, riferisce il sindaco Giovanni Vacchelli, «non ci sono state interruzioni stradali, ma la 'Storti', l'azienda che produce macchine per la lavorazione del legno, ha avuto il magazzino e l'archivio allagati. Molto a rischio via Roma e purtroppo a Solarolo Monasterolo è andato in crisi come sempre il sistema fognario. Proprio pochi giorni fa abbiamo approvato in consiglio il progetto per la sua sistemazione». Meglio è andata a Scandolara Ravara: «A parte qualche strada e qualche cantina», evidenzia il sindaco Gianmario Magni. «Abbiamo avuto campi allagati e una certa preoccupazione per il canale Riolo che iniziava a tracimare, ma tutto sommato poteva andare peggio», afferma Emanuel Sacchini, sindaco di Torricella del Pizzo. A Martignana Po, dice il sindaco Alessandro Gozzi, «c'è stato qualche problema allo scantinato della scuola materna». IRIVAROLO MN. La Provincia di Mantova, dopo la tracimazione del canale Navarolo e dei relativi canali irrigui nel territorio del comune di Rivarolo Mantovano, ieri ha deciso la chiusura temporanea della strada provinciale 66 Rivarolo-Tornata.

Sindaci e Alloni: stato di calamità naturale

edizione di Giovedì 6 maggio 2010

ESONDATI I CANALI DELMONA E NAVAROLO

Oltre ai sindaci citati, chiedono lo stato di calamità naturale anche il neo consigliere regionale Agostino Alloni, il consigliere provinciale Giuseppe Torchio e il sindaco di San Giovanni Vittorio Ceresini. I danni riscontrati andranno segnalati alla Regione. Intanto, impressione hanno fatto i due canali più grandi del territorio, Delmona e Navarolo, che ieri si sono gonfiati in un modo mai visto, impressionante l'esontazione del Delmona a Calvatone, ma anche a Voltido e Piadena era uno spettacolo. Una nota di 'colore' nel 'marasma' di ieri mattina: lungo la Giuseppina ad un certo punto è comparso un mezzo provinciale a tagliare l'erba a lato strada, 'saltando' i tratti allagati. 'Ma proprio adesso?', s'è chiesto più d'uno. (m.baz.)

Maltempo, il livello dell'Oglio raggiunge i limiti di attenzione

edizione di Giovedì 6 maggio 2010

Soncino. Già invase alcune aree golenali. Protezione civile incaricata di tenere monitorata la situazione SONCINO — Fiume Oglio in piena. Le acque hanno invaso ieri mattina le aree golenali della riserva naturale dell'Isola, dei boschi della Rotonda, della Carrera, degli Arrighini, di Barco, della Zuara. Solo alcuni campi coltivati sono stati sommersi. La situazione non desta al momento alcuna preoccupazione anche se la Protezione civile tiene monitorato il livello delle acque e soprattutto i due ponti tra Soncino e Orzinuovi. Il fiume è infatti carico di detriti, di alberi sradicati che potrebbero andare ad ostruire il flusso dell'acqua incastrandosi attorno ai piloni dei viadotti. Così era stato un decina di anni fa quando la piena aveva creato problemi al vecchio ponte di via Brescia. Erano intervenuti i vigili del fuoco. Poi, il Comune di Soncino aveva fatto intervenire un'azienda edile dotata di un apposito braccio meccanico per disincastrare le piante dalle arcate del ponte. A piena terminata erano stati recuperati in zona oltre 200 alberi. A preoccupare sono alcune sponde sul lato bresciano nei luoghi più belli del Parco Oglio Nord, sprovvisti delle protezioni fatte con grossi massi negli ultimi lustri. La riserva naturale del Bosco di Barco è stata in parte erosa dalla forza delle acque. Pioppi neri, querce, robinie e salici, sono stati allettati e trascinati via dal corso d'acqua. In alcuni tratti il fiume si è spostato di una trentina di metri, recuperando i vecchi percorsi degli anni Sessanta. La zona attigua al ristorante La Pedrera di via Brescia è stata parzialmente interessata dall'erosione. La preoccupazione di alcuni agricoltori rivieraschi dell'Oglio è che le previsioni del tempo non sono buone: pioggia copiosa è data anche per le prossime 48 ore. Il bacino del lago d'Iseo è colmo. E' quindi indispensabile aprire le chiuse della diga sopra Palazzolo sull'Oglio per una oculata gestione della portata delle acque del fiume.

Emergenza maltempo Guardia alta 'Serve coordinamento per affrontare l'allarme'

edizione di Giovedì 6 maggio 2010

IL VERTICE IN PREFETTURA

Oltre cento millimetri di pioggia caduti nelle ultime 48 ore Istituzioni mobilitate Il mondo agricolo preoccupato Il presidente Piva: «Colture e raccolti sono a rischio»

Convocato dal prefetto Tancredi Bruno di Clarafond, ieri alle 18 si è tenuto un vertice in prefettura. Al tavolo, tutti reduci da una giornata di massima mobilitazione, il Comune rappresentato dall'assessore alla Protezione Civile Alessandro Zagni e dal dirigente Marco Pagliarini, la Provincia con il vicepresidente Federico Lena, la Protezione civile col funzionario Elena Milanese. E poi l'esercito, i vigili del fuoco col comandante Roberto Toldo e l'ufficiale Massimiliano Russo, i carabinieri col maggiore Rosario Gemma, la polizia col questore Antonio Bufano e la Guardia di finanza col capitano Antonio Mangieri, la polizia stradale col suo comandante provinciale Federica Deledda. Insieme, hanno fatto il punto della situazione provocata dal maltempo. E' stato il prefetto a delineare il quadro, riferendo della situazione particolarmente critica nel Casalasco e nella zona compresa fra Cicognolo, Vescovato, Pessina e Grontardo e spiegando come, pur dando ampia facoltà ai sindaci di intervenire con ordinanze ad hoc, sia opportuno affidare gli interventi «ad una strategia comune, che sappia individuare le priorità e coordinare guidandoli i tanti volontari in campo sul territorio». E' emersa anche la necessità di sacchi da riempire con la sabbia per tamponare eventuali esondazioni: la disponibilità comunque non manca e l'amministrazione comunale di Cremona, con la città coinvolta dai fenomeni in misura decisamente inferiore alla provincia, si è resa disponibile a fornirne un paio di migliaia. Dal comandante dei pompieri, Roberto Toldo, è arrivato anche un appello alla prudenza rivolto agli automobilisti: «Nella notte appena trascorsa — ha raccontato — abbiamo recuperato molte auto finite fuori strada. Consiglio di moderare la velocità». Stamattina, alle otto e mezza, altro summit. Operativo.

Al Nord forti piogge, neve sui monti

edizione di Giovedì 6 maggio 2010

MOLTI I DANNI, LA PERTURBAZIONE SI SPOSTA AL CENTRO

MILANO — Piogge e temporali si stanno spostando dal Nord al Centro, come prevede la Protezione Civile che ha emesso un altro allerta meteo. E ieri il nord è stato flagellato da pioggia e temporali e la neve è caduta sui monti di Trentino, Lombardia, Piemonte e Val d'Aosta. Danni in Liguria, dove una violenta mareggiata ha colpito la riviera del ponente ligure e la Costa Azzurra francese, da Nizza a Mentone. Allagati stabilimenti balneari e cancellate porzioni di arenile. In Lombardia, piogge e nevicate in Valtellina e Valchiavenna, mentre nel pavese ci sono state frane e allagamenti. A Piacenza è stato chiuso il ponte provvisorio sul Po (sorvegliato speciale) tra Piacenza e Lodi. Allagamenti nel parmense dove, a Roncole di Busseto, la casa natale di Giuseppe Verdi è stata invasa dalla pioggia, mentre a Felegara, in un sottopasso allagato, un'auto in panne ha costretto l'autista ad uscire a nuoto dalla vettura. E a Collecchio la tangenziale è stata invasa dalla pioggia come il vicino Centro Sportivo del Parma. «Rischiando ancora una volta — ha sottolineato Confagricoltura — di dover contare danni e perdite per l'eccezionalità degli eventi calamitosi e per la fragilità del territorio. Vanno avviati progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio e dei bacini fluviali, per il contenimento delle frane, il consolidamento degli argini, la risagomatura degli alvei e dei torrenti nelle aree a più elevato rischio idrogeologico». Improbabile, infine, che a spingere la barca, lunga 26 metri per 102 tonnellate di stazza lorda, contro gli scogli sia stato il maltempo. Un errore di manovra, un colpo di sonno o forse un guasto tecnico le ipotesi sulle cause del disastro marittimo costato la vita a Francesco Voltattorni, il comandante del peschereccio Iris, finito contro una barriera di scogli a Grottammare.

Campi allagati, gravissimi i danni

edizione di Giovedì 6 maggio 2010

La Libera associazione agricoltori chiede lo stato di calamità naturale
di Mauro Cabrini

Campi allagati in tutta la provincia; danni ovunque ma soprattutto nel Casalasco; le colture duramente colpite e, di conseguenza, i raccolti a rischio: il maltempo delle ultime 48 ore sta mettendo in ginocchio l'agricoltura e la Libera Associazione Agricoltori, a fronte di una situazione di evidente criticità, ha chiesto lo stato di crisi. Senza perdere tempo: «Siamo decisamente preoccupati per quanto sta accadendo — ha riferito ieri il presidente della Libera Antonio Piva —: le piogge violente hanno ulteriormente aggravato una situazione che, a causa di una primavera piuttosto anomala, era già decisamente penalizzante per il settore, con agricoltori che hanno potuto seminare solo in parte le loro proprietà o, in alcuni casi, non hanno proprio potuto farlo. Gli allagamenti, adesso, mettono a repentaglio i raccolti». E' emergenza e non va trascurata: forti apprensioni soprattutto per il mais appena seminato ma anche timori per il pomodoro, l'erba medica, il loietto e i cereali in genere; senza contare che a Cremona come nel Cremonese ci si sta scontrando anche con canali traboccanti che hanno già esondato (il Delmona per esempio), con altri che minacciano di farlo da un momento all'altro e con danni pure alle strutture, a cominciare da alcune stalle invase dall'acqua. E il problema è che, stando alle previsioni, le precipitazioni potrebbero continuare a flagellare la Pianura Padana sino al fine settimana: «Siamo mobilitati nel monitorare il quadro e nel raccogliere le istanze diverse che arrivano dal territorio — ha argomentato ancora il presidente della Libera —. Il mais rischia di essere soffocato, i pomodori appena trapiantati anche. Una stima esatta dei danni? potrà essere fatta solo nei prossimi giorni ma lo scenario che si sta profilando consente già di prevederne per svariati milioni di euro. Per questo, siamo in contatto con le autorità competenti per una valutazione complessiva dell'accaduto e per pensare a come rifondare il danno subito». Intanto, col mondo agricolo sempre più preoccupato, le complessità sono generali, solo ovviamente ridotte in città rispetto al circondario. E il sole comparso nel tardo pomeriggio di ieri, dopo che sulla città come sulla provincia si erano scaricati fra i 120 e i 130 millimetri di pioggia, rischia di essere stato solo un'illusione temporanea a fronte di un mercoledì decisamente complicato. Col Po cresciuto di oltre tre metri e da sorvegliare con la massima attenzione, più ancora che Adda e Oglio; con tante strade impercorribili: sono state chiuse dall'amministrazione comunale via San Quirico, via San Savino, via Casterverde, via Ossalengo e tratti della Castelleonese; con piante, tegole e cartelli stradali divelti dal vento; e con vigili del fuoco e volontari della Protezione civile in azione per tutto il giorno. Non a caso, anche l'assessore regionale al Territorio Daniele Belotti, ha usato massima prudenza: «In base ai dati raccolti e alle valutazioni condotte su modelli matematici e su dati di esperienza — ha assicurato — possiamo ipotizzare per i fiumi e per i laghi altezze idrometriche e portate più ridotte nelle prossime ore. In prospettiva, quindi, scenari meno preoccupanti. Ma di sicuro, è bene che tutte le nostre strutture restino comunque in stato d'allerta». Massima attenzione è quanto ha chiesto agli enti, ieri sera nel corso di un vertice convocato alle 18 in prefettura, anche il prefetto Tancredi Bruno di Clarafond, reduce da una giornata intera trascorsa fra le zone più colpite: «Ci sono case e intere aree sott'acqua e dobbiamo essere assolutamente pronti e vigili almeno per le prossime 24 ore» ha spiegato domandando impegno e disponibilità. I sindaci di tutti i Comuni sono mobilitati. Insieme all'esercito che sta garantendo interventi di vario tipo per prosciugamenti, reperimento e riempimento dei sacchi.

***Emergenza maltempo: inondazioni Canali colmi, poche le soluzioni
Giuseppina ko, polemica***

edizione di Giovedì 6 maggio 2010

La strada è stata chiusa al traffico solo alle 14. Lamentale: «Durante l'inondazione tagliavano l'erba»

I due Consorzi di bonifica: «Precipitazione eccezionale» Il direttore del 'Dugali': «È dal 1979 che non accadeva»
di Pierluigi Cremona

Caos sulla Giuseppina, critiche alla tardiva chiusura della strada e sulla gestione dell'emergenza da parte della Provincia. La vecchia arteria che collega Cremona ai paesi del Casalasco, infatti, è stata interdetta al traffico solo alle 14 di ieri quando per tutta la mattinata diversi mezzi l'avevano percorsa passando in mezzo a fiumi d'acqua. A bloccare auto e camion all'altezza di Solarolo Rainerio, mentre il personale della Provincia predisponeva non senza fatica, dato il forte vento, la cartellonistica verticale, il personale della Protezione Civile di Cremona. Diversi malumori per la gestione dell'emergenza sono giunti alla nostra redazione, la critica maggiore il tardivo stop alla circolazione dei mezzi; qualcuno ha fatto notare inoltre che essi si potevano deviare già all'incrocio di San Giovanni in Croce. Inoltre, mentre la Giuseppina era inondata, un mezzo della Provincia, sempre sulla medesima strada, stava tagliando l'erba dalle rive. Causa principale delle esondazioni di fossi e canali è stata la quantità di pioggia caduta dalla serata di martedì. «Precipitazioni di intensità eccezionale — spiega Eugenio Negri, direttore del Consorzio Bonifica Navarolo —. In una notte sono scesi tra i 100 e i 120 millimetri di pioggia, quattro volte sopra la media. Per limitare i danni abbiamo manovrato dove era possibile. A San Matteo delle Chiaviche abbiamo fatto defluire l'acqua a gravità, poi quando il fiume si è alzato abbiamo iniziato le opere di pompaggio. Uno dei punti nodali è il sostegno sul canale Navarolo dopo Villanova verso Rivarolo Mantovano, perché governa il bacino medio centrale. Stanotte (ieri, ndr) alle tre abbiamo fatto defluire l'acqua, adesso bisogna farlo con attenzione». Anche Sergio Conti, ingegnere direttore del Consorzio Bonifica Dugali, definisce «critica» la situazione. «Tutti i canali sono colmi e abbiamo poche possibilità di manovra, era dal 1979 che non vedevo una situazione del genere; il peggio è sulla Giuseppina, all'altezza di Caruberto».

Rivolta, piogge Fiume Adda sotto controllo

edizione di Giovedì 6 maggio 2010

Rivolta d'Adda — Nonostante le piogge torrenziali degli ultimi giorni, la situazione del fiume Adda rimane sotto controllo. Ieri mattina gli agenti della polizia locale hanno confermato che per il momento la portata del corso d'acqua, pur notevolmente cresciuta per le precipitazioni, non desta particolari preoccupazioni. Non si sono registrate segnalazioni dalle aree golenali. Rimane comunque alta l'attenzione anche da parte della protezione civile.

Pompieri impegnati per ore nelle vie E ieri mattina scoperto sversamento

edizione di Giovedì 6 maggio 2010

BASSA PIACENTINA Monticelli. Liquami nel canale Morto: il responsabile sarà denunciato

MONTICELLI — Dopo gli allagamenti, ecco che tornano gli sversamenti abusivi di liquami zootecnici: mentre ieri mattina era ancora alle prese con i disagi legati al nubifragio della serata precedente, il borgo pallavicino ha anche dovuto fare i conti con l'inquinamento del canale Morto nella zona di Olza. Stavolta, però, l'agricoltore-allevatore da cui proveniva il materiale rilasciato è stato subito scoperto: nel primo mattino in municipio era arrivata una segnalazione da parte di un cittadino che aveva notato qualcuno mentre scaricava una botte nel corso d'acqua e in seguito agli accertamenti di polizia municipale e Arpa è stato possibile risalire all'autore del gesto. Ha ammesso la sua colpa e ora sarà denunciato alla procura di Piacenza, quasi certamente dovrà anche pagare una sanzione. «Stavolta non ci sono conseguenze pesanti e non servono particolari bonifiche, ma azioni di questo tipo devono essere frenate — commenta il sindaco Sergio Montanari — soprattutto perché spesso si approfitta delle esondazioni e della pioggia per svuotare le vasche di raccoglimento delle aziende». Quanto agli allagamenti di martedì sera, che hanno impegnato 115 e protezione civile sino a tarda ora in diverse strade del capoluogo, Montanari afferma che saranno compiute verifiche: «Si è trattato di un evento eccezionale legato alla forte pioggia, ma dobbiamo cercare di evitare il ripetersi in futuro. Il Consorzio aveva provveduto ad aprire tutte le paratoie dei canali per il deflusso, quindi il problema è da cercare altrove: potrebbe ad esempio essere legato alla parziale chiusura di alcuni canali adiacenti ai terreni agricoli». Insomma, per avere qualche metro di terreno in più da coltivare in alcuni punti potrebbe essere stata ridotta la capienza dei canali. E ciò, unito al violento nubifragio che non ha permesso assorbimento e deflusso rapido, può aver causato i disagi. (e.cal.)

Incendio del condominio: nuova sfilata di testi

galbiate

Nuova udienza ieri mattina nel processo legato all'incendio che nella Pasqua del 2007 aveva gravemente danneggiato il condominio Girasole a Galbiate. Ieri mattina sono stati sentiti un ingegnere scelto da alcune parti civili per quantificare i danni subiti dall'edificio nelle parti comuni (valutati da questo perito in 540 mila) e da alcuni singoli appartamenti. Sono stati sentiti poi due condomini - padre e figlia - ai quali sono state poste numerose domande sul camino che avevano in casa e sul suo utilizzo. Sono stati gli avvocati della difesa, in particolare, a chiedere precisazioni su quante volte era stato usato prima dell'incendio e se era stato fatto pulire. L'udienza si è poi conclusa con le deposizioni di un tecnico di cantiere e di un dipendente di un'azienda che hanno spiegato come era stata fatta la copertura dell'edificio. Il processo continuerà nell'udienza - già fissata - del 25 maggio, quando verranno sentiti i prossimi testi, e soprattutto i vari periti che erano stati chiamati a stabilire le origini dell'incendio.

<!--

Effetto autunno: maggio con l'ombrello

meteo

Pioggia quattro giorni su quattro e oggi temporali. Il lago sale ma non esonda (almeno per ora)

Nei primi quattro giorni di maggio quattro giorni di pioggia, e anche il quinto e il sesto non promettono sole, anzi: piogge e vento forte su tutta la Lombardia fino a giovedì. Sono le previsioni diramate dalla sala operativa della Protezione civile lombarda: «precipitazioni da moderate a forti e diffuse». Quel che peggio è che oggi dovrebbero arrivare temporali.

Una cascata d'acqua che da giorni, con intensità varia, sta rovesciandosi sulla provincia, come sul resto del nord, suscitando preoccupazioni «per il riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a questo rischio».

Insomma, la Protezione civile raccomanda attenzione per i nodi critici del nostro territorio, e vigilanza anche per possibili esondazioni dei corsi d'acqua. Infatti questo rischio sembra incumbente sul ramo comasco del Lario, molto più aleatorio invece per quanto ci riguarda. Intanto la diga Olginate sta facendo il suo lavoro di far defluire masse impetuose d'acqua scaricate dal cielo e dall'Adda a monte. L'altra sera infatti le dighe sono state completamente aperte a beneficio soprattutto del ramo cieco del lago, quello comasco.

Ieri alle 16 il livello del lago misurato all'idrometro di Malgrate segnava 81,3 centimetri, ancora lontani dalla soglia di attenzione di 120 e di allarme di 140 quando il lago esce dal suo letto e invade il marciapiede e la strada. Un anno fa, il 4 maggio, il lago era più basso di una ventina di centimetri.

È che nel 2009 in questo mese ha piovuto solo per quattro giorni su 31 con un totale di soli 23,6 millimetri di pioggia e poi ha fatto bello (dati presi da www.meteolecco.it). Questo esordio di maggio, invece, ha già speso il bonus di quattro giorni di maltempo, con una quantità di pioggia pari a quattro volte tanto: ci sono già piovuti addosso 80,5 millimetri di pioggia.

Quanto alle temperature, il paragone la dice lunga: l'anno scorso - parliamo sempre di maggio - la massima aveva toccato i 34,3 gradi - la più lata dal 2004 - e la minima gli 11,9 per una media mensile di 20,4. Vero che siamo solo agli inizi del mese, ma finora la colonnina di mercurio non è salita oltre i 20,9 gradi e la minima ha già toccato i 10,4, cioè oltre un grado meno dell'anno passato.

Tutti si lamentano della primavera scippata da un tempo uggioso, più consono all'autunno che a quella che dovrebbe essere la stagione più bella dell'anno. Difficile fare previsioni a lungo termine, ma è meglio tenere a portata di mano ombrello e impermeabile per certo fino a dopodomani. Cosa ci aspetta per il secondo fine settimana di maggio, visto che il primo ha deluso? Un miglioramento, ma solo temporaneo. Poi il maltempo tornerà a prevalere, salvo smentite che in meteorologia sono abbastanza frequenti.

<!--

Berlusconi : «Troppa libertà di stampa»

lo sfogo

ROMA - «Se c'è una cosa» che è «sotto gli occhi di tutti» è che in Italia «c'è fin troppa libertà di stampa»: questa la dichiarazione clamorosa del premier Silvio Berlusconi nel corso della conferenza stampa a palazzo Chigi sulla ricostruzione dopo il terremoto dell'Abruzzo. «Credo che quello che abbiamo visto all'Aquila sia il Paese che tutti noi vorremmo sempre vedere: un Paese unito, in cui non ci sono discussioni, contrasti o invidie, ma soltanto la voglia di lavorare insieme per il bene di tutti». Berlusconi ha presentato il rapporto dell'Ocse sulla Protezione civile ed è tornato ad elogiare il lavoro di Guido Bertolaso. «Altre volte abbiamo avuto dei rapporti fatti da osservatori internazionali», come appunto quello sulla libertà di stampa, ha aggiunto, che «ci mettevano in situazione di grande distanza dai primi. Ecco, credo che c'è la sicurezza di tutte che abbiamo fin troppa libertà di stampa, è un fatto indiscutibile».

<!--

Samarate I patrioti vivono al Parco dei Giusti

la targa

Samarate

I patrioti vivono al Parco dei Giusti

SAMARATE (ri.s.) «Armi in pugno, irrupevo dalle tenebre, portarono libertà». L'epopea dei Volontari della Libertà, il terzo distaccamento della 181 Brigata partigiana SAP, è stata riassunta così, su una targa scoperta al Parco dei Giusti di via Ferrini.

Una scelta non casuale. Sì, perché nelle parole di Guido De Carli, presidente nazionale dei Volontari della Libertà, gli uomini agli ordini del comandante Asse, al secolo il falegname Silvio De Tomasi, seppero «mantenersi giusti nella tempesta». Intimata la resa ai repubblicani di stanza a Samarate, ottenuta anche grazie alla mediazione dell'allora parroco don Celestino, i partigiani di San Macario si trovarono nella paradossale condizione di «dover difendere i prigionieri, trattati secondo i dettami della Convenzione di Ginevra, da banditi, giustizieri sommari e grassatori».

Sì, «qui non si è versato sangue italiano». Al contrario, ad esempio, di quanto avvenuto a poche centinaia di metri, in piazza Italia a Samarate. Qui, il 27 aprile del 1945, vennero fucilati undici repubblicani, undici ragazzi nemmeno ventenni, catturati dai partigiani del comandante Mauri, morto nell'assalto a Villa Montevicchio.

Per ricordare i «patrioti e non i morti» si è scelta una targa di metallo smaltata posta su un masso erratico di granito recuperato in Valsesia e messo a disposizione dai Genieri della Protezione civile.

<!--

Arriva venerdì nelle sale italiane Draquila, il nuovo documentario di Sabina Guzzanti

Arriva venerdì nelle sale italiane Draquila, il nuovo documentario di Sabina Guzzanti.

Un film che la settimana prossima sarà a Cannes, inserito come proiezione speciale nella selezione ufficiale dove c'è soltanto un altro lungometraggio italiano, La nostra vita di Daniele Luchetti, in concorso per la Palma d'oro. Per il suo quarto lungometraggio l'attrice satirica è andata a L'Aquila nel dopo terremoto. Ne ha ricavato un lavoro alla Michael Moore che è di gran lunga il suo migliore, anche se si ride poco e amaramente: la risata non è stavolta il suo obiettivo. Non c'è neanche un facile antiberlusconismo, pur iniziando con qualche sfottò e regalando qualche secondo, a chi non ne può fare a meno, di apparizione con la maschera del premier. Guzzanti va nel centro storico abbandonato in compagnia del sindaco, poi nelle tendopoli, incontra e ascolta tutti, gli accampati, gli sfollati negli alberghi della costa, i soccorritori, i magistrati e i sismologi.

Così si sorprende quando scopre che chi sta nelle tende «non può bere caffè, alcol, coca cola o altri eccitanti» o che il progetto di creare città satellite da zero era già pronto. L'autrice comincia a collegare le cose, parla di militarizzazione dell'area, indaga sulle procedure della Protezione civile (il cui campo d'azione è esteso anche ai «grandi eventi», ben 55 negli ultimi anni) e tira una conclusione: Berlusconi e il governo hanno sfruttato la situazione per creare consenso e qualcuno, le indagini delle ultime settimane lo provano, anche per fare affari.

Domande e dati a cui qualcuno dovrà dare risposte, Guzzanti si limita a dire: «facendo il film ho scoperto di amare l'Italia».

Nicola Falcinella

<!--

Novi blindata per il Giro

giovedì prossimo l'arrivo della quinta tappa

Centro vietato alle auto e aperti tre park: mobilitati 100 vigili e volontari

marzia persi

Novi Ligure. Un centinaio tra vigili urbani e volontari della Protezione civile saranno mobilitati giovedì prossimo, per l'arrivo della quinta tappa del Giro d'Italia che partirà da Novara e dopo 162 chilometri raggiungerà Novi Ligure. «Abbiamo chiesto la collaborazione - dice Armando Caruso, comandante della Polizia Municipale- ai colleghi di altre località. Dalla Val Borbera a Tagliolo Monferrato oltre a Valenza ed Alessandria hanno tutti accolto il nostro invito». Aggiunge Caruso: «Questo ci permetterà di presidiare le cento intersezioni che i corridori incontreranno nel percorso novese». Sono previsti due passaggi della corsa rosa in città. Proveniente da Cassano, la carovana rosa entrerà la prima volta a Novi dal Basso Pieve. Imboccata via Villa Aurora, i corridori svolteranno sulla ex Statale 35bis e, dopo la rotonda, percorreranno via Manzoni, viale Rimembranza, via Crispi, via Acquistapace, viale dei Campionissimi, via Bellini, via Rattazzi, corso Piave, corso Marengo, piazza XX Settembre, via Oneto, via Antica Genova, SP 158 per Gavi. Il Giro, proveniente da Serravalle, percorrerà di nuovo la ex Statale 35bis ed entrerà per la seconda volta in città da via Manzoni per poi svoltare a destra nel viale della Rimembranza dove, all'altezza di piazza Pascoli, ci sarà il traguardo di tappa. L'arrivo è previsto per le 17,20: i novesi e i turisti potranno assistere all'arrivo dei "girini" dalle tribune che saranno posizionate lungo viale della Rimembranza. Dal momento che il centro sarà interdetto al traffico, in particolare le principali vie di accesso di Novi come corso Marengo, corso Piave, via Mazzini, via Oneto, viale della Rimembranza, l'amministrazione comunale si è attivata per facilitare gli spostamenti sia ai residenti sia ai forestieri. Sono state così definite tre ampie aree di posteggio: il piazzale dell'ex centro commerciale "I Giovi", la zona artigianale Cipian, e piazza Aldo Moro al quartiere G3. Le tre aree saranno servite da bus navetta del Cit(Consorzio intercomunale trasporti), che trasporteranno i visitatori in piazza Falcone e Borsellino, zona della città baricentrica rispetto alle tre aree principali interessate alla tappa del Giro (traguardo, quartier tappa, villaggio commerciale). Il "Quartiertappa" verrà allestito presso il centro fieristico "Dolci terre di Novi" dove troveranno posto la direzione generale e quella operativa, la segreteria, gli uffici della giuria e dei cronometristi, la sala stampa, la sala conferenze ed altri locali necessari all'organizzazione. In piazza Pernigotti (ex piazza Maneggio) sorgerà il villaggio commerciale dove saranno installati gli stand commerciali del Giro d'Italia; l'area, aperta al pubblico, permetterà un contatto diretto tra visitatori e aziende.

«Dopo 32 anni (l'ultimo arrivo del Giro a Novi risale al 1978 quando vinse in volata il belga Rik Van Linden ndr) la città dei Campionissimi- sottolinea l'assessore allo sport Germano Marubbi - ospita una grande evento sportivo che darà grande visibilità a Novi. Il Comune deve affrontare solo la spesa di 300 mila euro per l'asfaltatura delle strade, opera che avremmo comunque eseguito ma che abbiamo solo anticipato di qualche settimana proprio per il Giro d'Italia». In occasione della tappa del Giro domani, alle 18, al Museo dei Campionissimi verrà inaugurata la mostra "Fausto. Parole e musica, arte e amore".

Sabato sempre al Museo dei Campionissimi, alle 16, si terrà la premiazione del concorso nazionale per le scuole "La Fiaba di Coppi". Domenica per la prima Giornata Nazionale della Bicicletta si svolgerà "Bicincittà. Aspettando "Il Giro".

© riproduzione riservata

Il laboratorio delle auto blu

PATENTI SALVE

ANDREA SELVA

Era il febbraio del 2001 quando l'autista di Lorenzo Dellai perse la patente perché guidava in Valsugana a gran velocità. Il governatore spiegò che era diretto a un importante impegno istituzionale (che poi era la riunione in trasferta della giunta) e il giorno dopo il commissario del governo restituì la patente al povero autista, con il via libera del capo della polizia stradale. Apriti cielo.

Da lì a poco per non incorrere in nuove polemiche ecco spuntare sull'auto blu del presidente la targa speciale della protezione civile, da guidare naturalmente con patente speciale a cui nessuno oserà mai togliere i punti. Un'idea geniale, all'altezza di quel laboratorio in anticipo sui tempi che vuole essere il Trentino, tanto che venne copiata pari pari da Luis Durnwalder, che a denti stretti dovette ammettere: ho preso ispirazione da Dellai.

Cari romani, quante polemiche per la patente speciale agli autisti di auto blu, noi ce l'abbiamo ormai da tempo e fila tutto a meraviglia, nel senso che nessuno ha mai più perso la patente, mai più notizie imbarazzanti sui giornali, problema risolto alla radice. Targhiamo tutte le auto protezione civile (oppure corpo forestale che al fine di salvare l'autista è uguale) che ci vuole? Ci voleva un laboratorio come il nostro per una soluzione all'avanguardia.

Velocità a parte si è parlato molto di come le auto blu vengono utilizzate, soprattutto dagli assessori che a differenza dei governatori non godono dell'immunità per le emergenze. A bordo di un'auto blu modello Lancia K Franco Tretter andò a rubare l'orologio che segnò l'inizio della sua fine. Mario Magnani venne indagato (e poi prosciolto) perché con l'auto blu portava a scuola il figlio (poi venne fuori che gli dava solo un passaggio, senza allungare il percorso istituzionale).

Grisenti finì sul giornale, quando ormai non era più assessore né presidente dell'Autobrennero, perché venne visto (da passeggero) arrivare a un funerale a Trambileno a bordo di un'auto della protezione civile. In sua difesa intervenne Dellai: «Vergognatevi, gli hanno solo dato un passaggio».

L'assessore Olivi (ma non c'è prova che fosse lui, in attesa che la Provincia faccia una verifica sui Telepass) venne visto dall'opposizione su un'auto del parco provinciale sfrecciare sull'A22 da Rovereto a Trento e poi imboccare un breve tratto contromano per superare una coda al casello. Iva Berasi - che ha sempre negato - venne portata dal parrucchiere in via Brigata Acqui: gli uffici provinciali confermarono il luogo e l'ora, senza poter dire nulla sulla motivazione del tragitto. Anche Marta Dalmaso - in realtà senza colpa - fece notizia il giorno che si presentò ad un incontro pubblico in val di Gresta a bordo di una Jaguar: «E' solo un'auto a noleggio» spiegò un po' imbarazzata nel salire su un'auto come quella. E venne fuori che la Provincia ha un contratto per il noleggio di auto blu, che devono essere disponibili entro mezz'ora, naturalmente da un certo livello in su: Alfa Romeo 166, Lancia Thesis, Mercedes classe E, Bmw serie 5 oppure superiori. Via libera quindi alla Jaguar, purché abbia di serie radiotelefono, navigatore e climatizzatore perché stare comodi è importante. E dire che l'auto del governatore, quella Audi A8 targata "Pc" con licenza di bruciare i limiti di velocità, pare sia stata cambiata ma invece dei sedili in pelle ha sempre le poltrone in umile tessuto marroncino.

Giornata ad alta tensione

Soccorritori pronti ad ogni evenienza, ma nessun danno. E il peggio è passato

Protezione Civile in allerta su tutto il territorio

A Gardolo crolla un muro in un cantiere Due auto danneggiate

PAOLO TAGLIENTE

TRENTO. Forse il peggio è passato. Fatto salvo lo smottamento a Piedicastello, infatti, ieri le minacce maggiori sono arrivate dalla Valsugana. Minacce che per fortuna non si sono concretizzate e che non dovrebbero farlo nemmeno oggi dato che il tempo è in miglioramento.

Nel pomeriggio, infatti, a partire dalle 17 circa, la provinciale 228 - il vecchio collegamento stradale tra Levico e Pergine - è stata interessata da una serie di smottamenti. Uno, quello sicuramente più importante, ha avuto un fronte di circa 6 metri e il materiale roccioso ha occupato una delle due carreggiate, costringendo ad una momentanea interruzione del traffico. Negli altri casi si è trattato di qualche pietra o poco più. Immediato l'intervento degli agenti della Polizia Locale di Levico, dei vigili del fuoco e gli uomini del Servizio strade della Provincia che hanno provveduto a transennare i vari punti interessati dalle piccole frane, istituendo dei sensi unici alternati. Nelle prossime ore, i geologi valuteranno ogni singola situazione e decideranno quali interventi compiere.

Altra situazione delicata, se non proprio a rischio, quella del Brenta, in particolare nel tratto che scorre vicino a Grigno, dove è stata superata la soglia d'attenzione. Fino dalla nottata il fiume era cresciuto, rispetto ai valori normali, di circa un metro e per tutta la giornata gli esperti avevano tenuto la situazione sotto controllo, prevedendo che il colmo di portata si sarebbe registrato attorno alla scorsa mezzanotte. Previsione che non si è avverata perché le precipitazioni si sono rivelate inferiori a quelle attese e il colmo non è stato raggiunto. «Anziché i 200 millimetri attesi, infatti, ne sono caduti circa 130 - spiega Raffaele De Col, responsabile della Protezione Civile trentina - ma non c'è motivo di preoccupazione. Nessun problema, invece, per l'Adige, il Noce e il Chiese le cui dighe, fortunatamente vuote, hanno trattenuto gran parte della pioggia impedendo che la portata dei corsi d'acqua aumentasse in maniera potenzialmente pericolosa. La situazione è destinata a migliorare ancora nelle prossime ore e (domani oggi per chi legge) con tutta probabilità rientrerà anche l'allerta».

Qualche problema ieri sera nel centro di Gardolo dove è crollato un muro in un cantiere edile di via Monte Calisio, vicino alla piazza: due vetture danneggiate, nessun ferito e vigili del fuoco al lavoro per eliminare la situazione di pericolo. Secondo Meteotrentino le precipitazioni dovrebbero diminuire in maniera drastica già dal primo mattino di oggi. Nei prossimi giorni tempo variabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Geologi al lavoro parete in sicurezza al 90%

LA MONTAGNA

TRENTO. «La parete era messa in sicurezza per il 90%», spiega il dirigente della Protezione civile Raffaele De Col, «il problema si è verificato nel restante 10% e la frana ha avuto un comportamento anomalo, è scesa verso sud mentre le pietre sono cadute in direzione nord».

Sulla montagna che sovrasta l'area Italcementi sono ben visibili le reti di protezione su gran parte della parete. Già da ieri sono al lavoro i tecnici di una ditta specializzata nel disgaggio e nella messa in sicurezza, incaricata dal Servizio gestione strade della Provincia. «Già domani (oggi per chi legge, ndr) - annuncia De Col - avremo un quadro completo sul da farsi».

Fino a quando i lavori non saranno conclusi - informa il Comune - lo svincolo della Motorizzazione civile resterà chiuso in entrata.

Frane e fuoco, "sono in trincea, ma è quel che volevo"

Laveno Mombello

Frane e fuoco, sono in trincea, ma è quel che volevo

Primo mese travagliato per il sindaco Graziella Giaccon, chiamata a gestire criticità al suo esordio. Adesso pensiamo ai progetti per il futuro: lago e provinciale

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Commenti

Dal suo ufficio in cima a Villa Frua si vede il lago che in questi giorni si è ingrossato non poco. Uscirà?

«Ci manca solo questa...», dice Graziella Giaccon, da un mese sindaco di Laveno Mombello, alzando gli occhi al cielo e con un sorriso che subito le si spegne.

Sindaco, una settimana fa la frana sulla galleria del Sasso Galletto, pochi giorni fa l'incendio di Mombello con quale stato d'animo ha affrontato gli eventi?

«Devo correggerla, perché le crisi di questo mese sono state tre. C'è stato anche l'inquinamento da olio nel Verbano, che si è verificato ancora prima. Lo stato d'animo? Beh quello di quando ti senti catapultato in situazioni di emergenza, inaspettate. Tuttavia devo dire che ho trovato sostegno e grande sicurezza nell'operato dei tecnici comunali e nella professionalità della protezione civile».

In merito agli ultimi fatti - frana e incendio - ci sono novità?

«Sulla frana per il momento è tutto sotto controllo: la zona è stata transennata su ordine del collega di Castelvecchio, che ha la competenza per territorio. La strada è percorribile senza problemi, la ferrovia in funzione. Certo che quel pomeriggio...gli agenti della squadra nautica sono stati davvero in gamba ad aver visto e dato l'allarme. Sull'incendio abbiamo agito subito coi servizi sociali per trovare una soluzione. Anzi, più soluzioni a dire il vero, che sono al vaglio dei diretti interessati. La ricostruzione di una casa richiede tempo e a breve la famiglia avrà un alloggio. Certo, queste esperienze mi sono servite».

Lei è nella Lega, un partito molto radicato sul territorio: c'è un modello che le hanno proposto per fare il sindaco? Una figura guida? Oppure sta seguendo la strada dell'autodidatta?

«Ho avuto altre esperienze nell'amministrazione pubblica, prima come assessore il Provincia, poi a capo dell'Agenzia formativa, quindi in campi specifici. Nel caso del sindaco si è chiamati a responsabilità che spaziano su d un ventaglio enorme di competenze. In questo mi aiuta il mio essere sindaco a tempo pieno. Quindi sto imparando da autodidatta!». Ma come sono cambiate le sue giornate da sindaco?

«Ho sempre fatto politica a tempo pieno, quindi non sono cambiate di molto, certo qui esiste un contatto diretto con la cittadinanza».

Cosa dicono i suoi concittadini quando la incontrano per strada?

«Mi fermano, mi chiedono, alcuni si complimentano, altri criticano - sorride - ma nel complesso vivo benissimo questa condizione: era quello che cercavo, è ciò che voglio: ascoltare la mia comunità».

Torniamo ai problemi di questi giorni. Laveno convive col lago, attrazione, ma anche fonte di guai quando esce. Ha pensato ad affrontare anche questa emergenza?

«Spero che non accada perché davvero ci manca solo questo per aprire il secondo mese del mio mandato! Scongiuri a parte, siamo pronti anche a questa evenienza».

Esiste la possibilità di realizzare un coordinamento più forte tra i sindaci del lago per fronteggiare questo problema?

«Ricordo che il coordinamento della protezione civile spetta alla Provincia e alla Prefettura. Naturalmente in un comune è il sindaco a capo della protezione civile e noto che vi è una stretta collaborazione fra i gruppi, una strada che voglio proseguire».

Ma quindi che bilancio trae da questo primo mese?

«Mi sono sentita un po' in trincea...diciamo che mi sono data da fare», dice sorridendo.

Infine, che idea si è fatta dei prossimi 4 anni e 11 mesi del suo mandato?

Frane e fuoco, "sono in trincea, ma è quel che volevo"

«Ci sarà tanto da lavorare sull'ordinaria amministrazione, sulle manutenzioni. Ma soprattutto voltare pagina: mettere il lago al centro della politica del comune anche per sfruttarlo meglio e produrre lavoro. Rilanciare l'idea di una facoltà universitaria a Laveno e promuovere l'istituto tecnologico ambientale. Ma il mio pallino è quello di rompere l'isolamento della città: la sp1 dovrà arrivare a Laveno Mombello».

Coldiretti: Po sale di 2 metri in 24 ore

ROMA

A Piacenza livello idrometrico di 4,48 metri

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 5 MAG - Durante la giornata il livello del fiume Po e' salito di quasi 2 metri e a Piacenza ha raggiunto un livello idrometrico di 4,48 metri. E' quasi un metro superiore al limite di sicurezza fissato per il ponte mobile che e' stato naturalmente chiuso. E' quanto afferma la Coldiretti, nel sottolineare l'allarme per le difficolta' alle attivita' agricole e agli insediamenti nelle zone golenali che l'innalzamento del fiume potrebbe provocare, secondo la Protezione Civile dell'Emilia-Romagna.